

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in
SCIENZE POLITICHE, RELAZIONI
INTERNAZIONALI, DIRITTI UMANI



LE RELAZIONI BILATERALI TRA STATI UNITI
E CINA DURANTE LA CRISI DI PIAZZA
TIENANMEN

Relatore: Prof. LORENZO MECHI

Laureando: ALESSANDRO MOSCHIN

Matricola N. 2014873

A.A 2022/2023

INDICE

INTRODUZIONE	5
CAPITOLO I: ANNI 50-78	7
1.1 Un Passo Indietro	7
1.2 La Dottrina Truman e La Politica Del Containment	7
1.3 La Nascita Della Repubblica Popolare Cinese e La Questione Di Taiwan	8
1.4 La Guerra Di Corea e La Prima Crisi Dello Stretto Di Taiwan	10
1.5 Il Riavvicinamento	11
1.6 I Primi Passi	12
1.7 La Visita Del Presidente Nixon	13
1.8 Le Dimissioni di Nixon, L'ascesa Del Presidente Ford	16
1.9 Nel Frattempo in Cina, La Morte di Mao e la Crisi nella Leadership	17
1.10 Deng Xiao Ping	18
1.11 La Fine della Guerra del Vietnam	20
CAPITOLO II: ANNI 78-89	23
2.1 Il Presidente Carter e Il Riconoscimento della RPC	23
2.2 Le Difficoltà Incontrate da Carter	26
2.3 Il Presidente Reagan	27
2.4 George Shultz un Nuovo Approccio alla Cina	28
2.5 Gli Effetti della Rivalutazione	29
2.6 Anni 80 I Diversi Mutamenti della Politica Estera Cinese	30
2.7 Il Riavvicinamento e la Riapertura del Dialogo Sino Sovietico	31
2.8 Il Recupero del Legame Sino Statunitense, Gli Effetti Sperati dalla Cina	32
2.9 La Nuova Scuola di Pensiero Statunitense	33
2.10 La Cina in una Posizione Difficile	35
2.11 Le Manovre di Politica Estera di Deng Xiao Ping	37
2.12 Moderazione Cinese verso Gli Stati Uniti	38
2.13 Le Differenze e le Divergenze Sino Sovietiche	40
2.14 La Tacita Alleanza Sino Statunitense 1972 1989	42

CAPITOLO III: LA CRISI DI PIAZZA TIENANMEN E IL MUTAMENTO DEI RAPPORTI TRA STATI UNITI E CINA	47
3.1 Piazza Tienanmen 1989	47
3.2 La Nascita delle Proteste, La Morte di Hu Yaobang	47
3.3 L’Occupazione di Piazza Tienanmen, La Cronologia Degli Eventi	51
3.4 3/4 Giugno 1989, Il Massacro	57
3.5 “Tankman” The Unknown Rebel	59
3.6 La Reazione Statunitense	60
3.7 George H.W. Bush	62
3.8 La Cina e i Diritti Umani, La Reazione al 4 Giugno 1989	63
3.9 Il Primo Incontro Segreto	69
3.10 Nixon e Kissinger, Il Pelosi Bill e La Seconda Missione di Scowcroft	71
3.11 Most Favoured Nation	78
3.12 La Guerra del Golfo	84
3.13 La Fine della Guerra Fredda, Una Nuova Giustificazione	90
CONCLUSIONI	93
BIBLIOGRAFIA	97



(Foto da: Bettmann Archive)

INTRODUZIONE

Nel 1989 un importante evento storico ebbe luogo nella Repubblica Popolare Cinese, evento che ebbe un profondo impatto internazionale, in particolare nelle relazioni tra la Cina e gli Stati Uniti d'America: la protesta di piazza Tienanmen. Questa protesta, conosciuta anche come massacro di Tienanmen per la brutale repressione che avvenne la notte tra il 3 e il 4 giugno, si svolse nella piazza principale di Pechino, quando migliaia di studenti, lavoratori e attivisti pro-democrazia si riunirono per chiedere riforme politiche, maggiori libertà civili, una svolta democratica e per contestare la corruzione e l'inflazione nel paese. Purtroppo quella notte le autorità cinesi risposero con una violenta repressione militare, utilizzando carri armati e truppe per disperdere i manifestanti, causando un enorme numero di morti e feriti, violando pubblicamente i diritti umani e compiendo atrocità sui suoi stessi cittadini. Il tutto venne ripreso e diffuso in tutte le televisioni e media mondiali. Questo episodio suscitò una fortissima indignazione e condanna internazionale. L'impatto della tragedia di Tiananmen sulle relazioni sino-statunitensi fu molto significativo. L'obiettivo di questo studio è ripercorrere la storia di quelle che sono state le relazioni bilaterali tra gli Stati Uniti e la Cina partendo dagli anni '50, illustrando i diversi eventi che influenzarono i rapporti tra i due giganti, come i vent'anni di silenzio, il riavvicinamento, il riconoscimento della Repubblica Popolare Cinese, i comportamenti e le politiche estere intraprese tra i presidenti statunitensi e le leadership cinesi, mostrando l'evoluzione delle politiche estere, delle dinamiche geopolitiche, delle controversie, delle motivazioni strategiche nel corso degli anni, e come il lento consolidarsi di un buon rapporto di collaborazione tra le due nazioni venne successivamente sconvolto dagli eventi dell'89, così da permettere al lettore di farsi un'idea del cambiamento conseguito alla crisi di piazza Tienanmen. Ancora oggi il ricordo di Tiananmen rimane un punto di tensione nei rapporti tra gli Stati Uniti e la Cina e l'approccio delle due nazioni alla questione dei diritti umani e della democrazia continua ad essere una fonte di divergenza e discussione nei loro rapporti diplomatici.

CAPITOLO I: ANNI 50 78

1.1 Un Passo Indietro

Le relazioni fra Stati Uniti e Cina vennero normalizzate nel gennaio del 1979, a seguito del comunicato congiunto del dicembre 1978, che sancì il pieno riconoscimento diplomatico della Repubblica Popolare Cinese da parte degli Stati Uniti, ma prima di concentrarci in quel che furono le relazioni bilaterali tra Cina e Stati Uniti durante la crisi di piazza Tienanmen, è bene fare un piccolo passo indietro, accennare brevemente al periodo che precedette il ritrovato dialogo tra Washington e Pechino, ricordando brevemente gli eventi storici che ne caratterizzarono il quadro politico di riferimento. Nel periodo che precedette il ritrovato dialogo tra Washington e Pechino, infatti si verificarono alcuni eventi che assunsero un particolare significato per i rapporti sino-statunitensi.

1.2 La Dottrina Truman e La Politica del Containment

A partire dal 1947 il Presidente degli Stati Uniti Harry Truman tracciò le nuove linee guida che furono le basi per la politica estera statunitense degli anni successivi, si tratta della cosiddetta Dottrina Truman, che andava a delineare una pragmatica politica di contenimento del comunismo, in special modo in quei Paesi che avvertivano “pressioni” esterne (riferendosi indirettamente all’URSS). La formulazione di questa dottrina venne ripresa e perfezionata qualche mese più tardi dalla politica del contenimento (containment) del diplomatico G. F. Kennan, la quale si riferiva alla strategia di politica estera statunitense adottata nei primi anni della guerra fredda, con la quale si cercava di arginare il cosiddetto effetto domino, determinato da un progressivo slittamento di paesi che, su scala regionale, transitavano politicamente verso forme di comunismo sovietico, piuttosto che verso il capitalismo e la liberaldemocrazia di stampo europeo-occidentale, tipiche dei paesi occidentali sostenuti da Washington¹.

¹ Savina, Tonio, *I rapporti tra Cina e Stati Uniti dagli anni Settanta agli anni Duemila*, libreriauniversitaria.it edizioni, Giugno 2020, 21-27. Talà, Mauro, *L’Era di Tienanmen*, youcanprint self-publishing, Giugno 2015, 9-15

1.3 La Nascita Della Repubblica Popolare Cinese e La Questione Di Taiwan

Il primo ottobre del 1949 venne proclamata la Repubblica Popolare Cinese, a seguito della guerra civile durata dal 1945 al 1949, che vide una mancata riunificazione nazionale cinese e il nascere di una problematica che da lì a breve avrebbe contrapposto Stati Uniti e Cina, la questione di Taiwan. Dopo la conclusione della guerra civile, combattuta tra le truppe comuniste dell'esercito popolare di liberazione, con a capo Mao Zedong, e quelle nazionaliste del Guomindang, con a capo Chiang Kai Shek, queste ultime si erano rifugiate nell'isola di Formosa, Taiwan, stabilendo a Taipei la capitale del proprio governo e dando vita alla Taiwanese Repubblica di Cina.² Le due nuove realtà statali, si proclamarono ciascuna come l'unico governo legittimato a rappresentare l'intera Cina.

In questo quadro, gli Stati Uniti non riconobbero il nuovo governo comunista della Cina di Pechino, tuttavia, sebbene essi continuassero a sostenere politicamente i nazionalisti di Taipei, non esclusero nell'immediato l'idea di poter intrattenere e stabilire delle relazioni diplomatiche anche con la Cina di Mao, in quanto agli occhi di Washington, la Cina di Taiwan era destinata da lì a breve a scomparire sotto il peso della Repubblica Popolare Cinese. Da qui nacque una bipolarità nel comportamento statunitense, che da un lato sosteneva economicamente e diplomaticamente Taiwan, ad esempio esprimendo voto contrario alla proposta dell'Unione Sovietica di cedere il seggio di Taiwan nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU alla Cina Continentale, mentre dall'altro esclude qualunque possibilità di un intervento delle forze armate statunitensi a favore ed aiuto dei nazionalisti di Taiwan in una possibile ripresa di conflitto civile; posizione, quest'ultima, ufficializzata nel gennaio del 1950, quando il presidente Truman annunciò che gli USA non avrebbero intrapreso nessuna azione in grado di provocare un coinvolgimento statunitense nella guerra civile tra comunisti e nazionalisti cinesi. La scelta del governo statunitense di appoggiare i nazionalisti di Chiang Kai Shek fu condizionata non solo da fattori ideologici, ma anche

² Stanley Leonardo E. "CHINA." *In Emerging Market Economies and Financial Globalization: Argentina, Brazil, China, India and South Korea*, Anthem Press, 2018, 137–62.

economici. Il presidente Truman infatti non era solamente sottoposto alle pesanti critiche da parte dei repubblicani che lo accusavano di debolezza verso il comunismo per la sua politica moderata limitata al solo contenimento, ma anche alle pressioni della China Lobby (dopo il 1945, il termine "China Lobby" è stato usato più spesso per indicare i gruppi che favorivano la Repubblica di Cina a Taiwan, in opposizione al governo comunista di Mao Zedong a Pechino, essi si opposero pure alla visita di Nixon nella Cina continentale nel 1972 e al riconoscimento americano della Repubblica Popolare Cinese nel 1978), che godeva di ampio consenso nel congresso e presso l'opinione pubblica americana.³ L'atteggiamento di protezione verso Taiwan, più volte manifestato anche con minacce dell'uso della forza, venne ovviamente considerato dal partito comunista cinese come un serio pericolo per la neonata Repubblica Popolare Cinese, pericolo che poteva essere contrastato solamente con un trattato d'alleanza con l'Unione Sovietica, infatti il 14 febbraio del 1950, venne firmato il trattato di amicizia, alleanza e mutua assistenza sino-sovietico, tra le due nazioni comuniste. Trattato che inserì la RPC nel blocco socialista stabilendo una alleanza difensiva da Tokyo e Washington e che aveva principalmente fini militari impegnando ciascuna delle due nazioni ad intervenire in soccorso dell'altra in caso d'attacco militare avanzato dal Giappone o dagli Stati Uniti. Il trattato venne firmato da Mao Zedong e Zhou Enlai per la Cina e, da parte sovietica, da Joseph Stalin e Andrei Vishinsky. Tuttavia, l'alleanza sino-sovietica presentava problemi strutturali, poiché fondata sulla condivisione dell'ideologia comunista, di cui ciascun Paese voleva essere il più autorevole interprete, il sodalizio era inoltre reso fragile dalla necessità di una rigida divisione dei ruoli e delle gerarchie. La guida del mondo comunista, nei fatti, era simile a quella di una comunità di fedeli e si sa che la Chiesa non può avere due papi. Il trattato non eviterà attriti tra i due paesi alla fine degli anni '50⁴.

³ Tucker, Nancy Bernkopf, *Strait talk United States—Taiwan Relations and the Crisis with China*, Harvard University Press, Cambridge, Massachusetts, London, England, 2009, 9-21. Savina, *I rapporti tra Cina e Stati Uniti*, 21-27. Talà, *L'Era di Tienanmen*, 9-15.

⁴ Gittings, John *Co-Operation and Conflict in Sino-Soviet Relations*, International Affairs (Royal Institute of International Affairs 1944-), Gennaio 1964, Vol. 40, No. 1, 60-75, Oxford University Press on behalf of the Royal Institute of International Affairs. *The American Journal of*

1.4 La Guerra Di Corea e La Prima Crisi Dello Stretto Di Taiwan

Gli eventi che seguirono al trattato di amicizia ed alleanza sino sovietico, portarono i rapporti tra la Cina Popolare e gli Stati Uniti ad un percorso di declino. Ad esempio l'occupazione del Tibet Orientale da parte cinese sancì il successo di Pechino nella ripresa del controllo delle zone continentali, ma, soprattutto, la Guerra di Corea del 1950 segnò una dura presa di posizione degli Stati Uniti contro la Cina Comunista. Il coinvolgimento della Cina nella Guerra di Corea del 1950 (fino al 1953) decretò che il regime di Mao non era da considerare con superficialità e supponenza, esso poteva costituire una seria minaccia per gli interessi statunitensi in Asia e per la sicurezza del Giappone, tanto più, in quanto supportato dall'Unione Sovietica.

La risposta americana fu nettamente più pesante di come sarebbe stata formulata in passato, la politica del containment venne estesa dall'amministrazione Eisenhower⁵ verso l'intensificazione e il consolidamento dell'accerchiamento economico e militare della Cina⁶, tutto questo venne sostenuto tramite la costituzione di nuove basi americane in Asia orientale, l'embargo economico e la firma di trattati di mutua assistenza con tutti quegli stati asiatici desiderosi di attuare politiche anticomuniste. Eisenhower strinse legami con Corea del Sud, Thailandia, Pakistan, Nuova Zelanda, Australia, Francia, Gran Bretagna e insieme giunsero alla costituzione nel 1954 del Southeast Asia Collective Defense Treaty (SEATO)⁷, il tutto accompagnato dall'evento che più preoccupò la Repubblica Popolare Cinese e aumentò l'ostilità tra le due nazioni, ovvero la firma nel 1954 di un trattato di mutua difesa con il governo nazionalista di Taiwan⁸. I toni della Casa Bianca si fecero più cupi, accusando la Cina di Mao d'essere l'unica responsabile della Guerra di Corea, e il governo cinese di essere un regime

International Law, *China, Soviet Union: Treaty of Friendship and Alliance*, Aprile 1946, Vol. 40, No. 2, Official Documents, pp. 51-63, Cambridge University Press.

⁵ Dwight D. Eisenhower fu il 34° presidente degli Stati Uniti d'America dal 1953 al 1961.

⁶ Savina, *I rapporti tra Cina e Stati Uniti*, 23-27. Talà, *L'Era di Tienanmen*, 11-15.

⁷ Fenton, Damien *To Cage the Red Dragon SEATO and the Defence of Southeast Asia 1955-1965*, 3 dicembre 2012, NUS Press National University of Singapore, 7-29.

⁸ Tucker, *Strait talk United States*, 9-21.

dittatoriale e aggressivo, per di più, in occasione della conferenza di Ginevra del 1954, il segretario di stato Dulles insultò apertamente il primo ministro cinese di allora Zhou Enlai rifiutando di stringergli la mano, mentre il dipartimento di stato ordinò ai propri delegati di ignorare completamente i rappresentanti cinesi. Il bombardamento dell'isola di Quemoy nello stretto di Taiwan nel 1954 da parte della RPC fu principalmente progettato per mettere alla prova la neonata SEATO. La prima crisi dello stretto di Taiwan nel 1954-55 fece sì che ambo i paesi (USA e Cina) ritenessero necessario mantenere una qualche forma di dialogo regolare a livelli più alti.

I colloqui tra figure di entrambe le nazioni continuarono durante tutta l'amministrazione Eisenhower anche se senza significativi progressi su temi caldi come Taiwan e la rinuncia dell'uso della forza. I legami con il governo di Taiwan isolarono sempre più gli Stati Uniti, in quanto molti paesi neutrali riconobbero il governo di Pechino e considerarono la questione di Taiwan una questione interna Cinese rifiutando il coinvolgimento⁹. La contrapposizione politica ed ideologica tra le due nazioni aveva ormai generato un clima di tensione tale da interrompere il dialogo tra i due paesi per circa vent'anni.

1.5 Il Riavvicinamento

Per riiniziare a parlare realmente di relazioni bilaterali tra Stati Uniti e Cina Popolare è necessario aspettare il 1969, anno in cui Richard Nixon fu eletto Presidente degli Stati Uniti e si insediò alla Casa Bianca. Durante quegli anni i rapporti tra Unione Sovietica e Stati Uniti erano particolarmente tesi, specialmente per la situazione presente in Indocina. Per gli Stati Uniti vi era l'impellente necessità di individuare il prima possibile una strategia che avrebbe permesso di uscire dal conflitto in Vietnam, poiché i costi materiali, morali e sociali erano ormai diventati insostenibili, tuttavia il disimpegno degli USA in Asia orientale non avrebbe dovuto corrispondere ad un rafforzamento del fronte comunista. Nel gioco della polarizzazione intorno a due blocchi contrapposti, le relazioni

⁹ Sutter, Robert G. *US-China Relations, Perilous Past, Uncertain Present, Third Edition*, George Washington University, 7 December 2017, 50-60.

triangolari tra i tre giganti, Cina di Mao, Stati Uniti e Unione Sovietica, assunsero, un importante significato strategico per gli USA, difatti se per la Cina un riavvicinamento statunitense era necessario per poter porre una fine a quello che era il suo isolamento internazionale e ridurre la minaccia sovietica, anche gli Stati Uniti di Nixon avevano dei validi motivi per riaprire un dialogo con la Repubblica Popolare Cinese. Una ripresa di buoni rapporti tra le due nazioni difatti avrebbe agevolato, non di poco, il ritiro statunitense dal Vietnam, portando il regime di Hanoi a temere il disimpegno della Cina ed ad appoggiare una soluzione negoziata della guerra. La nuova amicizia con la Cina avrebbe svolto anche una funzione di minaccia per l'Unione Sovietica che avrebbe visto contrapposti a sé i due suoi più pericolosi nemici alleati e quindi sarebbe stata spinta a collaborare ed appoggiare una soluzione per la guerra in Vietnam, onde evitare il conflitto coi due giganti. Un riavvicinamento inoltre avrebbe convinto il Cremlino ad accettare l'avvio di un processo di distensione volto a creare una struttura di pace a livello globale stabile ed a migliorare le capacità di manovra USA nelle relazioni con entrambe le parti¹⁰.

1.6 I Primi Passi

Fu in questo quadro storico-strategico che il neopresidente Nixon e il consigliere per la sicurezza nazionale Kissinger decisero di sfruttare l'opportunità degli attriti che si erano venuti a creare tra Cina e Unione Sovietica per riallacciare i rapporti con la Cina di Mao, fu un riavvicinamento che avvenne partendo da piccoli passi. Nel 1969 gli Stati Uniti ordinarono la cessazione dei pattugliamenti navali nello stretto di Taiwan e successivamente, nel 1970, ripresero a Varsavia le conversazioni tra gli ambasciatori di ambo i paesi. A seguito di uno scambio di messaggi che avvenne nei mesi precedenti, il 27 aprile 1971, il primo ministro cinese Zhou Enlai comunicò la disponibilità a ricevere a Pechino un inviato speciale del Presidente degli Stati Uniti e nello stesso mese una squadra nazionale americana di Ping Pong venne accolta in Cina. L'embargo commerciale dichiarato dagli Stati Uniti nel 1950 venne alleggerito limitatamente

¹⁰ Sutter, *US-China relations*, 61-71. Savina, *I rapporti tra Cina e Stati Uniti*, 32-35. Talà, *L'Era di Tienanmen*, 16-20.

ai settori non strategici, spostando la Cina da quel che era il gruppo Z, ovvero quello dei paesi sottoposti a un blocco economico totale, al gruppo Y, al quale apparteneva l'Unione Sovietica, permettendo così la commercializzazione delle stesse tecnologie che si potevano vendere all'URSS, abolendo di fatto il *China differential* e avviando l'*evenhandedness* (la politica di equità). Nel luglio del 1971 Kissinger compì una missione segreta a Pechino, seguita nell'ottobre dello stesso anno, da un'ulteriore visita ufficiale. Durante il secondo incontro le due nazioni si accordarono su una visita ufficiale del Presidente Nixon nella Repubblica Popolare Cinese che si svolse tra il 21 e il 28 febbraio 1972¹¹.

1.7 La Visita Del Presidente Nixon

Quando, nel 1971-1972, Richard Nixon e Mao Zedong gettarono le basi di quella che sarebbe diventata l'alleanza sino-americana, inaugurarono una nuova era nelle relazioni bilaterali. Tanto che il consigliere per la sicurezza nazionale di Nixon, Henry Kissinger, affermò¹²:

*«Since July, 1971 we have progressed faster and further than anyone would have predicted, or the rest of the world realizes. For in plain terms, we have now become tacit allies»*¹³.

La visita del Presidente statunitense in Cina sorprese il mondo intero e provocò un sostanziale riallineamento geopolitico nelle relazioni internazionali. Il viaggio di Nixon ebbe luogo tra il 21 febbraio e il 28 febbraio 1972, visitando le città di Pechino, Hangzhou e Shanghai. Appena arrivato, Nixon incontrò subito Mao Zedong. Il Segretario di Stato William Pierce Rogers venne escluso dal viaggio e

¹¹Sutter, *US-China relations*, 61-71. Savina, *I rapporti tra Cina e Stati Uniti*, 32-35. Talà, *L'Era di Tienanmen*, 16-20.

¹² Moore, Gregory J. *The Difference a Day Makes: Understanding the End of the Sino-American "Tacit Alliance"*, *International Studies Review*, December 2014, Vol. 16, No. 4, pp. 543-44, Dong Wang, *The United States and China A History from the Eighteenth Century to the Present*, Rowman & Littlefield Publishers, Inc. Lanham, Boulder, New York, Toronto, Plymouth, UK, 2013, 223-247

¹³ Moore, Gregory J. *The Difference a Day Makes: Understanding the End of the Sino-American "Tacit Alliance"*, *International Studies Review*, December 2014, Vol. 16, No. 4, pp. 543-44

l'unico americano presente oltre al Presidente fu Winston Lord, membro del National Security Council, che venne poi nominato Ambasciatore degli Stati Uniti in Cina. Nixon tenne molti incontri anche con Zhou Enlai, grande diplomatico e capo del governo cinese, e al termine del viaggio co-firmò il primo comunicato congiunto, il Comunicato di Shanghai, un documento di politica estera che pose le basi per le relazioni bilaterali sino-americane. Lo Shanghai Communiqué del 1972 dichiarava l'interesse di ambo le nazioni a collaborare e lavorare per il raggiungimento di una normalizzazione delle relazioni diplomatiche, che vide la luce soltanto a seguito del riconoscimento da parte statunitense della Repubblica Popolare Cinese nel dicembre del 1978, inoltre il comunicato affermava che nessuno dei due paesi, né alcun'altra nazione (riferendosi all'URSS), avrebbe dovuto attivarsi per ricercare l'egemonia nell'area dell'Asio-Pacifico¹⁴. Riguardo la questione di Taiwan lo Shanghai Communiqué riconosceva la "One China Policy", ma non la versione cinese, dando vita così, alla cosiddetta "ambiguità costruttiva":

«The United States acknowledges that all Chinese on either side of the Taiwan strait maintain there is but one China and that Taiwan is a part of China. The United State government does not challenge that position. It reaffirms its interest in a peaceful settlement of the Taiwan question by the Chinese themselves»¹⁵

Nello stesso comunicato, a sua volta la Cina riaffermò la sua posizione riguardo Taiwan:

«The Taiwan Question is the crucial question obstructing the normalization of

¹⁴ *The Shanghai Communique, 1972*, Current History, Vol. 63, No. 373, settembre 1972, University of California Press, 131-133. Tucker, Nancy Bernkopf, *Taiwan Expendable? Nixon and Kissinger Go to China*, The Journal of American History, January 2005, Vol. 92, No. 1, Oxford University Press on behalf of Organization of American Historians, 109-135. MacFarquhar, Roderick, *Nixon's China Pilgrimage*, The World Today, April 1972, Vol. 28, No. 4, Royal Institute of International Affairs, 153-162, Dong Wang, *The United States and China*, 223-247

¹⁵ *Joint Communique of the United States of America and the People's Republic of China*, Embassy of the people's Republic of China, 28 febbraio 1972, <http://www.china-embassy.org/eng/zmgx/doc/ctc/t36255.htm>

*relations between China and the United States; the government of People's Republic of China is the sole legal government of china; Taiwan is a province of China which has long been returned to the motherland; The liberation of taiwan is China's internal affair in which no other country has the right to interfere».*¹⁶

Sostenendo le promesse segrete di Kissinger negli incontri del luglio 1971 a Pechino, Nixon indicò privatamente ai leader cinesi che avrebbe rotto i legami degli Stati Uniti con Taiwan e stabilito relazioni diplomatiche con la Cina nel suo secondo mandato. Nel Comunicato di Shanghai venne dichiarata l'intenzione statunitense di ritirarsi militarmente dall'isola di Formosa e di sostenere una soluzione pacifica della questione di Taiwan da parte dei cinesi stessi. Di conseguenza, nel 1973, ambo le parti concordarono di istituire degli uffici di collegamento USA-Cina con personale diplomatico di alto livello, a Pechino e a Washington, nonostante gli Stati Uniti mantenessero ancora relazioni ufficiali con il governo nazionalista cinese di Taipei.

Nei giorni successivi alla visita a Pechino Nixon fece notare che gli Stati Uniti avrebbero fatto delle cessioni su Taiwan solo se la Cina avesse provato ad utilizzare la sua influenza per aiutare gli Stati Uniti a ottenere una soluzione conveniente in Vietnam. Con questo fine, gli Stati Uniti e la Cina iniziarono a tracciare un percorso che da lì a breve, li avrebbe portati a stringere una serie di accordi di cooperazione tra potenze occidentali e comuniste. Il segretario Kissinger, artefice assieme al presidente Richard Nixon, dell'apertura e dell'alleanza sino-americana, definì l'alleanza "tacita", e nel 2011 affermò che i governi statunitense e cinese avevano agito come alleati de facto per gran parte del decennio precedente, prima del 4 giugno 1989¹⁷. Che siano tacite o de facto, le relazioni sino-americane degli anni settanta e ottanta potrebbero essere descritte generalmente come un'alleanza contro l'Unione Sovietica.

La visita di Nixon diede il via alla cosiddetta diplomazia triangolare fra USA,

¹⁶ *Ibidem.*

¹⁷ Moore, Gregory J. *The Difference a Day Makes: Understanding the End of the Sino-American "Tacit Alliance"*, International Studies Review, Dicembre 2014, Vol. 16, No. 4 (December 2014), 540-44, Dong Wang, *The United States and China*, 223-247.

URSS e Cina, anche se Mao non attuò una politica di distensione estrema nei confronti degli Stati Uniti, non volendo rinunciare a presentare la Repubblica Popolare Cinese come modello di liberazione per tutti i popoli e le nazioni oppresse nel mondo. Riguardo la questione vietnamita infine, la Cina non espresse un'opinione significativa che potesse andare ad ostruire la ripresa dei rapporti sino-statunitensi, fu così che ottenuto l'appoggio cinese, pochi mesi dopo il suo viaggio in Cina, Nixon si recò a Mosca per tentar di convincere il Cremlino della necessità di terminare il conflitto in Indocina. Il risultato più significativo della missione fu la garanzia che l'URSS avrebbe esercitato delle pressioni sul Vietnam del Nord così da indurlo a trattare con gli Stati Uniti. Agendo in questo modo si giunse all'isolamento di Hanoi, cosa che portò da lì a breve al termine del conflitto in Indocina¹⁸.

1.8 Le Dimissioni di Nixon, L'ascesa Del Presidente Ford

I progressi verso l'instaurazione di relazioni formali tra Stati Uniti e Cina, la cosiddetta normalizzazione delle relazioni, sono stati ritardati a metà degli anni Settanta a causa di circostanze che hanno coinvolto principalmente gli Stati Uniti d'America. Un'irruzione a sfondo politico nel complesso di uffici Watergate a Washington e l'insabbiamento del crimine, coinvolsero l'allora presidente Nixon in attività criminali. Mentre le indagini del Congresso portavano all'impeachment, nell'agosto 1974 Nixon diede le sue dimissioni, dando fine alla sua mancata promessa di normalizzare le relazioni con la Cina nel suo secondo mandato. Il neopresidente Gerald Ford, salito alla carica il 9 agosto 1974, riaffermò privatamente la promessa fatta da Nixon, ovvero di spostare il riconoscimento diplomatico da Taiwan alla Cina, anche se finì successivamente, per fare marcia indietro dinnanzi all'opposizione interna degli Stati Uniti e alle circostanze

¹⁸ Tucker, Nancy Bernkopf, *Taiwan Expendable? Nixon and Kissinger Go to China*, The Journal of American History, Gennaio 2005, Vol. 92, No. 1, 109-135, Oxford University Press on behalf of Organization of American Historians. MacFarquhar, Roderick, *Nixon's China Pilgrimage*, The World Today, Aprile 1972, Vol. 28, No. 4, 153-162, Royal Institute of International Affairs. Sutter, *US-China relations*, 61-71. Savina, *I rapporti tra Cina e Stati Uniti*, 32-35. Talà, *L'Era di Tienanmen*, 16-20.

internazionali¹⁹.

1.9 Nel Frattempo in Cina, La Morte di Mao e la Crisi nella Leadership

Vi era preoccupazione pure tra la leadership cinese per via del progressivo peggioramento della salute di Mao e della sua successiva morte nel settembre 1976, che diede vita alla più importante lotta per la successione alla leadership nella storia della Repubblica Popolare Cinese. Le turbolenze del governo cinese dell'epoca erano dettate pure dalla morte di Zhou Enlai, avvenuta nel gennaio 1976.²⁰ Il suo presunto successore, il veterano leader Deng Xiao Ping, recentemente riabilitato, pronunciò l'elogio funebre di Zhou e dopodiché scomparve dagli occhi del pubblico, epurato dalla leadership per la seconda volta. Altro protagonista in quegli anni fu la radicale Banda dei Quattro²¹, sembrò esercitare una maggiore influenza per un certo periodo, ma la dimostrazione di sostegno a Zhou e alle sue politiche relativamente moderate, da parte di migliaia di cinesi che deposero fiori e corone in sua memoria presso il monumento ai martiri rivoluzionari della capitale cinese nell'aprile 1976, sembrò indicare che i giorni del radicalismo erano contati. Inoltre la morte di un alto dirigente militare, Zhu De, avvenuta nel luglio del 1976, precedette di due mesi quella di Mao, avvenuta il 31 settembre 1976, ponendo le basi per la lotta alla successione²². Che la Cina avesse ancora molta strada da fare per creare una politica estera che si

¹⁹ Sutter, *US-China relations*, 61-71. Zelizer, Julian E. *Détente and Domestic Politics*, *Diplomatic History* 33, no. 4, 2009: 653-70. Oksenberg Michel, Oxnam Robert B, *Dragon and eagle: United States-China relations, past and future*, New York: Basic Books, New York, 1978, 23-30.

²⁰ Karim, Arshad Syed, "China after Mao.", *Pakistan Horizon* 39, no. 2, 1986: 38-44, *US-China Relations, Perilous Past*, Sutter, *US-China relations*, 71-90.

²¹ Gruppo di quattro politici della Repubblica Popolare Cinese, composto da Jiang Qing, vedova di Mao e sua quarta e ultima moglie, e tre suoi associati, ossia Zhang Chunqiao, Yao Wenyuan e Wang Hongwen; accusati di preparare un colpo di Stato. Il 6 ottobre 1976 Hua Guofeng, annunciando il tentativo di colpo di Stato, fece arrestare i quattro e un numero di figure minori vicine alle loro posizioni. Nel 1981 i quattro furono processati, accusati di tutti gli eccessi della rivoluzione culturale e di attività anti-partito.

Bet, Leonardo, *La Banda dei Quattro*, C.D.S. Cultura, 28 Febbraio 2021, <https://www.cdscultura.com/2021/02/la-banda-dei-quattro/>

²² Vogel, Ezra F. *Deng Xiaoping and the Transformation of China*, the belknap press of harvard university press Cambridge, Massachusetts, and London, England, 2011, 157-184. Savina, *I rapporti tra Cina e Stati Uniti*, 32-35.

occupi di Stati Uniti e altri Paesi del mondo in modo convenzionale e normale fu sottolineato dalla tragedia di un terremoto che nel luglio del 1976 distrusse la città industriale di Tangshan, e danneggiò gravemente le aree vicine, tra cui la capitale e la principale città portuale e industriale Tianjin, provocando la morte di centinaia di migliaia di cinesi e creando gigantesche necessità di soccorso. Tuttavia, in una notevole ed estremamente dannosa dimostrazione di "autosufficienza" maoista, la leadership radicale di Pechino all'epoca si rifiutò di riconoscere queste necessità o di permettere a Paesi e gruppi stranieri di aiutare negli sforzi per salvare vite umane e ridurre la miseria.

Nella lotta per la successione, una coalizione di alti dirigenti riuscì a impedire che la Banda dei Quattro prendesse il potere dopo la morte di Mao. La coalizione comprendeva alcuni veterani sopravvissuti alla Rivoluzione Culturale ed alcuni amministratori che erano saliti alla ribalta durante il tumulto, ma si sforzava anche di evitare i danni causati da politiche troppo radicali. I quattro leader radicali furono arrestati. Dopo alcuni anni, nel 1980 furono processati pubblicamente, una volta che la leadership del Partito Comunista si fu sufficientemente riunita e raggiunse un giudizio complessivo sul comportamento corretto e scorretto durante la Rivoluzione Culturale. Giungere a tale giudizio fu particolarmente lungo e difficile poiché l'ex presidente Mao Zedong, era ancora visto come il venerato leader della Cina, ed era allo stesso tempo responsabile del sostegno ai radicali e di gran parte dei disordini che essi e altri personaggi portarono avanti durante la Rivoluzione Culturale²³. In seguito all'arresto della Banda dei Quattro, il cambiamento di leadership in Cina lentamente si evolse verso un'inversione delle politiche dirompenti del passato e la proclamazione al potere di dirigenti impegnati in una riforma pragmatica del sistema economico.

1.10 Deng Xiao Ping

A seguito della morte di Mao Zedong nel settembre del 1976, il ruolo vacante fu ricoperto dalla figura di Hua Guofeng, successore designato da Mao, che si pose alla guida della RPC, tuttavia nel breve periodo in cui rimase al governo,

²³ Karim, Arshad Syed, "China after Mao." Pakistan Horizon 39, no. 2, 1986: 38-44, Sutter, *US-China relations*, 71-90. Savina, *I rapporti tra Cina e Stati Uniti*, 39-42.

Hua non riuscì a consolidare la sua posizione, ritrovandosi velocemente a rinunciare ai suoi incarichi di presidente del partito e di primo ministro. Il leader di fatto della Cina all'epoca, nuovamente riportato al potere, fu Deng Xiao Ping²⁴, che tracciò un percorso per il rapido sviluppo economico del paese combinando alle riforme di successo e apertura all'economia capitalista internazionale (processo di riforma ed apertura detto "Gaiige Kaifang" ufficialmente approvato al Terzo Plenum dell'Undicesimo Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese svoltosi tra il 12 e il 18 dicembre 1978), il mantenimento del controllo unitario da parte del Partito Comunista Cinese. Con l'interesse nello sviluppo cinese e nel mantenimento del regime comunista in Cina, Deng fu in grado di consolidare una posizione di comando all'interno del partito, del governo e delle forze armate e di avviare le importanti riforme economiche e politiche che posero le basi per l'approccio della Cina agli Stati Uniti e agli affari internazionali. Deng e i suoi colleghi si dovettero destreggiare tra gli interessi e le preferenze contrastanti all'interno della leadership cinese e della politica, per avanzare e proporre cambiamenti che, a loro avviso, avrebbero fatto progredire il benessere della Cina e rafforzare la legittimità del Partito Comunista Cinese, oramai gravemente danneggiato dagli eccessi e dagli scarsi risultati causati dal passato. Deng era una figura che godeva di un'importante e grande autorità per il passato rivoluzionario che possedeva; si distinse come commissario politico dell'esercito in battaglie di grande rilevanza e decisive contro il Giappone e contro il Kuomintang. Proveniente da una facoltosa famiglia della borghesia, si era dimostrato, nei momenti di difficoltà in guerra, un grande dirigente, e un grande appartenente alla cultura cinese. Soffrì molto durante il periodo della Rivoluzione Culturale non solo per la duplice condanna nel tempo agli arresti domiciliari, ma soprattutto per l'insuccesso del grande salto in avanti che era stato lanciato da Mao, per i danni provocati a seguito della Rivoluzione Culturale e per la confusione intrinseca al

²⁴ Karim, Arshad Syed, "China after Mao.", Pakistan Horizon 39, no. 2, 1986: 38-44, Savina, *I rapporti tra Cina e Stati Uniti*, 39-42. Wang, Shu-shin, *Hu Yaobang: New Chairman of the Chinese Communist Party*, Asian Survey, Vol. 22, No. 9, Settembre, 1982, University of California Press, 801-822

partito e al governo che regnava negli ultimi anni di Mao, gravemente malato e assente dalla vita del paese. Deng riteneva necessario che si stabilissero regole per l'alta dirigenza del governo e del partito e aveva un'idea precisa della direzione da far intraprendere al governo cinese, ovvero l'idea che il socialismo doveva essere capace di far sì che il benessere della popolazione accrescesse per legittimare il partito. Lui stesso dichiarò in un discorso del 18 agosto 1980 che per quanto riguardasse la direzione del partito e del governo, i problemi di maggior rilevanza erano l'eccessiva concentrazione del potere, la burocrazia, i metodi patriarcali, la durata a vita degli incarichi dirigenziali e tutti i privilegi di ogni sorta. Deng stabilì delle chiare linee di autorità e delle regole per attuare le decisioni collettive²⁵. Dalle dimissioni di Hua Guofeng fu applicata la regola che la carica di segretario generale del partito come la carica di capo del governo ed altre cariche maggiori del regime non dovessero più essere a vita e Deng chiamò a ricoprire la carica di segretario generale del partito, Hu Yaobang, e la carica di capo del governo, Zhao Ziyang, due riformatori e figure chiave per quella che fu la crisi di piazza Tienanmen. Hu condivideva le idee di Deng riguardanti la necessità di nuove riforme economiche in direzione liberale, e Zhao, capo del partito della provincia di Sichuan, aveva adottato misure che andavano ad abrogare la collettivizzazione e che generarono l'aumento della produzione agricola e del reddito delle famiglie dei contadini²⁶.

1.11 La Fine della Guerra del Vietnam

Non solo i leader cinesi erano preoccupati internamente, ma le loro priorità a livello internazionale, negli ultimi anni Settanta, si erano concentrate meno sul raggiungimento della normalizzazione dei rapporti con gli Stati Uniti, quanto più sulla gestione dell'intimidazione e della minaccia sovietica. Gli Stati Uniti

²⁵ Vogel, *Deng Xiaoping and the Transformation of China*, 157-184. Shambaugh David. "Deng Xiaoping: The Politician." *The China Quarterly*, no. 135 (1993): 457-90. Naughton, Barry. "Deng Xiaoping: The Economist." *The China Quarterly*, no. 135 (1993): 491-514. Sutter, *US-China relations*, 71-90. Shu-shin Wang, *Hu Yaobang: New Chairman of the Chinese Communist Party*, Asian Survey, Vol. 22, No. 9, Settembre, 1982, University of California Press, 801-822

²⁶ Castaldo Massimo, "La Cina e l'ordine Mondiale" *Rivista Di Studi Politici Internazionali* 84, no. 4 (336) (2017): 493-512. Sutter, *US-China relations*, 71-90. Wang, Shu-shin, *Hu Yaobang: New Chairman of the Chinese Communist Party*, Asian Survey, Vol. 22, No. 9, Settembre, 1982, University of California Press, 801-822

ricevettero un duro colpo interno con le dimissioni del presidente Nixon che li inebolì non poco, e il nuovo governo Ford si trovò ostacolato, per via del perdono presidenziale, ovvero la grazia concessa, all'ex presidente Nixon, che ne cancellò ogni debito penale²⁷. Ford non era in grado di continuare a sostenere il governo sudvietnamita in difficoltà e anche il vicino governo cambogiano che era allineato con gli Stati Uniti, mentre l'Unione Sovietica dava una grande ed importante assistenza alle forze comuniste nordvietnamite rafforzandole per prendere il controllo del sud. Fu così che il regime cambogiano crollò e gli insorti Khmer Rossi guidati da Pol Pot e sostenuti dalla Cina, entrarono a Phnom Penh nel marzo 1975. Il nuovo regime iniziò immediatamente ad attuare le sue politiche radicali e brutali che portarono poi alla massiccia repressione e morte di oltre un milione di cambogiani.

Infine le forze nordvietnamite lanciarono un assalto totale al Vietnam del Sud. disintegrando il regime di Saigon mettendo in fuga americani e vietnamiti, il 30 aprile 1975 terminò l'ultima battaglia in Vietnam con la caduta di Saigon, le forze comuniste sfondarono i cancelli del palazzo presidenziale e occuparono la città, dando fine alla guerra e dando inizio alla riunificazione del Vietnam sotto un unico stato socialista con a capo il Partito Comunista del Vietnam²⁸. I funzionari cinesi si mostrarono notevolmente allarmati per la piega che presero gli eventi intorno ai confini cinesi. L'Unione Sovietica si stava impegnando nel mettere in atto una politica che ricordava quella del contenimento attuata precedentemente dagli Stati Uniti sulla Cina di Mao all'inizio della Guerra Fredda, difatti tentava di usare il suo potere militare e le relazioni con i suoi alleati, che confinavano con il paese del drago, come India e Vietnam, per contenere e fare pressione sulla Repubblica Popolare Cinese. Fu in questo contesto, con queste circostanze, che, i leader cinesi tornarono a concentrarsi sulle relazioni con gli States e con i governi contrapposti all'Unione Sovietica, per un rafforzamento dei rapporti in quello che la Cina dipingeva come un fronte unito contro l'espansione del potere e dell'influenza sovietica negli affari asiatici e mondiali. La leadership della RPC

²⁷ Sutter, *US-China relations*, 71-90, Oksenberg, *Dragon and eagle*, 302-327.

²⁸ Gawthorpe, Andrew J. "The Ford Administration and Security Policy in the Asia-Pacific after the Fall of Saigon." *The Historical Journal* 52, no. 3, 2009: 697-716. Zelizer, Julian E. "Détente and Domestic Politics." *Diplomatic History* 33, no. 4, 2009: 653-70.

sembrava disposta ad attendere che gli Stati Uniti soddisfacessero le loro condizioni riguardanti la rottura di tutti i legami ufficiali degli Stati Uniti con Taiwan, compreso il trattato di difesa tra le due nazioni, prima di cominciare a procedere verso la piena normalizzazione delle relazioni²⁹.

²⁹ Sutter, *US-China relations*, 71-90, Oksenberg, *Dragon and eagle*, 302-327. Path, Kosal, "China's Economic Sanctions against Vietnam, 1975—1978." *The China Quarterly*, no. 212, 2012: 1040-58.

CAPITOLO II: ANNI 78-89

2.1 Il Presidente Carter e Il Riconoscimento della RPC

Per quanto fosse desideroso di portare a compimento la normalizzazione delle relazioni tra Stati Uniti e Cina iniziata dal presidente Nixon, il neopresidente Jimmy Carter, salito alla carica nel 1977, fu costretto ad aspettare fino a quando, nella primavera del 1978, riuscì a far approvare dal Senato un controverso trattato che trasferiva il controllo del Canale di Panama a Panama. La leadership cinese non era disposta a nessun compromesso significativo su Taiwan, come dimostrò una visita del Segretario di Stato Cyrus Vance in Cina nel 1977. Il Presidente Carter era consapevole che la completa cessazione delle relazioni ufficiali degli Stati Uniti con Taiwan avrebbe allontanato molti dei membri del Senato degli Stati Uniti, e aveva bisogno del sostegno di questi ultimi per il voto di ratifica del trattato sul Canale di Panama, in modo da raggiungere l'approvazione da parte dei due terzi del Senato. Una volta che il Senato approvò il trattato di Panama nella primavera del 1978, Carter procedette immediatamente con la normalizzazione delle relazioni bilaterali con la Cina³⁰.

Il consigliere per la sicurezza nazionale Zbigniew Brzezinski fu in prima linea nel cercare di ottenere rapidi progressi in questo processo di normalizzazione dei rapporti tra i due giganti nel 1978, in modo da creare una collaborazione utile come mezzo per contrastare il potere e l'espansione sovietica il prima possibile. L'Unione Sovietica e i suoi alleati nel frattempo stavano compiendo incursioni che sembravano in contrasto con gli interessi degli Stati Uniti in diverse parti dell'Africa, del Medio Oriente, dell'America centrale e dell'Asia sud-occidentale e sud-orientale. I funzionari cinesi erano in prima linea tra i sostenitori internazionali, nel mettere in guardia gli Stati Uniti dall'evitare i pericoli dell'"appeasement"³¹ e dal rimanere fermi e creare una collaborazione con la

³⁰ Cohen, Warren I. *America's Response to China: A History of Sino-American Relations*. 5th ed. Columbia University Press, 2010, 216-230.

³¹ Intesa, accordo politico, conseguito per lo più a prezzo di gravi concessioni; acquiescenza: politica di a., con particolare riferimento a quella seguita dal governo inglese di Neville Chamberlain nei confronti della Germania nazista e dell'Italia fascista a partire dal 1937 nel tentativo, rivelatosi illusorio, di evitare la seconda guerra mondiale.

Repubblica Popolare Cinese contro l' URSS in espansione. Carter seguì maggiormente il consiglio del consigliere Brzezinski rispetto a quello dato dal Segretario di Stato Cyrus Vance, che riteneva più conveniente e prioritario cercare una collaborazione costruttiva con l'Unione Sovietica, con lo scopo principale di concludere accordi sul controllo degli armamenti tra Stati Uniti e Unione Sovietica.³²

Il processo decisionale dell'amministrazione statunitense seguì la prassi data dal periodo Nixon, ovvero, allo stesso modo dei loro omologhi dell'amministrazione Nixon, i leader dell'amministrazione Carter erano preoccupati principalmente di quelle che sarebbero potute essere le reazioni dei sostenitori statunitensi di Taiwan e di altri contrari alla normalizzazione del dialogo e cooperazione sino-americana. Per superare queste preoccupazioni e possibili ostacoli come le possibili opposizioni, il neopresidente Carter, Brzezinski e i loro principali assistenti lavorarono con fatica per mantenere la segretezza dei negoziati con la Cina. Sebbene si capisse e intravedesse che l'orientamento generale della politica statunitense dell'epoca si stava muovendo verso un processo di normalizzazione con la RPC, il processo dei colloqui con Pechino e il contenuto delle concessioni statunitensi, vennero tenuti nascosti. L'accordo dell'amministrazione Carter, per la normalizzazione delle rapporti diplomatici con la Cina avrebbe dato vita pubblicamente a molti degli accordi mantenuti segreti che i leader statunitensi avevano già intrapreso con la Cina su Taiwan. Sebbene alcuni nell'amministrazione Carter testavano preoccupazione di preservare i legami con Taiwan, una volta che la normalizzazione fu compiuta, Brzezinski mostrò poco interesse e Carter, sembrò quasi mostrare disprezzo nei confronti dei sostenitori di Taiwan del Congresso. I principali funzionari di Carter non si aspettavano una sopravvivenza del governo Taiwanese a seguito del cambiamento delle

(Oxford Languages, <https://languages.oup.com/google-dictionary-it/>)

³² Mann, James H. *About Face: A History of America's Curious Relationship with China, from Nixon to Clinton*, Alfred A. Knopf, New York, 1999, 78 96.

relazioni.³³

Il 16 dicembre 1978 i due paesi pubblicarono il Comunicato Congiunto sull'allacciamento delle relazioni diplomatiche tra la Repubblica Popolare Cinese e gli Stati Uniti che stabilì le relazioni ufficiali degli Stati Uniti con la Repubblica Popolare Cinese a condizioni in cui gli States riconoscessero alla Repubblica Popolare Cinese il Governo della Cina, riconoscendo Taiwan come parte della Cina, mettersero fine alle relazioni ufficiali degli Stati Uniti con il governo della Repubblica di Cina a Taiwan e dessero ulteriormente una fine al trattato di difesa che gli Stati Uniti avevano precedentemente stipulato con il governo di Taiwan. Le dichiarazioni ufficiali statunitensi, date successivamente agli accordi, evidenziarono l'interesse degli Stati Uniti a che il futuro di Taiwan venga risolto pacificamente e affermarono che gli Stati Uniti continueranno la vendita di armi difensive a Taipei.³⁴ In seguito l'1 gennaio 1979, Cina Continentale e Stati Uniti stabilirono ufficialmente le relazioni diplomatiche a livello ambasciatoriale. Le leadership sino-statunitensi sfruttarono i segnali di miglioramento delle relazioni tra le due nazioni, decretati nel comunicato e durante la visita del neoleader cinese Deng Xiao Ping negli Stati Uniti, nel gennaio del 1979, per sottolineare la nuova ed ufficiale cooperazione sino-americana contro l'"egemonia" (riferendosi all'Urss), con particolare riferimento all'assalto militare vietnamita sostenuto dall'Unione Sovietica, contro la Cambogia, che ebbe inizio a fine dicembre 1978. Al ritorno dagli Stati Uniti, Deng Xiao Ping lanciò un'offensiva militare cinese su larga scala nella regione settentrionale del Vietnam. L'esercito cinese si ritirò dopo poche settimane, ma continuò a mantenere forti attacchi di artiglieria e altre pressioni militari contro le posizioni di confine vietnamite fino a quando, dieci anni dopo, le truppe vietnamite accettarono di ritirarsi dalla Cambogia. I funzionari dell'amministrazione Carter espressero alcune riserve sulle tattiche conflittuali decise dal leader cinese, contro l'espansionismo sovietico e vietnamita, ma la nuova cooperazione sino-americana contro l'Unione Sovietica e i paesi suoi alleati, crebbe. In una cornice più riservata, è noto che il presidente degli Stati

³³ Tucker, *Strait talk United States*, 101 15.

³⁴ Copper John Franklin. "Taiwan's Options." *Asian Affairs* 6, no. 5, 1979, 282 294, Nancy Bernkopf, Tucker, *Strait talk United States*, 101 20.

Uniti, Jimmy Carter, condivise con Deng Xiao Ping alcune preoccupazioni, riserve, riguardo ai progetti di invasione del Vietnam. Tuttavia, è importante notare che gli Stati Uniti non manifestarono ufficialmente alcuna opposizione alla strategia di Deng. Questo atteggiamento ambiguo degli Stati Uniti potrebbe essere stato interpretato dai cinesi come un implicito sostegno, sebbene non vi siano prove concrete a conferma di tale interpretazione. In ogni caso, i leader americani apprezzarono sicuramente il fatto di essere stati informati in anticipo dei piani cinesi, il che contribuì a mantenere canali di comunicazione aperti e a evitare malintesi nelle relazioni bilaterali³⁵.

2.2 Le Difficoltà Incontrate da Carter

Come affermato in precedenza, nel processo verso la normalizzazione delle relazioni con la Repubblica Popolare Cinese, il presidente Carter e il consigliere per la sicurezza nazionale Brzezinski cercarono di seguire di pari passo il modello di diplomazia segreta, utilizzato precedentemente con successo dall'ex presidente Nixon e dall'allora consigliere per la sicurezza nazionale Kissinger, nelle prime fasi di dialogo e relazione con la Cina. Il loro approccio prevedeva pochissime consultazioni con il Congresso, con i principali alleati degli Stati Uniti o con il governo di Taiwan per quanto riguardasse le condizioni e i tempi dell'accordo di normalizzazione del 1978.

A differenza di Nixon però, il presidente Carter e i suoi assistenti ebbero meno successo nell'ottenere l'approvazione, il consenso e il sostegno interno degli Stati Uniti per le loro iniziative, poichè una buona parte del Congresso era già soddisfatta della stasi che si era venuta creare nelle relazioni tra Stati Uniti e Cina a metà degli anni '70 e non era convinta di una reale necessità statunitense, strategica o di altro tipo di formalizzare le relazioni già esistenti con la Cina continentale, cosa che sarebbe costata la rottura dei trattati e dei rapporti ufficiali, con un governo, che sino ad allora si era sempre dimostrato fedele, come quello di

³⁵ Moore, Gregory J. "The Difference a Day Makes: Understanding the End of the Sino-American 'Tacit Alliance.'" *International Studies Review* 16, no. 4, 2014: 540-74. Sutter, *US-China relations*, 71-90. Cohen, *America's Response to China*, 216-230, Mann, *About Face*, 90-114. Dong Wang, *The United States and China*, 223-247

Taiwan³⁶. Le maggioranze bipartisan del Congresso statunitense resistettero alle iniziative mosse dal presidente e approvarono diverse leggi tra le quali significativa importanza ebbe il Taiwan Relations Act, con cui legarono le mani all'amministrazione su Taiwan e su altre questioni. La Legge sulle Relazioni con Taiwan venne approvata dal Congresso nel marzo 1979 e firmata dal Presidente Carter il 10 aprile 1979. Inizialmente la bozza della legge era stata proposta dall'amministrazione Carter per regolare le relazioni degli Stati Uniti con Taiwan una volta messo fine ai legami ufficiali con gli USA nel 1979, successivamente il congresso statunitense riscrisse la legislazione, aggiungendo le disposizioni sulla vendita di armi, sulle relazioni economiche, sui diritti umani, sulla supervisione del Congresso e sull'opposizione alle minacce e all'uso della forza. Trattando a tutti gli effetti Taiwan come se fosse un'entità separata dalla Cina che avrebbe continuato a ricevere il sostegno militare e di altro tipo degli Stati Uniti d'America. La legge sembrava contraddire gli States nel comunicato con la Cina del 1978 che istituiva le relazioni ufficiali tra i due paesi³⁷. Negli anni che seguirono, i funzionari cinesi e taiwanesi e i loro sostenitori negli Stati Uniti fecero a gara per orientare la politica statunitense verso gli impegni del comunicato con la Cina Popolare o verso quelli con la Cina di Taiwan. La politica estera statunitense sostenne sempre entrambi, anche se a volte ebbe fasi altalenanti.

2.3 Il Presidente Reagan

Una nuova figura prese piede all'interno del quadro politico statunitense quella del governatore della California Ronald Reagan, candidato contro il presidente Carter nel 1980, che mosse forti critiche riguardo la gestione di Taiwan da parte di Carter. Personaggio che salì alla presidenza nel 1981 come quarantesimo presidente degli Stati Uniti di America. Inizialmente il neopresidente affermò per un certo periodo che avrebbe ripristinato le relazioni ufficiali con il governo di

³⁶ Sutter, *US-China relations*, 71-90.

³⁷ Ger, Yeong-kuang, "Cross-Strait Relations and the Taiwan Relations Act." *American Journal of Chinese Studies* 22, 2015, 235-52. Tucker, *Strait talk United States*, 101-20. Goldstein, Steven M., and Schriver. Randall, "An Uncertain Relationship: The United States, Taiwan and the Taiwan Relations Act." *The China Quarterly*, no. 165 (2001): 147-72.

Taipei, tuttavia a seguito, come vedremo, fece marcia indietro, ma affermò che avrebbe basato la sua politica sul Taiwan Relations Act. La leadership della Cina Popolare esercitò forti pressioni sull'amministrazione Reagan, minacciando un grave deterioramento delle relazioni su varie questioni.³⁸

Il Segretario di Stato Alexander Haig considerava le strette relazioni che si erano venute a creare con fatica, tra Cina e Stati Uniti, come un elemento chiave per quella che era la strategia statunitense contro la minaccia sovietica, e guidò tutti coloro che nella nuova amministrazione erano favorevoli, a mantenere stretti i rapporti con la Cina Continentale ed evitare il più possibile di provocare quest'ultima. Fu agendo in questa maniera che per un anno e mezzo, Haig e i suoi sostenitori riuscirono a guidare gli sforzi degli Stati Uniti per assecondare le preoccupazioni della Cina Popolare su Taiwan, soprattutto riguardo la vendita di armi a Taipei, così da promuovere e salvaguardare una più stretta cooperazione tra le due nazioni contro l'URSS.

Si arrivò così infine, alla firma statunitense del comunicato del 17 agosto 1982 con la Cina Continentale, che vide gli Stati Uniti accettare una diminuzione graduale della vendita di armi a Taipei e la Cina cercare una riunificazione pacifica dell'isola di Taiwan con la terraferma. Gli sviluppi nei tempi successivi mostrarono però che l'accordo era vago e poteva essere soggetto a interpretazioni diverse. Il Presidente Reagan espresse a sua volta riserve private sull'accordo fatto e la sua amministrazione prese provvedimenti per rassicurare il leader di Taiwan del continuo sostegno da parte degli Stati Uniti.³⁹

2.4 George Shultz un Nuovo Approccio alla Cina

Nel 1982 vi furono le dimissioni di Alexander Haig e la nomina del nuovo segretario di stato George Shultz, questo fu un passaggio decisivo all'epoca, poichè determinò un cambio di direzione nella politica estera statunitense nelle relazioni bilaterali con il paese del dragone, in un contesto storico temporale ricco

³⁸ Sutter, *US-China relations*, 71 90. Mann, *About Face*, 115 134. Cohen, *America's Response to China*, 216 230. Dong Wang, *The United States and China*, 223 247.

³⁹ Tucker, *Strait talk United States*, 129 52.

di pressioni da parte della Cina. I funzionari dell'amministrazione Reagan che non condividevano il pensiero di Haig sul creare e mantenere un rapporto di forte vicinanza e collaborazione con la Cina, salirono alla ribalta, sotto la guida di tre figure politiche, quella di Paul Wolfowitz, assistente del Segretario di Stato per gli affari dell'Asia orientale; Richard Armitage, alto funzionario del Dipartimento della Difesa gestore delle relazioni con la Cina e l'Asia Orientale; e infine Gaston Sigur, alto collaboratore del Consiglio di Sicurezza Nazionale per gli affari asiatici e successivamente assistente del Segretario di Stato per gli affari riguardanti l'Asia Orientale. La vecchia leadership che appoggiava la linea filo-cinese di Haig fu sostituita con la nuova leadership degli Stati Uniti che possedeva la responsabilità per gli affari dell'Asia Orientale e si mosse per cambiare la direzione della politica estera statunitense verso una posizione meno permissiva e di riguardo nei confronti della Cina, dando invece un'importante priorità alle relazioni degli States con paesi alleati come il Giappone ed altri paesi amici del continente asiatico, relazioni che talvolta negli anni dei governi precedenti potevan esser viste a tratti come in declino. Si diede molta meno importanza strategica alla Cina per quella che era la competizione americana con l'Unione Sovietica e la nuova leadership USA era meno preoccupata di una possibile riduzione e inasprimento delle relazioni con la Cina Popolare a causa di Taiwan od altre controversie⁴⁰.

2.5 Gli Effetti della Rivalutazione

Nel complesso, la rivalutazione delle relazioni internazionali dell'epoca venne considerata come un vantaggio per gli Stati Uniti, in quanto andò a mutare l'equilibrio di forze tra le due nazioni, ed influì sulla sicurezza della Cina Continentale, spingendo i leader cinesi, fino ad allora esigenti, a ridurre le pressioni sugli Stati Uniti per ottenere concessioni su Taiwan e altre questioni controverse. Questi cambiamenti nella politica estera cinese permisero l'inizio di diversi anni di relazioni relativamente tranquille tra le due nazioni, dopo aver vissuto un intenso periodo di discordia nei rapporti tra fine anni Settanta e inizio

⁴⁰ Sutter, *US-China relations*, 71-90. Cohen, *America's Response to China*, 216-230. Mann, *About Face*, 115-134,

anni Ottanta. Questo cambiamento sembrava aver rafforzato in modo significativo il potere e l'influenza degli Stati Uniti sulla Cina, che acquisirono un ruolo più attivo e di comando su una Cina più bisognosa che necessitava di una relazione positiva e concessiva, per garantire i suoi interessi, nelle questioni riguardanti i negoziati su Taiwan ed altre controversie, Questo cambio di dinamica e “posizioni” fu molto ben accolto pure dai membri del Congresso, i media e altri esponenti politici che erano stati vittime della segretezza e della percezione di un'eccessiva passività statunitense nei confronti della Cina nel decennio precedente. Pure le relazioni tra esecutivo e Congresso sulla politica cinese mutarono in meglio convertendosi in molto più fluide rispetto a quelli che erano stati i sei anni precedenti⁴¹.

2.6 Anni 80 I Diversi Mutamenti della Politica Estera Cinese

La politica estera cinese fu fortemente influenzata dalle valutazioni cinesi sul potere e l'influenza relativi all'Unione Sovietica e agli Stati Uniti ed agli effetti che questi avevano sui principali interessi cinesi di sicurezza e sviluppo. Dagli anni 70, fu la Cina, ad allarmare di più, della minaccia Sovietica, e dai pericoli dovuti a una sua espansione, che sarebbe andata ad intaccare pesantemente la sicurezza e l'integrità della Cina Popolare. L'URSS si era mossa con, azioni per contenere la Cina in Asia attraverso l'accumulo militare e il dispiegamento di missili balistici nucleari avanzati lungo il confine sino-sovietico, il dispiegamento di divisioni meccanizzate mobili in Mongolia, l'intensificazione dell'attività navale nel Pacifico occidentale lungo la costa della Cina, la presenza militare in Vietnam, compreso l'uso attivo di strutture navali e aeree precedentemente USA, la collaborazione militare sempre più stretta con l'India e il crescente coinvolgimento e l'eventuale invasione dell'Afghanistan.⁴² Secondo l'opinione cinese la minaccia sovietica andava affrontata necessariamente ed urgentemente da un fronte internazionale unito, con inclusa la Cina e guidato dagli Stati Uniti.

⁴¹ Tucker, *Strait talk United States*, 129 52. Sutter, *US-China relations*, 71 90. Cohen, *America's Response to China*, 216 230. Mann, *About Face*, 115 134, Dong Wang, *The United States and China*, 223 247

⁴² Sutter, *US-China relations*, 71 90

Durante la maggior parte degli anni '70, soprattutto dopo le dimissioni del Presidente Nixon, i dirigenti cinesi osservarono con attenzione gli Stati Uniti che oscillavano tra due approcci contrastanti nei confronti dell'Unione Sovietica. Da un lato, c'era una politica di "linea dura" che mirava a un atteggiamento deciso e assertivo nei confronti dell'URSS, mentre, dall'altro lato, vi era un approccio più conciliante che cercava la distensione e la ricerca di un compromesso con Mosca. La preoccupazione per la determinazione degli Stati Uniti nei confronti di Mosca spinse la Cina a criticare molte figure politiche degli States che avevano posizioni più morbide nei confronti delle relazioni sovietico-statunitensi. Nel corso del tempo, e soprattutto dopo l'invasione sovietica dell'Afghanistan alla fine del dicembre nel 1979, la leadership cinese rivalutò la forza d'influenza che gli altri stati avevano sui suoi interessi e gli approcci riguardanti l'Urss e gli Usa. Con la fine del mandato di Carter e con la posizione di Reagan nei suoi primi anni di presidenza, vi fu un forte aumento della spesa militare per la difesa degli Stati Uniti e la presa man mano di posizioni più decise e rigide da parte dei suoi alleati europei e giapponesi, nei confronti dell'URSS. All'interno dell'Unione Sovietica, in concomitanza, aumentarono le complicazioni e le debolezze che andavano ad incidere sul suo potere, scosso da problemi di successione della leadership, di sostenibilità ecologica e di tensioni all'interno della Polonia e in altri paesi del Patto di Varsavia⁴³.

2.7 Il Riavvicinamento e la Riapertura del Dialogo Sino Sovietico

Di fronte alle dure problematiche che affliggevano la sua nazione, prima della sua morte nel 1982, il presidente sovietico Brezhnev si rivolse alla Cina con iniziative positive, con il fine di migliorarne i rapporti. Fu un passaggio importante per la Politica Cinese, in quanto il miglioramento delle relazioni con l'URSS avrebbe permesso di diminuire l'importanza e il potere che all'epoca gli

⁴³ Sutter, *US-China relations*, 71 90. Dong Wang, *The United States and China*, 223 247. Cohen, *America's Response to China*, 216 230. Zhihua, Shen, *A Short History of Sino-Soviet Relations, 1917-1991*, Springer Singapore, Palgrave Macmillan, China Connections, 1st ed. 2020, 327 367

Stati Uniti esercitavano su di essa. Timorosa della minaccia sovietica e bisognosa dell'appoggio degli States, con le nuove opportunità di negoziazione con il gigante sovietico, le priorità cinesi cambiarono, e fu così che nel 1981 Beijing prese una posizione più indipendente dagli Stati Uniti e meno ostile nei confronti dell'Unione Sovietica.

La nuova "politica estera indipendente" della Cina Continentale prevedeva anche una ripresa delle relazioni internazionali cinesi con i Paesi in via di sviluppo e con il movimento comunista internazionale, rapporti che erano stati trascurati per la maggiore preoccupazione ed attenzione posta sul fronte antisovietico negli ultimi anni. Questo nuovo spostamento della politica cinese verso il blocco sovietico non fu così fruttuoso, la leadership cinese cambiava i suoi calcoli internazionali e movimenti in base ai loro interessi e a come percepivano i cambiamenti nell'equilibrio di potere internazionale. Le cose cambiarono a partire dal 1983 ove aumentò la preoccupazione in Cina per la stabilità dei confini della nazione per le continue pressioni militari e politiche sovietiche nelle aree periferiche del gran paese, che fecero rivalutare l'allontanamento dagli Stati Uniti alla leadership cinese, poiché l'avvicinamento all'Unione Sovietica dava molta meno garanzia agli interessi di sviluppo e sicurezza Cinesi rispetto che le relazioni con gli States⁴⁴.

2.8 Il Recupero del Legame Sino Statunitense, Gli Effetti Sperati dalla Cina

La scarsa garanzia agli interessi e alla sicurezza della Cina fornita dall'Unione Sovietica fece sì che i leader cinesi presero la decisione di interrompere l'allontanamento dagli USA e riconoscerne la valenza e l'importanza del loro legame per salvaguardare i loro interessi di sicurezza e sviluppo. I risultati di tale manovra furono, una forte riduzione delle pressioni cinesi sugli Stati Uniti, sulla questione di Taiwan e su altre problematiche aperte, una rivalutazione e aumento dell'interesse e della flessibilità cinese nel trattare con la nuova amministrazione Reagan e con altri Paesi occidentali su molteplici questioni economico-politiche e

⁴⁴ Zhihua, *A Short History of Sino-Soviet Relations*, 327-367. Dong Wang, *The United States and China*, 223-247. Sutter, *US-China relations*, 71-90,

di sicurezza, ed un antipatia sino-sovietica rinnovata e cresciuta. La Cina Popolare continuò comunque a cercare di mantenere ed aumentare la sua influenza nei paesi in via di sviluppo e i legami con il movimento internazionale dei partiti comunisti, ma si schierò sempre più con i paesi occidentali contro l'Unione Sovietica per una maggiore salvaguardia dei suoi interessi.

L'ex manovra di allontanamento dagli Stati Uniti, doveva, per la leadership cinese, avere lo speranzoso effetto di una maggiore disponibilità nel trattare gli interessi cinesi da parte del gigante americano, in particolare Taiwan. Pechino considerava i seri rischi che potrebbe aver generato un allontanamento dal paese che più aveva protetto i suoi interessi in passato, ma sembrava aver valutato il suo spazio di manovra come cresciuto, poichè gli Stati Uniti avevano ristabilito un equilibrio nelle relazioni tra occidente e oriente che avrebbe potuto generare un maggiore controllo dell'eventuale espansione sovietica, la cui capacità di fare pressione sulla Cina sembrava essere bloccata, almeno temporaneamente, dalla potenza degli States, dei suoi alleati e dai problemi interni e internazionali della nazione. La Cina contribuì alle difficoltà che affliggevano i sovietici cooperando con gli USA in operazioni di sostegno ai combattenti che resistevano all'occupazione sovietica dell'Afghanistan. Inoltre i cinesi ponevano le loro speranze in alcune importanti figure tra i leader statunitensi, come quella del Segretario di Stato Haig e i suoi subordinati che consideravano il mantenimento e lo sviluppo delle relazioni degli Stati Uniti con la Cina come un elemento di estrema importanza per contrastare e contenere l'espansione sovietica⁴⁵.

2.9 La Nuova Scuola di Pensiero Statunitense

A metà del 1983 la Cina vide sconvolti i suoi calcoli, specialmente per il fatto che gli Stati Uniti, sotto la guida del nuovo Segretario di Stato Shultz, adottarono una nuova scuola di pensiero, che sminuiva l'importanza strategica del Pese del dragone. All'inizio del 1983 il segretario Shultz tenne una serie di incontri a Washington, con diversi specialisti asiatici governativi e non, per rivedere la politica asiatica statunitense in generale, e, in particolare, quella nei confronti

⁴⁵ Sutter, *US-China relations*, 71 90, Zhihua, *A Short History of Sino-Soviet Relations*, 327 367. Dong Wang, *The United States and China*, 223 247.

della Cina, rivalutazione che portò a risultati che ridimensionarono l'importanza della Cina Continentale per gli States, definendo gli sforzi per migliorare le relazioni tra i due come meno importanti rispetto al recente passato, poiché la RPC sembrò meno propensa a cooperare ulteriormente con gli Stati Uniti quando si allontanò pubblicamente da quest'ultimi e riaprì i colloqui di normalizzazione delle sue relazioni con l'Unione Sovietica; inoltre, le urgenti necessità cinesi di modernizzazione ecologica e sviluppo interno diedero l'idea di una Cina che non sarebbe tornata ad assumere un ruolo dirompente nell'area dell'Asia orientale, cosa che avrebbe potuto influire negativamente sugli interessi americani⁴⁶. La RPC in più esercitava eccessive pressioni su varie controversie specialmente su Taiwan, mentre la capacità degli Stati Uniti di affrontare militarmente e politicamente l'Unione Sovietica da una posizione di potere era migliorata, grazie specialmente al governo Reagan, coi suoi massicci aumenti del bilancio militare, alle gravi difficoltà interne e internazionali che stava subendo l'URSS all'epoca, e agli alleati statunitensi, che collaborarono più strettamente con Washington per far fronte a quello che era il pericolo militare sovietico⁴⁷.

Un chiaro esempio fu, gettare le basi per una più stretta relazione con il paese del Sol Levante, la "Ron-Yasu", paese, anch'esso preoccupato della minaccia sovietica, il Primo Ministro giapponese, Yasuhiro Nakasone, prese posizioni e iniziative concordi a quelle statunitensi. Il Giappone e gli altri alleati nel Sud-Est asiatico, a differenza della Cina, sembravano aver acquisito una maggior importanza per gli Stati Uniti nella protezione dal pericolo rosso sovietico.

La stampa occidentale, avvertì la Cina Popolare delle conseguenze di questo cambiamento avvenuto nell'approccio degli Stati Uniti agli interessi della RPC. Il cambiamento difatti sembrava indicare che la capacità della Cina di sfruttare l'interesse degli Stati Uniti nelle relazioni strategiche con essa, contro l'Unione Sovietica era diminuita, nonché l'interesse degli Stati Uniti nell'evitare interruzioni causate dalla RPC e altre conseguenze negative derivanti da un declassamento delle relazioni della Cina con gli Stati Uniti. Sembrava che, rispetto al recente passato, la capacità cinese di utilizzare questi elementi per costringere gli Stati

⁴⁶ Sutter, *US-China relations*, 71-90,

⁴⁷ Zhihua, *A Short History of Sino-Soviet Relations*, 327-367.

Uniti a soddisfare le richieste su Taiwan e altre questioni, fosse inferiore. La continua riluttanza degli Stati Uniti ad accettare le pressioni della Cina Popolare su Taiwan, il caso dell'asilo del tennista cinese Hu Na⁴⁸, la rappresentanza cinese nella Banca Asiatica di Sviluppo e altri problemi contribuirono a sottolineare queste tendenze per la Cina. L'amministrazione Reagan dichiarò pubblicamente che la politica degli Stati Uniti sarebbe continuata indipendentemente dalla reazione di Pechino, dalle minacce di peggiorare le relazioni ritirando i suoi ambasciatori da Washington o di altre azioni. Inoltre, i commenti e le conversazioni con i funzionari cinesi indicarono che Pechino sentiva che la sua influenza negli Stati Uniti era diminuita⁴⁹.

2.10 La Cina in una Posizione Difficile

La forte ripresa dell'economia statunitense nel 1983 e i suoi effetti positivi sulla campagna di rielezione del Presidente Reagan furono debitamente osservati dai media cinesi. I cinesi videro un aumento allarmante dell'influenza dei democratici liberali statunitensi che sostenevano l'autodeterminazione di Taiwan con l'avanzare del 1983. In particolare, la Commissione per le Relazioni Estere del Senato aveva approvato una risoluzione controversa che sosteneva l'autodeterminazione di Taiwan, che Pechino considerava un anatema. Il senatore Claiborne Pell fu il principale promotore di questa risoluzione⁵⁰.

Nel frattempo, durante i colloqui viceministeriali sulla normalizzazione delle relazioni sino-sovietiche iniziati nell'ottobre 1982, Pechino vide pochi segni da parte del Cremlino di scendere a compromessi su questioni politiche e di sicurezza importanti, nonostante i rapporti commerciali, culturali e tecnici tra i due. Inoltre, la forza militare sovietica si espandeva in Asia, tra cui i missili balistici di

⁴⁸ L'asilo politico concesso al tennista cinese Hu Na è una vicenda che risale al 1982, durante un torneo a San Diego, negli Stati Uniti, ove lo sportivo decise di cercare asilo politico e rimanere negli States anziché fare ritorno in Cina, per ragioni legate a presunti problemi politici e persecuzioni subite in Cina. Questo causò una certa tensione diplomatica tra gli Stati Uniti e la Cina comunista, che protestò vivamente, e ritirò i propri atleti dalle competizioni sportive con gli Stati Uniti per un certo periodo.

Hu Na, Wikipedia, https://en.wikipedia.org/wiki/Hu_Na

⁴⁹ Sutter, *US-China relations* 71 90. Dong Wang, *The United States and China*, 223 247.

⁵⁰ Tucker, *Strait talk United States*, 129 148.

precisione a raggio intermedio SS-20⁵¹. Se Pechino avesse continuato le sue richieste e la linea dura contro gli Stati Uniti come negli ultimi due anni, fatto pressione su una serie di questioni e avesse rischiato di declassare i rapporti, le relazioni sino-americane si sarebbero trovate in una fase di declino prolungato, che sarebbe potuto durare fino alla fine del secondo mandato presidenziale di Reagan. Questo declino comportava il rischio di interrompere l'intesa strategica implicita, ma cruciale, tra Cina Continentale e Stati Uniti, a causa di un pericolo prolungato per la Cina rappresentato dall'URSS. La leadership cinese era consapevole che la sua già limitata leva con Mosca sarebbe diminuita se le relazioni con gli Stati Uniti si fossero ridotte significativamente, inoltre, avrebbe corso il rischio di compromettere la capacità della Cina di ottenere un maggiore accesso ai mercati, alle competenze tecniche e finanziarie degli Stati Uniti e di altre importanti nazioni capitaliste, se il declino delle relazioni con il gigante americano fosse progredito.

Dopo che l'economia cinese uscì con successo da alcuni aggiustamenti e trincee intrapresi nel 1981-82, sembrava che i pianificatori della RPC avessero più bisogno di un legame con l'economia occidentale. Tuttavia, in un momento in cui le relazioni politiche tra gli Stati Uniti e la Cina furono incerte, molti alleati e amici degli Stati Uniti, in particolare il Giappone, mostrarono maggiore riluttanza nel partecipare in modo significativo all'economia cinese. In più, negli anni '80, gli Stati Uniti esercitavano una forte influenza sulle istituzioni finanziarie internazionali, che avrebbero fornito diversi miliardi di dollari di assistenza estremamente necessaria alla Cina. La Cina Popolare doveva considerare che un significativo calo delle relazioni con gli Stati Uniti, avrebbe probabilmente portato an un aumento delle relazioni tra Stati Uniti e Taiwan contemporaneamente. La possibilità e capacità di Pechino di sfruttare l'isolamento di Taiwan dagli Stati Uniti per convincere Taipei a riunirsi in accordo con gli interessi della RPC sarebbe stata seriamente danneggiata. Durante questo periodo, i politici cinesi non parlarono mai apertamente delle manovre intraprese dagli Stati Uniti e dall'Unione

⁵¹ Moore Gregory J. , *The Difference a Day Makes: Understanding the End of the Sino-American "Tacit Alliance"*, International Studies Review , Dicembre 2014, Vol. 16, No. 4, pp. 543 49.

Sovietica. Durante i primi anni dell'amministrazione Reagan, le pressioni pubbliche e private della Cina contro gli Stati Uniti aumentarono, in particolare sulla vendita di armi a Taiwan e su una serie di altri argomenti controversi⁵². Le persone che sostennero questa strategia nel 1981-82 erano consapevoli che qualsiasi rinuncia a mantenere una linea di fermezza nei confronti degli Stati Uniti su Taiwan e su altri problemi delicati sarebbe stata un compromesso difficile.

2.11 Le Manovre di Politica Estera di Deng Xiao Ping

A differenza degli Stati Uniti, non vi fu un cambiamento importante nella leadership cinese in materia di politica estera, politica che dipese da Deng Xiao Ping, figura che sembrava avere una mano più libera per modificare gli affari esteri cinesi, rispetto alla complicità della politica interna cinese dell'epoca. Così, da esempio, Deng decise di accantonare la disputa territoriale con il Giappone, delle isole Diaoyu/Senkaku negoziando un trattato di pace nel 1978⁵³, inoltre permise che la normalizzazione delle relazioni con gli Stati Uniti andasse avanti quell'anno nonostante l'intenzione degli USA di continuare le vendite militari a Taipei.⁵⁴ Il leader cinese in più approvò la vendita clandestina di oltre trenta missili balistici a capacità nucleare a raggio intermedio all'Arabia Saudita a inizio anni Ottanta, periodo in cui la RPC trasferiva anche tecnologia e assistenza per le armi nucleari che permisero al Pakistan di sviluppare e testare un deterrente nucleare considerevole nei successivi anni Novanta. In questo quadro storico, Deng sembrava avere la posizione politica interna corretta per riuscire a portare avanti l'aggiustamento e la moderazione nell'approccio della Cina agli Stati Uniti senza gravi complicità. I leader cinesi all'epoca decisero di impegnarsi maggiormente per ottenere il favore dell'amministrazione Reagan, e si tirarono effettivamente indietro dal fare pressioni eccessive sulla leadership statunitense specialmente sulle controversie e tematiche calde di routine come Taiwan e altre

⁵² Sutter, *US-China relations*, 71-90. Zhihua, *A Short History of Sino-Soviet Relations*, 327-367. Cohen, *America's Response to China*, 216-230

⁵³ Vogel, *Deng Xiaoping and the Transformation of China*, 294-311. Cohen, *America's Response to China*, 216-230

⁵⁴ Vogel, *Deng Xiaoping and the Transformation of China*, 311-349.

divergenze⁵⁵.

2.12 Moderazione Cinese verso Gli Stati Uniti

Manifestando un forte desiderio di riconciliarsi con il passato e migliorare le relazioni con gli Stati Uniti, i rappresentanti cinesi reagirono positivamente agli sforzi della gestione Reagan volti ad allentare le restrizioni sul trasferimento di tecnologia. Questa iniziativa fu annunciata da Malcolm Baldrige, il Segretario al Commercio, durante una visita in Cina nel maggio del 1983. In risposta, le autorità cinesi accettarono di organizzare una lungamente ritardata visita del Segretario alla Difesa, Caspar Weinberger, nel mese di settembre, e pianificarono scambi di visite tra il Premier Zhao Ziyang, un alto funzionario cinese, e il Presidente Reagan alla fine dello stesso anno. Con l'intento di non apparire eccessivamente ansiosi nel cercare di consolidare le relazioni con la Cina, i funzionari dell'amministrazione Reagan persuasero il Premier Zhao Ziyang a visitare Washington per un vertice nel gennaio del 1984, prima che il Presidente degli Stati Uniti accettasse di recarsi in Cina più avanti nello stesso anno. I media di Pechino cercarono di ritrarre queste mosse come risposte da parte della Cina alle concessioni degli Stati Uniti, e le giustificarono come conformi all'approccio "indipendente" dichiarato dalla Cina nelle questioni internazionali, mantenendo al contempo una posizione ferma nelle divergenze tra Stati Uniti e Cina riguardo a Taiwan e ad altre questioni.

Tuttavia, col trascorrere del tempo, diventò sempre più evidente quanto Pechino fosse disposta a ridurre le richieste pubbliche e le minacce di ritorsione nei confronti di Taiwan e di altre questioni, al fine di rafforzare i legami politici, economici e di sicurezza tra Cina e Stati Uniti⁵⁶. Nel 1981, il governo cinese dichiarò pubblicamente che non sarebbe stato interessato a effettuare acquisti

⁵⁵ Sutter, *US-China relations*, 71-90. Vogel, *Deng Xiaoping and the Transformation of China*, 311-349. Shambaugh, David. "Deng Xiaoping: The Politician." *The China Quarterly*, no. 135 (1993): 457-90. Naughton, Barry. "Deng Xiaoping: The Economist." *The China Quarterly*, no. 135 (1993): 491-514.

⁵⁶ G. P. D. "Zhao Ziyang Makes a Point." *Economic and Political Weekly* 19, no. 3 (1984): 107-8. Sutter, *US-China relations*, 71-90.

militari dagli Stati Uniti fino a quando non fossero stati soddisfatti i requisiti della Cina riguardo alla vendita di armi a Taiwan. Nonostante il comunicato rilasciato nell'agosto del 1982, Pechino continuò a esprimere la sua insoddisfazione riguardo ai trasferimenti di armamenti statunitensi a Taiwan, che ammontavano a oltre 700 milioni di dollari all'anno.

Nonostante ciò, successivamente, il governo cinese si mostrò aperto a trattative con gli Stati Uniti riguardo agli acquisti di attrezzature militari da parte della Cina. Pechino attenuò le richieste precedenti rivolte agli Stati Uniti riguardo alla loro posizione sulla partecipazione di Taiwan alla Banca Asiatica per lo Sviluppo. La Cina Popolare mostrò una notevole moderazione nelle sue reazioni ai contatti ufficiali e non ufficiali tra gli Stati Uniti e Taiwan. In particolare, evitò di criticare la partecipazione di funzionari statunitensi a eventi sponsorizzati da Taipei a Washington. Sorprendentemente, Pechino tollerò anche la visita di circa trenta membri del Congresso americano a Taiwan nel gennaio 1984, in concomitanza con la visita di Zhao Ziyang a Washington. Inoltre, accolse con favore, addirittura, alcuni di questi membri quando successivamente visitarono la Cina continentale. Un altro segno di questa moderazione fu il permesso concesso da Pechino alla Northwest Airlines di iniziare ad operare servizi verso la Cina nel 1984, nonostante la compagnia aerea continuasse a servire Taiwan. Questo rappresentò un cambiamento significativo rispetto alla posizione cinese del 1983, quando Pechino reagì in modo molto negativo alla decisione della Pan American World Airways di riprendere le operazioni a Taiwan, servendo contemporaneamente anche la Cina Continentale⁵⁷. La Cina manifestò una riduzione delle critiche nei confronti degli Stati Uniti per la loro lentezza nel trasferire tecnologia al paese asiatico e per la difficoltà dell'amministrazione statunitense nel far approvare con successo le modifiche legislative che avrebbero agevolato l'assistenza americana alla Cina. Un notevole atto di compromesso da parte della Cina fu l'accogliere calorosamente il Presidente Reagan, nonostante la sua chiara determinazione a mantenere solidi legami con Taiwan, definito come "vecchio amico". Le visite successive del presidente, del democratico O'Neill e di altri alti funzionari contribuirono a sottolineare quanto fosse cruciale la visita in Cina per favorire la

⁵⁷ Sutter, *US-China relations*, 71-90. Tucker, *Strait talk United States*, 129-148. Vogel, *Deng Xiaoping and the Transformation of China*, 477-523.

candidatura del presidente americano alle elezioni autunnali.

I leader cinesi compresero inoltre che, durante la visita, il presidente Reagan non avrebbe modificato la sua posizione rigida sulla questione di Taiwan e su altre delicate problematiche bilaterali. I rapporti cinesi confermarono che non vi fu alcun cambiamento nella posizione del presidente su Taiwan durante la visita. Pertanto, sembra che la speranza principale della Cina fosse quella di consolidare le relazioni tra gli Stati Uniti e la Repubblica Popolare Cinese, al fine di garantire interessi strategici ed economici più ampi. Forse si prevedeva che un rapporto più stretto nel tempo avrebbe potuto attenuare la posizione intransigente del presidente sugli affari relativi a Taiwan e ad altre controversie bilaterali.

Nel frattempo, l'amministrazione Reagan cercò di migliorare i legami con la Cina evitando un forte sostegno retorico a Taiwan, che in passato aveva alimentato tensioni tra Stati Uniti e Cina. Allo stesso tempo, continuò a promuovere trasferimenti di tecnologia e materiale militare alla Repubblica Popolare Cinese. Tuttavia, quando l'accordo di cooperazione nucleare tra gli Stati Uniti e la Cina, firmato durante la visita del presidente, inciampò a causa dell'opposizione dei sostenitori della non proliferazione negli Stati Uniti, preoccupati per il presunto sostegno della Cina al programma nucleare del Pakistan, la Cina accettò le spiegazioni dell'amministrazione statunitense sulla difficoltà di invertire questa situazione negativa, limitandosi a esprimere leggere lamentele⁵⁸.

2.13 Le Differenze e le Divergenze Sino Sovietiche

La Cina aveva un incentivo considerevole a cooperare con gli Stati Uniti, un incentivo che venne ulteriormente rafforzato dalla sua visione negativa delle relazioni sino-sovietiche. Il governo di Pechino si era dimostrato deluso dalla mancanza di concessioni significative da parte dell'Unione Sovietica, persino nell'ambito di un rallentamento delle attività militari sovietiche in Asia, durante il breve mandato di Yuri Andropov, scomparso nel 1984. Il governo successivo di Konstantin Chernenko, deceduto nel 1985, si rivelò ancor più rigido e intransigente. In risposta a questa situazione, la Cina adottò una posizione più rigida, denunciando pubblicamente le pressioni e le intimidazioni sovietiche.

⁵⁸ Sutter, *US-China relations*, 71-90. Tucker, *Strait talk United States*, 129-148.

Questo approccio ebbe anche l'effetto collaterale positivo di rafforzare il legame tra la Cina e l'Occidente, specialmente con l'amministrazione Reagan, che possedeva una forte posizione anti-sovietica. I colloqui tra Cina e Unione Sovietica per normalizzare le relazioni, erano stati interrotti a seguito dell'invasione sovietica dell'Afghanistan alla fine del 1979 e furono ripresi nell'ottobre 1982, tuttavia, però non riuscirono a colmare le profonde divergenze tra le due parti su questioni politiche e di sicurezza fondamentali⁵⁹. La Cina mantenne le sue condizioni preliminari per migliorare le relazioni con l'Unione Sovietica, che includevano il ritiro delle forze sovietiche lungo il confine sino-sovietico e dalla Mongolia. Inoltre, la Cina aggiunse una richiesta specifica per il ritiro dei missili SS-20 sovietici che minacciavano direttamente il territorio cinese. Altre richieste compresero la fine del sostegno sovietico all'occupazione militare della Cambogia da parte del Vietnam e il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan.

Per superare questi ostacoli, nel settembre 1983 fu avviato un secondo forum di discussioni ministeriali tra le due nazioni, durante le quali, le parti esaminarono le loro opinioni su una serie di sviluppi regionali, inclusi quelli in Medio Oriente, America Centrale, Oceano Indiano, Afghanistan e Indocina, e di preoccupazioni relative al controllo degli armamenti, senza arrivare ad alcun accordo. In entrambe le serie di colloqui, si compirono progressi solo in ambiti secondari come il commercio, i trasferimenti tecnologici e gli scambi educativi e culturali⁶⁰. Entrambe le parti cercarono di promuovere ulteriormente questi progressi, soprattutto durante gli incontri di alto livello tra Cina e Stati Uniti all'inizio del 1984. In particolare, Mosca propose e Pechino accettò una visita in Cina del primo vice ministro Ivan Arkhipov, originariamente prevista subito dopo la partenza del presidente Reagan dalla Cina, all'inizio di maggio 1984. Tuttavia, questa visita fu rinviata a causa dell'acuirsi delle tensioni tra Cina e Unione Sovietica.

⁵⁹ Zhihua, *A Short History of Sino-Soviet Relations*, 327-367. Sutter, *US-China relations*, 71-90.

⁶⁰ Sutter, *US-China relations*, 71-90. Zhihua, *A Short History of Sino-Soviet Relations*, 327-367. Moore Gregory J. "The Difference a Day Makes: Understanding the End of the Sino-American 'Tacit Alliance.'" *International Studies Review* 16, no. 4 (2014): 540-74. Dong Wang, *The United States and China*, 223-247

La leadership guidata da Chernenko fece pubblicità al suo forte sostegno nei confronti di Mongolia e Vietnam contro la Cina, enfatizzando la ferma posizione sovietica a non comprometersi con la Cina a spese di terze parti. Inoltre, Mosca ricorse a una presenza militare più marcata sia in Europa che in Asia per mostrare la forza e la determinazione sovietica nei confronti della Cina e di altri paesi. Nel febbraio e marzo, l'Unione Sovietica dispiegò due delle sue tre portaerei nel Pacifico occidentale, con una di esse che transitava vicino alla Cina alla fine di febbraio, diretta a Vladivostok. A marzo, l'URSS utilizzò anche una task force di portaerei per sostenere la sua prima esercitazione anfibia congiunta con il Vietnam, che si svolse in prossimità della Cina e della città portuale vietnamita di Haiphong. Queste azioni avevano seguito la segnalazione del dispiegamento di diversi bombardieri sovietici a medio raggio nella baia di Cam Ranh, in Vietnam, alla fine del 1983, rappresentando la prima volta che erano state segnalate forze sovietiche al di fuori delle aree limitrofe all'URSS.

Nel frattempo, la Cina intensificò le operazioni di sbarramento di artiglieria e altre pressioni militari contro il Vietnam, concentrando le azioni più incisive durante la visita del presidente Reagan in Cina tra la fine di aprile e l'inizio di maggio del 1984. Allo stesso tempo, Pechino aveva aumentato le accuse riguardo alla minaccia sovietica alla sicurezza cinese, soprattutto attraverso il Vietnam, cercando di stabilire pubblicamente una convergenza di interessi sia con il Primo Ministro giapponese Nakasone durante una visita in Cina a marzo 1984, sia con il Presidente Reagan ad aprile-maggio dello stesso anno. Questo si basava sull'opposizione comune all'espansione sovietica in Asia⁶¹. Tutto ciò portò al più grave deterioramento delle relazioni tra Cina e Unione Sovietica nella storia.

2.14 La Tacita Alleanza Sino Statunitense 1972 1989

A dimostrazione dell'alto livello generale di cooperazione tra Washington e Beijing, specialmente a seguito del riconoscimento formale della Repubblica Popolare Cinese da parte degli Stati Uniti nel 1979, seguiranno una serie di esempi di collaborazione sino-statunitense che interessarono gli anni della Tacita Alleanza, durata dalla visita di Nixon nel 1972, fino al massacro di piazza

⁶¹ Sutter, *US-China relations*, 71 90. Zhihua, *A Short History of Sino-Soviet Relations*, 327 367.

Tienanmen nel 1989⁶².

I segni più evidenti di questa cooperazione furono l'estensione dello status commerciale di "nazione più favorita" da parte degli Stati Uniti per le importazioni cinesi, un privilegio che l'Unione Sovietica non aveva, i notevoli finanziamenti concessi dalla US Export/Import Bank e un accordo commerciale sino-americano del valore di 8-10 miliardi di dollari. Altro importante esempio di collaborazione sino-americana fu l'opposizione congiunta all'invasione vietnamita della Cambogia nel dicembre 1978 e il seguire dell'invasione cinese del Vietnam nel febbraio 1979. Questo si verificò poco dopo la visita di Deng Xiao Ping negli Stati Uniti, avvenuta solo alcune settimane prima dell'invasione. Inoltre, la Cina Popolare e gli Stati Uniti collaborarono nell'opposizione all'invasione e all'occupazione dell'Afghanistan da parte dell'Unione Sovietica nel 1979. Questa collaborazione comprendeva aspetti politici, assistenza militare e addestramento congiunto dei combattenti mujaheddin antisovietici⁶³. C'era anche uno scambio regolare di personale militare tra i due paesi e un aumento senza precedenti nella condivisione di intelligence, tra cui la condivisione di immagini satellitari statunitensi delle installazioni sovietiche lungo il confine tra Cina e Unione Sovietica. Furono persino istituite due stazioni di rilevamento nello Xinjiang, lungo il confine occidentale della Cina con l'Unione Sovietica, per monitorare insieme i test missilistici e nucleari sovietici⁶⁴. Durante questo periodo, sia la Cina che gli Stati Uniti aumentarono il loro sostegno al Pakistan in caso di minaccia sovietica. Inoltre, collaborarono per sostenere la Thailandia nell'opposizione alle attività del Vietnam in Cambogia. Gli Stati Uniti ricevettero anche un sottile ma significativo sostegno diplomatico dalla Cina per il mantenimento delle loro presenze militari in Giappone, Corea del Sud e Filippine.

In campo militare, la cooperazione sino-americana portò all'importazione di motori britannici Rolls-Royce da parte della Cina per i loro bombardieri. Gli Stati

⁶² Moore Gregory J. "The Difference a Day Makes: Understanding the End of the Sino-American 'Tacit Alliance.'" *International Studies Review* 16, no. 4 (2014): 540–74. Dong Wang, *The United States and China*, 223–247.

⁶³ Mann, *About Face*, 90–125, Sutter, *US-China relations*, 71–90. Cohen, *America's Response to China*, 216–230,

⁶⁴ Savina, *I rapporti tra Cina e Stati Uniti*, 35–56

Uniti aprirono la strada a questa importazione nel 1975 e consentirono alla Cina persino di costruire versioni su licenza dei motori. Nel 1976, furono approvate le vendite di computer Cyber 72 con applicazioni militari significative alla RPC, rappresentando la prima volta in cui venne concesso ad un paese comunista, l'accesso alla tecnologia militare occidentale. Nel 1978, gli Stati Uniti autorizzarono la vendita di attrezzature per il rilevamento geologico aereo a infrarossi e approvarono la vendita di un reattore nucleare dalla Francia alla Cina. I contatti militari diretti iniziarono nel gennaio 1980 con una visita del Segretario alla Difesa statunitense Harold Brown a Pechino. Nel maggio 1983, gli Stati Uniti riconobbero la Cina come partner di categoria V per l'accesso alla tecnologia militare statunitense, posizionandola allo stesso livello di Europa occidentale, Australia, Nuova Zelanda, Giappone, India e altri paesi. La visita del Segretario alla Difesa statunitense Casper Weinberger a Pechino nel settembre 1983 e l'approvazione del Congresso statunitense per il Foreign Military Sales (FMS) nel giugno 1984, segnarono un ulteriore consolidamento delle relazioni di difesa. La cooperazione militare sino-americana si tradusse in numerose vendite di hardware e tecnologia militare, tra cui elicotteri Sikorsky, elicotteri Boeing Chinook, progetti di aggiornamento dell'avionica del caccia/intercettore cinese F-8, armamento AN/TPH-37, radar di localizzazione dell'artiglieria AN/TPH-37, modernizzazione di impianti di produzione di munizioni e siluri antisommergibile. Inoltre, gli Stati Uniti supportarono diversi programmi di modernizzazione militare cinesi, inclusa la condivisione di ricerca e la vendita di hardware ad alta tecnologia. Ci furono anche scambi di personale militare e di informazioni militari tra i due paesi, esercitazioni congiunte e visite navali reciproche tra le rispettive marine, la Marina degli USA fece scalo a Qingdao e Shanghai, una squadra navale cinese visitò Pearl Harbor, le due svolsero un'esercitazione navale congiunta nel Mar Cinese Meridionale. Nel 1987, la Cina divenne il secondo più grande beneficiario delle vendite di armi da parte degli Stati Uniti, superando Israele e molti altri tradizionali alleati americani, seconda solo all'Arabia Saudita. Questo periodo di intensa cooperazione militare e diplomatica tra la Cina e gli Stati Uniti ebbe un impatto significativo sulla dinamica geopolitica dell'epoca. Nell'estate del 1988, le vendite di armi degli Stati Uniti alla Cina Continentale

subirono un rallentamento significativo. Questa situazione si sviluppò principalmente a causa dell'opposizione degli Stati Uniti alle vendite di missili antinave Silkworm da parte della RPC all'Iraq e all'Iran, entrambi coinvolti in un conflitto bellico all'epoca. La questione divenne particolarmente delicata per Washington quando, nel luglio 1987, gli Stati Uniti decisero di scortare le petroliere kuwaitiane rietichettate attraverso il Golfo Persico, consapevoli del fatto che le loro navi erano vulnerabili ai missili Silkworm cinesi, che erano in possesso sia dell'Iraq che dell'Iran. L'obiettivo principale della Cina sembrava essere l'accumulo di valuta estera, piuttosto che una mossa strategica anti-americana. Tuttavia, questo non andava bene per Washington. Nel marzo 1988, la situazione ebbe una svolta positiva quando il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti revocò il blocco sulla liberalizzazione delle esportazioni di alta tecnologia in Cina. Il gigante asiatico, da parte sua, ammise di aver venduto bachi da seta all'Iran e dichiarò che avrebbe smesso di farlo. Inoltre, promise di sostenere gli sforzi volti a far pressione sull'Iran affinché accettasse la risoluzione di sicurezza delle Nazioni Unite 598, che chiedeva la cessazione delle ostilità tra Iran e Iraq. A seguito di questi sviluppi, le relazioni in materia di difesa e le relazioni bilaterali più ampie tra la Cina e gli Stati Uniti migliorarono ulteriormente alla fine del 1988, parallelamente alla fine della guerra tra Iran e Iraq e alla risoluzione delle controversie sulle vendite del baco da seta. Alla fine del 1988, le relazioni militari tra Cina e Stati Uniti sembravano solidamente ristabilite.

Questi eventi dimostrano che la "tacita alleanza" sino-americana, che era stata in atto dal 1972 al 1989, implicava una cooperazione in materia di sicurezza e questioni generali più profonda di quanto spesso si creda. L'allusione di Kissinger a una tacita alleanza non era quindi una semplice retorica vuota. Fino a giugno 1989, c'era stata una costante interazione e scambi di alto livello tra i due paesi, caratteristiche di alleanze tra grandi potenze. Tuttavia, tutto questo cambiò drasticamente il 4 giugno 1989, a seguito della repressione di Pechino, infatti, il governo statunitense si ritirò da ogni scambio e contatto militare con la Cina⁶⁵.

⁶⁵ Moore Gregory J. "The Difference a Day Makes: Understanding the End of the Sino-American 'Tacit Alliance.'" *International Studies Review* 16, no. 4 (2014): 540–74. Dong Wang, *The United States and China*, 223–247. Cohen, *America's Response to China*, 232–263

Sulla base dei dati del Dipartimento della Difesa degli USA, le vendite militari degli Stati Uniti alla Cina aumentarono negli anni '80, raggiunsero un picco nel 1987 e terminarono bruscamente nel 1989 a causa delle sanzioni imposte alla Cina dal governo statunitense dopo la repressione violenta delle proteste di piazza Tienanmen a Pechino del 4 giugno 1989.

CAPITOLO III: LA CRISI DI PIAZZA TIENANMEN E IL MUTAMENTO DEI RAPPORTI TRA STATI UNITI E CINA

3.1 Piazza Tienanmen 1989

Nel 1989 un importante evento storico ebbe luogo nella Repubblica Popolare Cinese, evento che ebbe un profondo impatto internazionale, in particolare nelle relazioni tra la Cina e gli Stati Uniti: la protesta di piazza Tienanmen. Questa protesta, conosciuta anche come massacro di Tienanmen per la brutale repressione che avvenne la notte tra il 3 e il 4 giugno, si svolse nella piazza principale di Pechino, quando migliaia di studenti, lavoratori e attivisti pro-democrazia si riunirono a seguito dei funerali di uno dei più grandi riformisti politici in Cina il 15 aprile, per chiedere riforme politiche, maggiori libertà civili, una svolta democratica e per contestare la corruzione e l'inflazione nel paese. Purtroppo quella notte di giugno le autorità cinesi risposero con una violenta repressione militare, utilizzando carri armati e truppe per disperdere i manifestanti, causando un enorme numero di morti e feriti, violando pubblicamente i diritti umani e compiendo atrocità sui suoi stessi cittadini. Questo episodio suscitò indignazione e condanna internazionale ed ebbe un impatto significativo sulle relazioni sino-statunitensi.

3.2 La Nascita delle Proteste, La Morte di Hu Yaobang

I movimenti di protesta vennero avviati dagli studenti di Pechino per incoraggiare il proseguimento delle riforme economiche e della liberalizzazione. Gli studenti non intendevano lanciare una sfida mortale a quello che sapevano essere un regime pericoloso. Né il regime gradiva l'uso della forza contro gli studenti. Le due parti condividevano molti obiettivi e un linguaggio comune. Tuttavia, a causa di errori di comunicazione e di valutazione, si sono spinte l'un l'altra in posizioni in cui le opzioni di compromesso diventavano sempre meno disponibili.

La scintilla che diede vita al movimento studentesco fu il desiderio di commemorare il leader delle riforme democratiche Hu Yaobang (morto il 3

aprile), nel corso del suo funerale tenutosi il 15 aprile 1989. Due anni prima era stato sostituito come segretario generale del partito (party leader) da un altro moderato, Zhao Ziyang, dopo le manifestazioni studentesche del dicembre 1986⁶⁶. Hu fu il segretario Generale del partito comunista cinese dal 1982 al 1987, la sua carriera venne influenzata dalla vicinanza a Deng Xiao Ping, di cui fu stretto collaboratore, difatti, sotto la sua direzione attuò una serie di riforme politiche ed economiche volte ad una maggiore trasparenza e a una relativa liberalizzazione del mercato. Quanto sopra, unito agli ideali maggiormente democratici e liberali di Hu e la sua attenzione ai diritti sociali, comportarono il suo allontanamento dalle posizioni sostenute dal leader Deng e dal suo braccio destro Li Peng e la forte opposizione della corrente più conservatrice del partito comunista cinese. Opposizione che culminò, nel 1987, con l'accusa verso Hu, di aver favorito le allora proteste studentesche con il suo lassismo e la sua liberalizzazione "borghese", e che portò al suo "siluramento"⁶⁷. Nel dicembre del 1986 vi furono infatti manifestazioni di massa che preoccuparono le frange del partito comunista cinese più ortodosse e conservatrici, già preoccupate per le riforme economiche dove si sperimentavano alcuni aspetti del capitalismo. Difatti la Cina Popolare dal 1978 al 1984 diede il via alle prime riforme economiche dello stato, di tipo capitalistico, sotto la guida del leader Deng. Il piano quinquennale ebbe buoni risultati incoraggiando gli allora riformisti Hu Yaobang e Zhao Ziyang. Seguì dal 1984 al 1989 un secondo piano quinquennale più importante e delicato in quanto riguardava le realtà urbane, i centri delle elite e del potere. Il popolo cinese iniziò ad accorgersi dell'arricchimento di molti membri del partito e delle loro famiglie, creando una forte irritazione sociale che scoppiò con le proteste del dicembre 1986, annunciate in precedenza, per le quali fu accusato Hu Yaobang⁶⁸.

⁶⁶ Nathan, Andrew J. *The Tiananmen Papers*, Foreign Affairs , Vol. 80, No. 1, Council on Foreign Relations , Jan. - Feb., 2001, 2 48, Alan P. L. Liu. . *Aspects of Beijing's Crisis Management: The Tiananmen Square Demonstration*. Asian Survey, 30 No5, 1990, 505–521. Dong Wang, *The United States and China*, 273 285

⁶⁷ Lepault, Sophie, *Operazione Yellow Bird - 1989: la vera storia di Piazza Tienanmen*, Documentario RSI, <https://www.rsi.ch/play/tv/il-filo-della-storia/video/operazione-yellow-bird-1989-la-vera-storia-di-piazza-tienanmen?urn=urn:rsi:video:9242914>, Talà, *L'Era di Tienanmen*, 23 44. Dong Wang, *The United States and China*, 273 285

⁶⁸ dazibao, *Piazza TIAN'AN MEN - la storia COMPLETA*, youtube, 10 giugno 2022 <https://www.youtube.com/watch?v=0xI9LDWIGNI&t=208s>

Con la morte di Hu morì anche la speranza di una nuova Cina. Ai suoi funerali erano presenti il leader Deng Xiao Ping (in realtà nell'89 non ricopriva alcuna carica, ma il suo potere ed influenza era tale da svolgere l'attività di leader) e Li Peng. Una delegazione studentesca conscia della loro presenza superò la barriera della polizia e chiese di essere ricevuta per presentare le rimostranze del popolo, ottenendo tuttavia una risposta negativa. Di fronte al rifiuto del governo, l'omaggio all'ex leader democratico si trasformò in un movimento di contestazione, dando inizio ad un lungo braccio di ferro tra il popolo cinese e il governo comunista, che diede il via a proteste e scioperi da parte inizialmente degli studenti e successivamente anche degli operai, in tutte le grandi città cinesi.⁶⁹

La nascita di questi movimenti di protesta ricorda quelli avvenuti sempre a Piazza Tienanmen nel 1976, a seguito della morte dell'allora premier Zhou Enlai (8 gennaio 1976) il cui elogio venne pronunciato da Deng Xiao Ping, all'epoca vice premier. Il 5 aprile 1976 si manifestarono le prime proteste di massa nella famosa piazza Pechinese e in tutte le grandi città cinesi. Le manifestazioni in memoria di Zhou Enlai si trasformarono successivamente in rivolte e, di conseguenza, molti protestanti vennero uccisi e diverse centinaia vennero arrestati. Il 7 aprile 1976, un rapporto ufficiale dell'"incidente di Tienanmen" venne pubblicato dall'agenzia cinese Xinhua News Agency, accusando Deng Xiao Ping di essere il mandante del movimento di protesta. Deng venne poi allontanato dai suoi incarichi, compreso quello di vicepremier⁷⁰. Come riportato da un articolo francese del maggio 1989, con la morte di Hu, il 15 aprile, il movimento democratico studentesco rinacque immediatamente. Non si può fare a meno di paragonare questi eventi con quelli del 1976. Allora si trattava di onorare la memoria di Zhou Enlai che era appena

⁶⁹ Lepault, Sophie, *Operazione Yellow Bird - 1989: la vera storia di Piazza Tienanmen*, Documentario RSI, <https://www.rsi.ch/play/tv/il-filo-della-storia/video/operazione-yellow-bird-1989-la-vera-storia-di-piazza-tienanmen?urn=urn:rsi:video:9242914>

⁷⁰ Cox, Cindy, *Chronology of Events Related to the 1989 Tiananmen Square Incident*, World Affairs, WINTER 1989-90, Vol. 152, No. 3, Sage Publications, Inc, 129-134. Dong Wang, *The United States and China*, 273-285

morto, e di sostenere Deng Xiao Ping che all'epoca rappresentava la speranza, tuttavia nell'89 con la morte di Hu, che rappresentava la speranza, Deng divenne il principale bersaglio degli attacchi studenteschi. Le manifestazioni studentesche delle prime settimane furono molto diverse da quelle del 1976. Nelle proteste dell'89 la violenza era praticamente assente. Ci furono alcuni scontri con la polizia a Pechino e qualche incidente violento a Xi'an, Changsha e Hangzhou, dopo che gli studenti di Pechino annunciarono uno sciopero il 22 aprile. La violenza rimase sporadica. Gli studenti erano organizzati e desideravano il dialogo con le autorità, che non intendevano ripetere la sanguinosa repressione del 1976. Onorare la memoria di Hu Yaobang significava soprattutto protestare contro la sua rimozione dall'incarico di Segretario Generale del Partito nel 1987, naturalmente anche contro i responsabili di quella che fu la sua destituzione e delle politiche perseguite da allora. Il principale leader preso di mira fu quindi Deng Xiao Ping. Ricordiamo inoltre che, sul fronte economico, le riforme dei prezzi introdotte nel 1988 avevano portato a un'inflazione molto elevata e a un improvviso abbassamento del tenore di vita. La politica di austerità che ne seguì, fece crollare la crescita e sconvolse l'economia, provocando un aumento della disoccupazione, un incremento dell'esodo verso le città e un'infinità di insoddisfazioni di ogni genere.

Gli studenti chiedevano la democrazia e protestavano anche contro il regime e i suoi numerosi fallimenti. Casi di abuso di potere, appropriazione indebita, frode e speculazione erano numerosi. La corruzione era diffusa a tutti i livelli gerarchici, per non parlare del nepotismo, che fu un'abitudine tra gli alti funzionari pubblici. Anche in questo caso, gli studenti sottolinearono che Hu Yaobang quando era in carica, non approfittò della sua posizione per favorire un parente o chi altro volesse entrare in affari o trasferirsi all'estero. Quindi gli studenti, e coloro che manifestarono con loro, "utilizzarono i morti per fare pressione sui vivi". Nel contesto delle manifestazioni, dobbiamo anche ricordare che vi erano pochi mezzi di comunicazione tra il popolo cinese e i suoi leader. Non c'era libertà di stampa. L'opinione pubblica non poteva esprimersi. Secondo gli intellettuali qualsiasi dialogo con le autorità fu sempre più difficile. Quando Hu Yaobang era segretario generale del PCC, molti intellettuali lo incontravano o gli scrivevano per

esprimere le loro diverse opinioni. Si creò quindi un vuoto dopo il licenziamento di Hu del 1987. Gli intellettuali utilizzarono quindi il metodo della petizione per presentare le loro rimostranze. Gli studenti chiesero inoltre, che a febbraio e marzo si svolgesse una petizione sui diritti umani. L'obiettivo principale era la figura di Deng Xiao Ping.

Tra gli slogan e canti ripresi in coro dal movimento possiamo citare come esempio: "Un uomo molto sincero muore, uomini ipocriti continuano a vivere; un uomo caldo muore, viene sepolto freddamente". Tuttavia, la frase più azzeccata, e più rappresentativa dei sentimenti dei manifestanti dell'epoca fu: "Coloro che non dovrebbero, muoiono, e quelli che dovrebbero morire, vivono di nuovo"⁷¹. Le proteste di piazza Tienanmen del 1989 non nacquero immediatamente come proteste pro-democrazia in stile occidentale, ma principalmente come proteste anti-corruzione e contro l'enorme inflazione che affliggeva il paese. I manifestanti richiesero la pubblicazione degli stipendi dei membri del PCC, il permesso della creazione di una stampa privata, giornali privati, e che i giornali parlassero delle manifestazioni che stavano prendendo luogo a Beijing e in altre città cinesi. Successivamente alla morte di Hu si unirono richieste pro democrazia e la destituzione dell'ex politico venne interpretata come una manifestazione dell'autoritarismo del partito Comunista Cinese e del leader Deng Xiao Ping⁷².

3.3 L'Occupazione di Piazza Tienanmen, La Cronologia Degli Eventi

Sfidando il potere, migliaia di cittadini cinesi si accamparono a piazza Tienanmen occupandola, e più di trecento città cinesi proclamarono lo sciopero. La crisi si espanse a macchia d'olio e all'interno del PCC si videro scontrarsi due schieramenti, uno favorevole alla linea dura del partito comunista per ristabilire l'ordine al più presto ordinando alla polizia di identificare ed arrestare i capi delle proteste, schedandoli come sovvertitori controrivoluzionari, e l'altro composto dai

⁷¹ LE BIHAN, Jean-Luc. "Mort de Hu Yaobang." *Bulletin de Sinologie*, no. 55 (1989): 5–6.

⁷² dazibao, *Piazza TIAN'AN MEN - la storia COMPLETA*, youtube, 10 giugno 2022 <https://www.youtube.com/watch?v=0xI9LDWIGNI&t=208s>, Alan P. L. Liu. . *Aspects of Beijing's Crisis Management: The Tiananmen Square Demonstration*. *Asian Survey*, 30 No5, 1990, 505–521.

riformisti favorevoli all'instaurazione di un dialogo con gli studenti.⁷³

A fine aprile il leader Cinese Deng Xiao Ping definì i movimenti di piazza Tienanmen come antipartito e anticinesi delegittimandoli completamente. Il 4 maggio 1989, anniversario del 4 maggio 1919 di cui gli studenti si sentirono eredi e continuatori⁷⁴, in piazza Tienanmen fu letta una dichiarazione studentesca in cui si richiese al governo di accelerare le riforme politiche ed economiche, di garantire le libertà costituzionali, di combattere la corruzione, di adottare una legge sulla stampa e di consentire la creazione di giornali privati. La dichiarazione affermava che i primi passi importanti sarebbero stati l'istituzionalizzazione delle pratiche democratiche che gli studenti stessi avevano iniziato ad avviare nei loro campus, il dialogo tra gli studenti e il governo, la promozione di riforme democratiche del sistema governativo, l'opposizione alla corruzione e l'accelerazione dell'adozione di una legge sulla stampa.

Zhao Zhyang lottò per ottenere un consenso all'interno della leadership su una linea conciliante nei confronti degli studenti. L'anziano leader Deng Xiao Ping sembrava disposto a prendere in considerazione qualsiasi cosa, purché gli studenti venissero, in qualche modo, sgomberati dalla piazza in tempo per l'imminente visita al vertice del leader sovietico Mikhail Gorbaciov. Ma la strategia moderata di Zhao si rivelò un disastro quando il 13 maggio gli studenti in protesta annunciarono uno sciopero illimitato della fame. Nei giorni successivi si unirono anche gli intellettuali, crebbero i disordini nelle province e il vertice che le

⁷³ Lepault, Sophie, *Operazione Yellow Bird - 1989: la vera storia di Piazza Tienanmen*, Documentario RSI, <https://www.rsi.ch/play/tv/il-filo-della-storia/video/operazione-yellow-bird-1989-la-vera-storia-di-piazza-tienanmen?urn=urn:rsi:video:9242914>, Liu, Alan P. L. *Aspects of Beijing's Crisis Management: The Tiananmen Square Demonstration*. Asian Survey, 30 No5, 1990, 505–521.

⁷⁴ dazibao, *Piazza TIAN'AN MEN - la storia COMPLETA*, youtube, 10 giugno 2022, <https://www.youtube.com/watch?v=0xI9LDWIGNI&t=208s>

“Il movimento del 4 maggio fu un movimento studentesco culturale e politico anti-imperialista iniziato a Pechino il 4 maggio 1919. Gli studenti universitari cinesi protestarono contro la debole risposta del governo cinese nei confronti del Trattato di Versailles, soprattutto per quanto riguardava il Problema dello Shandong. Le manifestazioni di protesta si diffusero presto in tutto il paese e segnarono l'affermazione del nazionalismo cinese. Ciò che i manifestanti chiedevano, dopo aver vissuto il secolo dell'umiliazione ad opera delle potenze coloniali, era l'abbandono della via confuciana e l'adozione di modelli occidentali che andavano però adattati al contesto cinese: in particolare furono usati gli slogan Mr. Democracy e Mr. Science”. (https://it.wikipedia.org/wiki/Movimento_del_4_maggio_1919)

autorità avevano immaginato come un culmine trionfale di anni di diplomazia con l'Unione Sovietica fu gettato nell'ombra. L'enorme contingente di stampa straniera giunto a Pechino per il vertice rivolse la sua attenzione principale al movimento studentesco⁷⁵. Anche il leader sovietico Gorbaciov fu una figura chiave per le proteste di piazza Tienanmen in quanto gli studenti cinesi, dopo dieci anni di apertura economica, erano galvanizzati dalle riforme democratiche che stavano diffondendosi in tutta l'Europa comunista, dovute al riformatore sovietico. Quando giunse a Pechino il 15 maggio 1989 per il riallacciamento delle relazioni sino sovietiche, il mondo si trovò a una svolta storica, la fine della guerra fredda sarebbe avvenuta da lì a breve, gli studenti erano convinti che sarebbe giunta anche la loro ora.

In seguito allo sciopero della fame del 13 maggio 1989 di oltre 1000 studenti, il governo accettò una delegazione di studenti, tra cui uno dei leader dei movimenti Wuer Kaixi (studente di 21 anni dell'università di Pechino, grande oratore), che raccontò come l'alto funzionario Li Peng, durante l'incontro intraprese un lungo monologo dai toni accondiscendenti, che però non sembrava lasciare un possibile margine di cambiamento a favore dei protestanti. Fu così che la delegazione studentesca decise di sfruttare al massimo l'occasione per lanciare i propri messaggi e le proprie richieste alla Cina e al mondo intero, grazie al fatto che l'incontro fu trasmesso in televisione.⁷⁶

Il 16 maggio 1989 circa 10.000 redattori e giornalisti si unirono agli studenti. I manifestanti raggiunsero i 250.000. Alcuni studenti iniziarono uno sciopero della sete, non concedendosi di avere cibo o acqua. Il 17 maggio 1989 al quinto giorno dello sciopero della fame, oltre 1.000 studenti affamati furono ricoverati in ospedale. Zhao Ziyang, uno dei pochi funzionari di alto livello che simpatizzavano con gli studenti, li invitò a porre fine al loro sciopero della fame. Ricopriva la carica di vicepresidente della commissione militare ed era membro

⁷⁵ Nathan, Andrew J. *The Tiananmen Papers*, Foreign Affairs, Vol. 80, No. 1, Council on Foreign Relations, Jan. - Feb., 2001, 2-48. Liu, Alan P. L. *Aspects of Beijing's Crisis Management: The Tiananmen Square Demonstration*. Asian Survey, 30 No5, 1990, 505-521. Dong Wang, *The United States and China*, 273-285

⁷⁶ Lepault, Sophie, *Operazione Yellow Bird - 1989: la vera storia di Piazza Tienanmen*, Documentario RSI, <https://www.rsi.ch/play/tv/il-filo-della-storia/video/operazione-yellow-bird-1989-la-vera-storia-di-piazza-tienanmen?urn=urn:rsi:video:9242914>

del comitato permanente del Politburo. I manifestanti però continuarono a crescere, comprendendo studenti, intellettuali, operai, agricoltori, imprenditori, ed alcuni funzionari governativi e militari. Le manifestazioni si allargarono attraverso la Cina verso altre venti città. Dodici membri del comitato permanente del Congresso nazionale del popolo sollecitarono al governo l'intenzione di avviare colloqui sinceri con gli studenti.

Il 18 maggio 1989 il Primo Ministro cinese Li Peng incontrò i rappresentanti degli studenti, ma si rifiutò ancora di soddisfare le loro richieste e chiese che tutti gli studenti a digiuno venissero spostati dalla Croce Rossa di Pechino agli ospedali. Si stima che ci fossero circa un milione di manifestanti che mostrarono il loro supporto.

La mattina del 19 maggio 1989, nella sua ultima apparizione pubblica, il segretario generale del partito Zhao Ziyang visitò gli studenti digiunanti in Piazza Tienanmen, implorandoli di lasciare la Piazza⁷⁷, sfidando apertamente il Partito, cercando di convincerli a terminare l'occupazione della piazza il più presto possibile. Tale atto fu il motivo finale che portò Zhao ad essere rimosso da qualsiasi carica politica, Egli sostenne apertamente che secondo lui le manifestazioni avrebbero potuto essere risolte con la democrazia e la legge, e si rifiutò di essere il segretario generale che mobilitò i militari per reprimere gli studenti, opponendosi all'imposizione della legge marziale, fu su questo tema che portò Deng, alla fine, a rompere i rapporti con lui⁷⁸. A seguito il celebre discorso sostenuto in mezzo agli studenti da Zhao Ziyang:

Studenti, siamo arrivati troppo tardi. Ci dispiace. Voi parlate di noi, ci criticate, tutto questo è necessario. La ragione per la quale sono venuto qui non è chiedervi di perdonarci. Tutto ciò che voglio dire è che voi studenti state diventando molto deboli, è il settimo giorno da quando avete iniziato

⁷⁷ Cox, Cindy, *Chronology of Events Related to the 1989 Tiananmen Square Incident*, World Affairs, WINTER 1989-90, Vol. 152, No. 3, Sage Publications, Inc, 129-134, Chan, Alfred L. "Power, Policy and Elite Politics under Zhao Ziyang." *The China Quarterly*, no. 203, 2010, 708-18.

⁷⁸ Chan, Alfred L. "Power, Policy and Elite Politics under Zhao Ziyang." *The China Quarterly*, no. 203, 2010, 708-18. Nathan, Andrew J. *The Tiananmen Papers*, Foreign Affairs, Vol. 80, No. 1, Council on Foreign Relations, Jan. - Feb., 2001, 2-48. Liu, Alan P. L. *Aspects of Beijing's Crisis Management: The Tiananmen Square Demonstration*. Asian Survey, 30 No5, 1990, 505-521.

lo sciopero della fame, non potete continuare così. Più il tempo andrà avanti, più vi danneggerà il corpo in modo irreparabile, potrebbe essere davvero pericoloso per la vostra vita. Adesso la cosa più importante è finire questo sciopero. Lo so, il vostro sciopero della fame mira alla speranza che il Partito ed il Governo vi diano una risposta soddisfacente. Sento che la nostra comunicazione è aperta. Alcuni dei problemi possono solo essere risolti con certe procedure. Per esempio, avete menzionato riguardo alla natura della situazione, la questione della responsabilità, sento che quei problemi possono finalmente essere risolti, alla fine possiamo arrivare ad un mutuo accordo. Comunque, dovrete anche sapere che sento che la situazione è molto complicata, sarà un lungo processo. Non potete continuare lo sciopero della fame per il settimo giorno, ed ancora insistete per una risposta soddisfacente prima di terminarlo. Voi siete ancora giovani, ci sono ancora molti giorni a venire, dovete vivere in salute e vedere il giorno in cui la Cina compirà le quattro modernizzazioni. Voi non siete come noi, noi siamo già vecchi, per noi non è più importante. Non è facile che questa nazione ed i vostri genitori vi supportino a tornare nelle università. Adesso voi siete tutti più o meno sulla ventina, e volete sacrificare le vostre vite così facilmente, studenti, non potete pensare razionalmente? Adesso la situazione è molto seria, lo sapete tutti, il Partito e la nazione sono molto nervosi, l'intera società è molto preoccupata. Inoltre Pechino è la capitale, la situazione sta peggiorando sempre più dappertutto, questo non può continuare. Tutti gli studenti hanno una buona volontà, e voi siete il bene della nostra nazione, ma se questa situazione continua, perde il controllo, causerà serie conseguenze in molti posti. In conclusione, ho solo un desiderio. Se fate finire lo sciopero della fame, il Governo non chiuderà la porta del dialogo, mai! Le domande che voi avete posto, possiamo continuare a discuterle. Anche se è un po' lento, stiamo arrivando ad un qualche accordo su alcuni problemi. Oggi voglio solo vedere gli studenti, ed esprimere i nostri sentimenti. Spero che gli studenti penseranno riguardo a questo problema con calma. Questa cosa non può essere sviluppata in modo chiaro in situazioni irrazionali. Tutti voi avete quella forza, siete giovani dopo tutto. Anche noi siamo stati giovani, abbiamo protestato, ci siamo stesi sui binari della ferrovia, non abbiamo mai pensato a cosa sarebbe successo nel futuro a quel tempo. Infine, prego gli studenti ancora una volta, pensate al futuro con calma. Ci sono molte cose che possono essere risolte. Spero che tutti voi smetterete lo sciopero della fame presto, grazie.⁷⁹

In seguito al suo discorso ed intervento Zhao Ziyang fu condannato agli arresti domiciliari a vita.

L'umiliazione mediatica ricevuta da parte degli studenti e la continua situazione di

⁷⁹ Zhao Ziyang Public Speech at the Tiananmen Square Protest of 1989, Agovernmentofthepeople, <https://agovernmentofthepeople.com/2013/11/12/zhao-ziyang-public-speech-at-the-tiananmen-square-protest-of-1989/>

crisi e disordine, fece infuriare i leader del Partito che per tutta risposta il 20 maggio 1989 proclamarono la legge Marziale affermando che la situazione li aveva spinti a intraprendere misure radicali per porre fine ai disordini. Carri armati e 200.000 soldati vennero schierati attorno alla capitale pronti ad intervenire in qualsiasi momento se gli studenti non avessero liberato la piazza. Alcuni politici riformatori abbandonarono il potere e si unirono alle proteste trasformandosi nell'immediato in nemici del partito, tra questi spiccò la figura di Yan Jiaqi, preoccupato per la proclamazione della legge marziale, la sera stessa dichiarò: «Deng Xiao Ping è un dittatore deve andarsene»⁸⁰.

Il 22 maggio 1989, il governo fece cadere volantini di avvertimento da un elicottero sui manifestanti di piazza Tienanmen, avvertendo di abbandonare la piazza altrimenti l'esercito avrebbe forzato lo sgombero. Il 23 maggio 1989 il movimento raggiunse circa un milione di persone, inclusi 2.000 dipendenti dell'agenzia di stampa Xinhua News Agency Staffers, studenti e docenti, dimostrarono contro la legge marziale. La Croce Rossa Cinese lanciò un appello urgente per la partenza degli studenti di Piazza Tienanmen a causa della possibilità di epidemie su larga scala. Il 25 maggio 1989, Li Peng apparve in televisione, segnalando implicitamente la sua vittoria in una lotta per il potere interno e il 26 maggio, Peng Zhen, membro della leadership conservatrice dei vecchi tempi e supporter di Li Peng, convocò una riunione del Comitato Permanente del Politburo ove discussero le rivolte. Inoltre, i documenti che condannavano Zhao Ziyang furono distribuiti a tutto il partito comunista. Il 29-30 maggio gli studenti eressero una replica della Statua della Libertà degli Stati Uniti, la Dea della Democrazia in piazza Tienanmen. Il 1° giugno 1989 il governo cinese pose restrizioni alla stampa estera e il 2 giugno Wuer Kaixi, leader del movimento studentesco, rilasciò un'intervista affermando il desiderio di democrazia e di garanzia dei diritti umani.⁸¹

⁸⁰ Lepault, Sophie, *Operazione Yellow Bird - 1989: la vera storia di Piazza Tienanmen*, Documentario RSI, <https://www.rsi.ch/play/tv/il-filo-della-storia/video/operazione-yellow-bird-1989-la-vera-storia-di-piazza-tienanmen?urn=urn:rsi:video:9242914>

⁸¹ Cox, Cindy, *Chronology of Events Related to the 1989 Tiananmen Square Incident*, World Affairs, WINTER 1989-90, Vol. 152, No. 3, Sage Publications, Inc, 129-134

3.4 3/4 Giugno 1989, Il Massacro

La notte del 3 giugno 1989, il leader Deng Xiao Ping diede l'ordine ai soldati di liberare piazza Tienanmen dall'occupazione, migliaia di cittadini cinesi scesero in piazza per aiutare i manifestanti a creare barricate che bloccassero l'avanzata militare, ad esempio bruciando degli autobus cercando di fermare i carriarmati, ma fu qui che iniziò il massacro, i soldati iniziarono a sparare sulla folla dalle vie retrostanti, il sogno dei manifestanti di una Cina maggiormente libera e democratica, si trasformò in un incubo. I carriarmati caricarono gli studenti, lo scenario creatosi sembrava assomigliare ad una guerra, la situazione era sconcertante al limite del surrealismo, nessuno si sarebbe immaginato un intervento di quella portata, la repressione causò migliaia di morti.

All'alba gli studenti oramai senza via di uscita né altre possibilità liberarono la piazza disperati e sopraffatti dalla brutalità dell'azione ordinata dal governo. Il giorno seguente Beijing era sotto shock, gli ospedali erano pieni e i morti non si contavano più. Nei giorni seguenti venne ordinata e dato il via ad una enorme e spaventosa caccia, per trovare, processare ed eliminare i rivoltosi, vennero diffuse migliaia di foto segnaletiche dalla polizia segreta in tutta la Cina, con tanto di descrizione e taglia corrispettiva, i leader della rivolta divennero i principali nemici del Governo Cinese, e vennero stilate via via liste dei leader, delle figure più di spicco del movimento studentesco (figure che talvolta non avevano compiuto nulla di particolare, ma che ottennero notorietà nel mondo delle rivolte dell'89) e degli intellettuali che erano ricercati, Al numero due della prima lista pubblicata compariva pure il nome del ventunenne Wuer Kaixi⁸². Molti riuscirono a salvarsi grazie all'aiuto di Hong Kong e del lavoro di operazioni come la celebre Yellowbird che videro la collaborazione di diplomatici stranieri specialmente francesi.⁸³

⁸² Lepault, Sophie, *Operazione Yellow Bird - 1989: la vera storia di Piazza Tienanmen*, Documentario RSI, <https://www.rsi.ch/play/tv/il-filo-della-storia/video/operazione-yellow-bird-1989-la-vera-storia-di-piazza-tienanmen?urn=urn:rsi:video:9242914>

⁸³ "A garantire che Wu'er Kaixi e centinaia di altri protagonisti della "primavera cinese" potessero lasciare la Repubblica Popolare è stata una rete composta – nome in codice: Operation Yellowbird – fatta di attivisti democratici di Hong Kong, diplomatici stranieri, ma anche personaggi legati alle Triadi e compiacenti funzionari cinesi. Usando appartamenti sicuri, certificati medici che nascondevano messaggi criptati e le oliate rotte del contrabbando tra Hong Kong e la Cina meridionale, sono stati messi al sicuro anche Chen Yizi e Yan Jiaqi, già consiglieri

Importante è ricordare il ruolo svolto dai democratici di Hong Kong al tempo delle proteste, che diedero il loro appoggio incondizionato ai manifestanti, in quanto Hong Kong era un paese con abitudini occidentali, democratiche, liberali, che da oltre un secolo era sotto l'influenza del governo britannico e temeva di perdere le proprie libertà con il ritorno della sovranità cinese inizialmente previsto per il 1997. Per questi motivi, uomini di affari, politici e artisti hongkonghesi sognavano a loro volta una Cina democratica e avviarono una raccolta fondi che andò poi a finanziare ed aiutare i movimenti di protesta di piazza Tienanmen, fornendo ulteriormente e in contemporanea, un aiuto logistico, materiale informatico e medico⁸⁴.

Alla fine di giugno del 1989, il governo cinese aveva dichiarato che la soppressione delle "rivolte controrivoluzionarie" aveva ucciso 200 civili e diverse decine di poliziotti e militari. A quasi trent'anni dalla repressione, il regime comunista continua a vietare qualsiasi discussione sull'argomento, bandendolo dai libri di testo e dai media e censurandolo su Internet. In realtà le persone uccise nell'intervento dell'esercito cinese in piazza Tienanmen la notte tra il 3 e il 4 giugno 1989 sarebbero state almeno 10.000. Lo si legge in un cablogramma, desecretato negli ultimi anni, che fornisce macabri dettagli dello spargimento di sangue a Pechino. "Stima minima di 10.000 morti civili", scrisse l'allora ambasciatore britannico, Alan Donald, in un telegramma a Londra. Il documento, che fu reso pubblico a più di 28 anni di distanza, è ora negli Archivi nazionali britannici.⁸⁵ Il documento descrive l'atrocità della repressione testimoniando di carri armati sui civili a 65 km orari che passarono e ripassarono sui corpi delle vittime, seguiti da ruspe che ne raccoglievano i resti, successivamente cremati e

politici del leader riformista Zhao Ziyang che era stato appena epurato dal Partito e finito agli arresti domiciliari a Pechino”.

Tra spie e contrabbando, *l'operazione Yellowbird che salvò dai carri armati i dissidenti di Tiananmen*, Il Foglio Quotidiano, <https://www.ilmfoglio.it/esteri/2019/06/04/news/tra-spie-e-contrabbando-loperazione-yellowbird-che-salvo-dai-carri-armati-i-dissidenti-di-tiananmen-258533/>

⁸⁴ Lepault, Sophie, *Operazione Yellow Bird - 1989: la vera storia di Piazza Tienanmen*, Documentario RSI, <https://www.rsi.ch/play/tv/il-filo-della-storia/video/operazione-yellow-bird-1989-la-vera-storia-di-piazza-tienanmen?urn=urn:rsi:video:9242914>

⁸⁵ "A Tienanmen ci furono oltre 10mila morti. I resti inceneriti e buttati nelle fognie", Agi.it, 24 dicembre 2017, <https://www.agi.it/estero/tienanmen-3308227/news/2017-12-24/>

dispersi nei canali di scolo; di ragazze trafitte con le baionette e di mille di sopravvissuti falciati dalle mitragliatrici.⁸⁶

3.5 “Tankman” The Unknown Rebel

Dopo che i funzionari cinesi, allarmati dalle manifestazioni pro democrazia del 1989 in piazza Tienanmen a Pechino, ordinarono ai soldati e alla polizia di sparare e uccidere gli studenti manifestanti la notte tra il 3 e il 4 giugno, il giorno seguente un uomo solitario si distinse dalla folla. Lo storico e giornalista T.D. Allman, che assistette alla rivolta dal balcone di una camera d'albergo di Pechino, lo ha descritto come il "vero esempio" dell'eroismo dei manifestanti cinesi. La rivista Time lo definì "the Unknown Rebel" e lo incluse nella sua lista delle 100 persone più importanti del 20° secolo. L'identità del solitario e coraggioso manifestante, immortalato in un filmato e in innumerevoli foto mentre dà un provocatorio segnale di “stop” a una falange di carri armati cinesi che rimbombano in piazza Tienanmen, tuttavia, rimane avvolta nel mistero. Per i più è conosciuto semplicemente come “Tank Man”, soprannome affibbiatogli dai tabloid britannici. Da allora il suo gesto è diventato un simbolo duraturo della sanguinosa rivolta di Pechino⁸⁷. L'accaduto ebbe luogo a un minuto da piazza Tienanmen, sulla Chang'an Avenue, che conduce alla Città Proibita il 5 giugno 1989. In risposta all'azione dello studente il carrarmato tentò di aggirare l'uomo, ma egli si mise ripetutamente sul percorso del carrarmato in uno spettacolo di azione non violenta. Dopo aver bloccato la marcia dei mezzi militari, l'uomo salì sul tetto del primo carrarmato e ebbe una conversazione con l'autista. I resoconti di ciò che gli disse all'autista variano, ed includono: «Perché sei qui? La mia città è nel caos a causa tua; torna indietro, girati e smettila di uccidere la mia gente»; e «vai via». Le riprese video mostrano che gli spettatori preoccupati portarono poi via l'uomo che venne assorbito dalla folla mentre i carrarmati continuarono per la loro strada.

⁸⁶ Tienanmen. *Il massacro nei documenti cinesi: “Minimo 10 mila morti”*, Tempi.it, 31 Maggio 2019, <https://www.tempi.it/tienanmen-il-massacro-nei-documenti-cinesi-minimo-10-mila-morti/>

⁸⁷ DUNLEAVY, BRIAN, *Who Was the Tank Man of Tiananmen Square?*, History.com, <https://www.history.com/news/who-was-the-tank-man-of-tiananmen-square>

Poco si sa pubblicamente dell'identità dell'uomo. Circolarono numerose voci sull'identità dell'individuo e sul luogo in cui si trova attualmente, ma nessuna è supportata da prove concrete. Ci sono diverse storie contrastanti su quello che gli successe dopo la manifestazione. In un discorso al President's Club nel 1999, Bruce Herschensohn (ex vice assistente speciale del presidente degli Stati Uniti Richard Nixon) riferì che fu giustiziato 14 giorni dopo; altre fonti dicono che fu fucilato pochi mesi dopo le proteste di piazza Tienanmen. In *Red China Blues: My Long March from Mao to Now*, Jan Wong scrive che l'uomo è ancora vivo e si nasconde nella Cina Continentale. Un resoconto di un testimone oculare dell'evento pubblicato nell'ottobre 2005 da Charlie Cole, all'epoca fotografo a contratto per la rivista *Newsweek*, afferma che l'uomo fu arrestato sul posto dall'Ufficio di pubblica sicurezza. Il governo della Repubblica Popolare Cinese rilasciò poche dichiarazioni sull'incidente o sulla persona coinvolta. In un'intervista del 1990 con Barbara Walters, all'allora segretario generale del Partito Comunista Cinese, Jiang Zemin, fu chiesto cosa ne fosse dell'uomo. Jiang rispose: «Penso non venne mai ucciso». Un articolo del giugno 2006 sull'*Apple Daily* di Hong Kong affermava che l'uomo ora risiede a Taiwan.⁸⁸

3.6 La Reazione Statunitense

La sfida più grave per le relazioni bilaterali tra i due giganti (dal riavvicinamento del 1972) ebbe origine nelle proteste studentesche di Tienanmen a Pechino nel 1989⁸⁹. Le inaspettate dimostrazioni di massa in piazza Tienanmen nella capitale e in altre città cinesi nella primavera del 1989 rappresentarono la più grave sfida per la leadership cinese post Mao. All'epoca i diplomatici statunitensi e le analisi dell'intelligence misero in guardia sul potenziale disordine politico e sociale provocato dalle manifestazioni e dalla battuta d'arresto degli sforzi di riforma in Cina:

Events of the last several months have cast doubt on China's ability to weather the social strains that accompany reform and modernization in a

⁸⁸ *The Tankman*, Arminsaysno, <https://asn.am/home/tankman.php>

⁸⁹ Dong Wang, *The United States and China*, 273 285

backward, Communist country.... Growing social disorder has slowed China's reform program by discrediting reform policies and providing ammunition to conservative critics of reform... Further, the party (the Chinese Communist Party, CCP) no longer commands the moral authority it once did. In our judgment, the Cultural Revolution has left a legacy of bitterness and disillusionment with the party and Communist ideology that reformers have not been able to overcome.⁹⁰

Deng Xiao Ping fu decisivo nel risolvere le divergenze della leadership cinese a favore degli integralisti che sostennero una violenta repressione dei manifestanti e una più ampia repressione del dissenso politico, iniziata con il sanguinoso attacco a Piazza Tienanmen il 4 giugno 1989. I leader riformisti furono epurati e puniti. Anticipando lo shock e la disapprovazione per la repressione di Tienanmen da parte degli Stati Uniti e dell'Occidente, Deng sostenne tuttavia che la reazione negativa avrebbe avuto poche conseguenze negative prolungate per la Cina. Il leader cinese non aveva previsto l'ampiezza e la profondità del dissenso statunitense che avrebbe influenzato profondamente la politica degli Stati Uniti nel ventunesimo secolo.

L'opinione pubblica americana nei confronti del governo cinese cambiò drasticamente. Non recuperò mai le opinioni positive che prevalevano negli anni precedenti a Tienanmen e rifletteva una visione diffidente e negativa della Cina da parte della maggioranza degli americani anche a distanza di anni. I media statunitensi modificarono la copertura e l'opinione sulla Cina, ritraendo le politiche e le pratiche dei governanti cinesi in una luce molto più critica rispetto agli anni precedenti a Tienanmen. A distanza di circa trent'anni, gli specialisti americani e cinesi hanno continuato a vedere i media statunitensi e occidentali concentrarsi sugli aspetti negativi nei resoconti e nei commenti che riguardano la Cina. I leader statunitensi rimasero scioccati dalla brutale esibizione di potere da parte dei leader autoritari cinesi. Le aspettative di una rapida riforma politica cinese sono crollate e sono state sostituite da un'ostilità esteriore in un primo momento, seguita da un pragmatismo spesso cauto sulla necessità di un maggiore

⁹⁰ Document 9, CIA intelligence assessment, "Perspectives on Growing Social Tension in China," May 1989, <http://www2.gwu.edu/~nsarchiv/NSAEBB/NSAEBB47/index2.html>

impegno degli Stati Uniti nei confronti del governo cinese, che stava diventando sempre più importante negli affari asiatici e mondiali. L'impegno degli Stati Uniti fu mitigato da un sospetto privato sulle intenzioni a lungo termine dei governanti cinesi, che rimase una caratteristica importante delle aspettative statunitensi nei confronti della Cina fino al secolo successivo.⁹¹

3.7 George H.W. Bush

La politica estera della presidenza di George H. W. Bush (20 gennaio 1989-20 gennaio 1993), fu sicuramente tra le più significative per la diplomazia americana di qualsiasi mandato quadriennale nella storia della nazione, difatti è ricordato maggiormente per i suoi successi diplomatici che domestici. Bush governò in anni davvero tumultuosi. La guerra fredda era finita, l'Unione Sovietica cessò di esistere, la Germania si era riunificata. Le violenze di Piazza Tienanmen lasciavano presagire una Cina potenzialmente divisa, mentre una sorprendente mancanza di violenza emergeva dalle ceneri del comunismo nell'Europa dell'Est, fatta eccezione per una Jugoslavia divisa in cui i conflitti etnici emergevano a un livello mai visto prima.⁹²

George Bush probabilmente conosceva la Cina e i problemi delle relazioni sino americane meglio di qualsiasi altro presidente nella storia degli Stati Uniti. Nel 1971, come ambasciatore alle Nazioni Unite, gli era stato assegnato il compito disperato di guidare la lotta per mantenere un seggio per Taiwan nell'Assemblea Generale. Nel 1974 e 1975 trascorse la maggior parte dei due anni a Pechino come capo dell'ufficio di collegamento americano in Cina. Quando, nella campagna elettorale del 1980, Reagan si rifiutò di appoggiare il Comunicato di Shanghai e minacciò di ristabilire le relazioni ufficiali con Taiwan, fu George Bush a volare a Pechino nel tentativo di calmare l'amico Deng Xiao Ping. Una volta insediatosi alla Casa Bianca nel 1989, non percepì la necessità di iniziative sulla politica cinese da parte del Dipartimento di Stato o del Consiglio di Sicurezza Nazionale. Intendeva essere il solo responsabile degli affari cinesi. La visione di Bush delle

⁹¹ Sutter, *US-China relations*, 91 119. Mann, *About Face*, 194 210. Talà, *L'Era di Tienanmen*, 23 53

⁹² ENGEL, JEFFREY A. "A Better World... but Don't Get Carried Away: The Foreign Policy of George H. W. Bush Twenty Years On." *Diplomatic History* 34, no. 1, 2010,: 25 46.

relazioni sino americane era più vicina a quella di Nixon e Kissinger che a quella di Shultz o Reagan. A differenza di Shultz, egli considerava la Cina un importante partner strategico nella lotta contro l'Unione Sovietica, e a differenza di Reagan, le preoccupazioni del popolo di Taiwan non erano in cima alla sua agenda. Di certo non avrebbe messo a repentaglio le relazioni con Pechino a cuor leggero, specialmente per pacificare gli amici di Taiwan a Washington.⁹³

3.8 La Cina e i Diritti Umani, La Reazione al 4 Giugno 1989

Bush non ignorava i problemi esistenti tra Cina e Stati Uniti, tra cui il più preoccupante era la vendita di armi cinesi ai Paesi del Medio Oriente, come l'Iran o il rifornire di tecnologia missilistica e nucleare al Pakistan e altri Paesi meno amichevoli nei confronti degli States. Si trattava sicuramente di questioni che avrebbero dovuto essere affrontate, ma, non tali da minacciare una relazione strategica.

Un'altra questione è stata costantemente subordinata alle preoccupazioni per la sicurezza nazionale, ovvero il trattamento riservato dalla Cina al proprio popolo, la persistente violazione della Dichiarazione universale dei diritti umani. Il governo e il popolo degli Stati Uniti erano stati molto critici nei confronti delle violazioni dei diritti umani in Unione Sovietica e nella maggior parte degli Stati comunisti, nel corso della storia. Tuttavia, i leader americani sapevano che la situazione dei diritti umani in Cina non avrebbe retto a un attento esame, ma decisero di mettere a tacere le loro preoccupazioni, di trattare la Cina come se fosse un alleato i cui affari interni non fossero soggetti a critiche. Tale cinismo era coerente con la Realpolitik praticata con orgoglio da Richard Nixon e Henry Kissinger. Era solo ipocrisia quando Jimmy Carter, che proclamava i diritti umani al centro della sua politica estera, sceglieva di ignorare le pratiche cinesi. Allo stesso modo, l'amministrazione Reagan fu insuperabile nel criticare gli abusi sovietici, ma scelse di non concentrarsi su tali questioni nelle sue relazioni con la Cina. Oltre alle motivazioni di sicurezza nazionale per ignorare il bilancio

⁹³ Cohen, *America's Response to China*, 232-263. Engel, Jeffrey A. Preface by George H. W. Bush *The China Diary of George H. W. Bush: The Making of a Global President*, 2008, 397-465. Mann, *About Face*, 194-210. Sutter, *US-China relations*, 91-119.

negativo della Cina in materia di diritti umani, come l'assenza di libertà di parola o di religione, la soppressione del dissenso politico e gli aborti forzati, era opinione diffusa tra gli americani che la performance della Cina stesse migliorando.

La Rivoluzione culturale era finita e la Banda dei Quattro era in prigione. Deng Xiao Ping e i suoi successivi eredi, Hu Yaobang e Zhao Ziyang, promettevano un governo relativamente benigno, certamente più umano di quello sotto Mao Zedong. La Cina stava cambiando. La sua economia si stava aprendo e la sua politica era destinata a liberalizzarsi nel tempo. Anche se questa visione rifletteva una certa ingenuità degli americani, ovvero il sogno ricorrente di una democrazia liberale per la Cina. Va notato che v'erano anche cinesi che immaginavano una Cina che si stesse muovendo verso una società più aperta, e un Partito Comunista che potesse tollerare il pluralismo politico nel tentativo di modernizzare il Paese. In definitiva, sono stati questi cinesi a costringere gli americani a confrontarsi con la realtà del regime comunista cinese.

Le varie amministrazioni americane ignorarono e non agirono in numerosi casi di repressione e violazione dei diritti umani, dall'amministrazione Carter all'amministrazione Bush, per mantenere il valore economico strategico dell'alleanza. Tuttavia, nella notte del 3 giugno e nelle prime ore del mattino del 4 giugno, avvenne il massacro di piazza Tienanmen, evento simbolico e di cambiamento per le relazioni bilaterali tra i due giganti. L'Esercito Popolare di Liberazione lanciò un assalto al popolo. Accompagnate da carri armati, le truppe si fecero strada a colpi di arma da fuoco in piazza Tienanmen, schiacciando tutti coloro che si frapponivano alla loro strada, uccidendo più di un migliaio di uomini e donne, soprattutto nelle zone occidentali della piazza. Altre migliaia di persone sono state ferite e migliaia arrestate, alcune picchiate e giustiziate sommariamente. Parte di questa selvaggia repressione è stata filmata dai cameraman stranieri e in poche ore è stata mostrata sugli schermi televisivi di tutto il mondo. Gran parte del mondo fu indignata da ciò che vide. Manifestazioni di protesta contro il massacro di Tienanmen scoppiarono a Mosca, a Hong Kong, in Europa occidentale e negli Stati Uniti. L'immagine popolare della Cina cambiò irrevocabilmente. La visione che gli amici della Cina avevano dell'evoluzione del suo governo in un regime che avrebbe liberato il suo popolo andò in frantumi. Le

atrocità di Tienanmen hanno lasciato una macchia che il Partito Comunista Cinese non potrà mai cancellare.

L'amministrazione Bush aveva osservato gli sviluppi in Cina con grande apprensione, esprimendo simpatia per gli obiettivi degli studenti e la speranza che il governo cinese si astenesse dall'uso della forza. Il presidente conosceva Deng e i suoi compagni abbastanza bene da sapere che i sostenitori della democrazia non sarebbero stati ben serviti se gli Stati Uniti fossero apparsi come i loro patroni. Consapevole dell'importanza strategica delle relazioni sino-americane, non voleva inimicarsi Deng. Ma quando iniziò la sparatoria, anche Bush rimase inorridito e si affrettò a denunciarla, così come molti Paesi Europei⁹⁴. Il 5 Giugno 1989 durante una conferenza stampa il presidente Bush pronunciò un discorso di denuncia per quanto accaduto in Cina:

During the past few days, elements of the Chinese Army have been brutally suppressing popular and peaceful demonstrations in China. There has been widespread and continuing violence, many casualties, and many deaths. And we deplore the decision to use force, and I now call on the Chinese leadership publicly, as I have in private channels, to avoid violence and to return to their previous policy of restraint. The demonstrators in Tiananmen Square were advocating basic human rights, including the freedom of expression, freedom of the press, freedom of association. These are goals we support around the world. These are freedoms that are enshrined in both the U.S. Constitution and the Chinese Constitution. Throughout the world we stand with those who seek greater freedom and democracy. This is the strongly felt view of my administration, of our Congress, and most important, of the American people. In recent weeks, we've urged mutual restraint, nonviolence, and dialog. Instead, there has been a violent and bloody attack on the demonstrators. The United States cannot condone the violent attacks and cannot ignore the consequences for our relationship with China, which has been built on a foundation of broad support by the American people. This is not the time for an emotional response, but for a reasoned, careful action that takes into account both our long-term interests and recognition of a complex internal situation in China. There clearly is turmoil within the ranks of the political leadership, as well as the People's Liberation Army. And now is the time to look beyond the moment to important and enduring aspects of this vital relationship for the United States. Indeed, the budding of democracy which we have seen in recent weeks owes much to the relationship we have developed since 1972. And it's

⁹⁴ Cohen, *America's Response to China*, 232-263. Sutter, *US-China relations*, 91-119

important at this time to act in a way that will encourage the further development and deepening of the positive elements of that relationship and the process of democratization. It would be a tragedy for all if China were to pull back to its pre-1972 era of isolation and repression. Mindful of these complexities, and yet of the necessity to strongly and clearly express our condemnation of the events of recent days, I am ordering the following actions: suspension of all government-to-government sales and commercial exports of weapons, suspension of visits between U.S. and Chinese military leaders, sympathetic review of requests by Chinese students in the United States to extend their stay, and the offer of humanitarian and medical assistance through the Red Cross to those injured during the assault, and review of other aspects of our bilateral relationship as events in China continue to unfold. The process of democratization of Communist societies will not be a smooth one, and we must react to setbacks in a way which stimulates rather than stifles progress toward open and representative systems...⁹⁵

Di fronte a questa situazione, la nuova amministrazione Bush dovette eseguire un sottile atto di equilibrio. Il Neo presidente si trovò in una situazione difficile e delicata, una reazione troppo morbida ai fatti di Beijing avrebbe certamente salvaguardato la politica di riavvicinamento faticosamente perseguita nell'ultimo decennio e ritenuta prioritaria, da Bush, ma avrebbe incoraggiato l'Unione Sovietica e i vari regimi comunisti europei a usare la forza contro i propri oppositori interni, che in quel periodo erano sempre più attivi e numerosi, rafforzando al contempo i suoi oppositori all'interno degli States. Di contro, una reazione eccessivamente dura avrebbe alimentato le reazioni delle fazioni antioccidentali e antiriformiste ancora molto forti nella Cina Popolare, riportando indietro di parecchio il processo di distensione. Bush inoltre necessitava del supporto cinese su alcuni altri temi critici, come il processo di pace in Cambogia, e desiderava evitare un possibile riavvicinamento tra Cina e Urss. Si trattava di trovare un bilanciamento tra la condanna delle atrocità e, come espresso dal segretario di stato Baker, "salvaguardare per quanto possibile la relazione strategica sottostante".⁹⁶ In sintesi il presidente Bush dovette bilanciare le sue reazioni all'incidente di Tienanmen, trovando una risposta che effettivamente condannasse e punisse le azioni della leadership cinese, ma che non minasse la

⁹⁵ USC University of Southern California, USC US China institute, *George H.W. Bush, Press Conference, 5 June 1989*, <https://china.usc.edu/george-hw-bush-press-conference-june-5-1989>

⁹⁶ Talà, *L'Era di Tienanmen*, 23 53

realpolitik dietro la relazione. Dalle parole di un consigliere presidenziale, era importante impedire che la normalizzazione sino-sovietica mettesse a repentaglio le sue relazioni (della Cina) con gli Stati Uniti, che conservavano un'importanza vitale come contrappeso all'URSS, in quanto elemento chiave per la stabilità nell'Asia orientale, e fonte di tecnologia/investimenti.⁹⁷

Nei giorni successivi al massacro, il governo cinese ignorò le critiche straniere e iniziò l'arresto sistematico dei leader delle manifestazioni e l'epurazione di studiosi, giornalisti e funzionari che avevano sostenuto il movimento per la democrazia. Le continue manifestazioni a Shanghai, Wuhan e Chengdu, così come quelle di massa a Hong Kong, non scoraggiarono Deng. La televisione cinese mostrò prigionieri evidentemente picchiati che venivano condannati a morte, mentre il governo negava che le sue truppe avessero ucciso i manifestanti. Secondo il governo cinese, tutte le violenze erano state perpetrate contro l'esercito popolare di liberazione da teppisti controrivoluzionari e i manifestanti uccisi erano pochi, se non nessuno, tuttavia questa fu una linea difficile da vendere all'estero quando le telecamere delle televisioni straniere e altri testimoni oculari catturarono la realtà.⁹⁸ La mattina del 4 giugno, mentre le truppe sparavano sul proprio popolo e le forze di sicurezza iniziavano a radunare i leader studenteschi e i loro simpatizzanti, Fang Lizhi⁹⁹ e sua moglie si rifugiarono nell'ambasciata americana.

A Washington, il presidente Bush sospese la vendita di armi alla Cina, interruppe i contatti con l'esercito popolare di liberazione e offrì assistenza umanitaria e medica ai feriti attraverso la Croce Rossa durante l'assalto dell'esercito alla

⁹⁷ Dong Wang, *The United States and China*, 273 285

⁹⁸ Cohen, *America's Response to China*, 232 263.

⁹⁹ Fang Lizhi fu un Astrofisico cinese, docente di Astrofisica e collaboratore di Hu Yaobang, è stato espulso dal partito comunista nel 1987. Poco meno che perseguitato per le sue idee riformiste, ha sempre sostenuto l'indipendenza della scienza dalla teoria marxista ispirando molti dei giovani che scesero in Piazza Tienanmen. Ormai invisato al regime (perché annoverato tra i leader delle proteste studentesche), si è rifugiato per un anno nell'ambasciata americana prima di espatriare negli Stati Uniti. Da allora ha insegnato Fisica all'Università dell'Arizona.

<https://www.treccani.it/enciclopedia/fang-lizhi/>

Lepault, Sophie, *Operazione Yellow Bird - 1989: la vera storia di Piazza Tienanmen*, Documentario RSI, <https://www.rsi.ch/play/tv/il-filo-della-storia/video/operazione-yellow-bird-1989-la-vera-storia-di-piazza-tienanmen?urn=urn:rsi:video:9242914>

piazza. Tuttavia, negli Stati Uniti si chiedeva un'azione più forte per punire i "macellai di Pechino". L'amministrazione cancellò una serie di visite di alto livello. Su pressione del Congresso, il Presidente ordinò di estendere i visti degli studenti cinesi negli Stati Uniti¹⁰⁰ e il segretario di stato Baker, in termini di sanzioni, annunciò che gli USA avrebbero fatto delle richieste alle istituzioni finanziarie internazionali, tra cui la Banca Mondiale, di posporre l'accoglimento di nuove richieste di finanziamento da parte cinese, a seguito delle gravi violazioni dei diritti umani. Considerando che l'anno prima la sola Banca Mondiale aveva erogato 1,3 miliardi di dollari di finanziamenti, e che per il biennio 1989-90 ne erano previsti per quasi 2,3 miliardi, e che anche altre nazioni, tra cui il Giappone, stavano valutando l'interruzione dei finanziamenti, il contraccolpo sui piani di sviluppo cinesi sarebbe stato rilevante¹⁰¹. Le dichiarazioni del Congresso denunciarono il governo cinese e molti legislatori chiesero misure ancora più severe.

A Pechino le truppe spararono contro gli edifici in cui erano ospitati i diplomatici stranieri, i giornalisti e le loro famiglie¹⁰². Deng denunciò le critiche americane come interferenze negli affari cinesi e ipocrisia. Non cedette nulla. Si sarebbe dovuto prestare maggiore attenzione alle campagne contro l'"inquinamento spirituale" e la "liberalizzazione borghese", eufemismi cinesi per indicare i valori occidentali. Pur insistendo sul fatto che la Cina avrebbe continuato il suo programma di riforma economica e l'apertura agli investitori stranieri, essenziale per Deng, egli epurò il governo dai suoi principali riformatori, come Zhao Ziyang e i suoi collaboratori, e si alienò gli intellettuali da cui dipendeva gran parte del programma. Gli investitori stranieri esitarono e alcuni si rivolsero altrove. Chiaramente la modernizzazione della Cina aveva subito una battuta d'arresto. L'ossessione di Deng per l'ordine e il suo disprezzo per la democrazia lo avevano portato a mettere a repentaglio tutto ciò che aveva realizzato nella dozzina di anni

¹⁰⁰ Dong Wang, *The United States and China*, 273 285

¹⁰¹ Talà, *L'Era di Tienanmen*, 23 53

¹⁰² Lepault, Sophie, *Operazione Yellow Bird - 1989: la vera storia di Piazza Tienanmen*, Documentario RSI, <https://www.rsi.ch/play/tv/il-filo-della-storia/video/operazione-yellow-bird-1989-la-vera-storia-di-piazza-tienanmen?urn=urn:rsi:video:9242914>

in cui aveva lottato per tornare al potere¹⁰³.

3.9 Il Primo Incontro Segreto

Le relazioni sino-americane erano probabilmente le più incerte da quando Kissinger e Nixon riaprirono il dialogo all'inizio degli anni Settanta. Tuttavia, nonostante la crescente ostilità pubblica verso la Cina da parte del popolo americano e le pressioni del Congresso per un'azione rigida, Bush e Scowcroft erano determinati a mantenere aperte le linee di comunicazione tra Washington e Pechino, per preservare alcune delle conquiste degli anni Settanta e Ottanta. Ancora impegnati nella guerra fredda, temevano di spingere i cinesi a tornare tra le braccia dei sovietici. Bush insistette sull'enorme importanza delle relazioni coi cinesi, essenziali per la sicurezza della nazione. Respinse le richieste di richiamare l'ambasciatore americano da Pechino, su consiglio di Nixon, che suggerì di evitare azioni drastiche¹⁰⁴ e decise che, per quanto potesse essere poco saggio in termini di politica interna americana, doveva raggiungere il suo amico Deng, per assicurargli il suo desiderio di riprendere la cooperazione strategica non appena la rabbia pubblica contro la Cina si fosse placata.¹⁰⁵

Il 20 giugno 1989, dopo un fallito tentativo di chiamare direttamente Deng Xiao Ping, il Presidente Bush scrisse una conciliante lettera personale al leader cinese, avviando un contatto segreto di alto livello con la Cina nel tentativo di preservare le relazioni tra Stati Uniti e Cina:

Dear Chairman Deng:

I write this letter with a heavy heart. I wish there were some way to discuss this matter in person, but regrettably that is not the case. First, I write in a spirit of genuine friendship, this letter coming as I'm sure you know from

¹⁰³ Cohen, *America's Response to China*, 232 263.

¹⁰⁴ Difatti Bush evitò di esporsi accuratamente con dichiarazioni nette una volta che le notizie sui morti di Tienanmen giunsero negli States, come dimostrò durante un tentativo di alcuni cronisti di estorcergli alcune dichiarazioni immediatamente dopo la notizia dell'accaduto in Cina, alle quali domande rispose: "Not while i'm running"

Mann, James H. *About Face: A History of America's Curious Relationship with China, from Nixon to Clinton*, Alfred A. Knopf, New York, 1999, 194 210

¹⁰⁵ Cohen, *America's Response to China*, 232 263.

one who believes with a passion that good relations between the United States and China are in the fundamental interests of both countries. I have felt that way for many years. I feel more strongly that way today, in spite of the difficult circumstances. Secondly, I write as one who has great respect for what you personally have done for the people of China and to help your great country move forward. There is enormous irony in the fact that you who yourself have suffered several reversals in your quest to bring reform and openness to China are now facing a situation fraught with so much anxiety. [...] It is with this in mind that I write you asking for your help in preserving this relationship that we both think is very important. I have tried very hard not to inject myself into China's internal affairs. I have tried very hard not to appear to dictating in any way to China about how it should manage its internal crisis. I am respectful of the differences in our two societies and in our two systems [...] I simply want to assure you that we want this difficult matter resolved in a way which is satisfactory to you and does not violate our commitment to our basic principles. When there are difficulties between friends, as now, we must find a way to talk them out.¹⁰⁶(20 June 1989).

Deng rispose subito alla lettera e tre settimane dopo che l'Esercito Popolare di Liberazione si era fatto strada a colpi di pistola in Piazza Tienanmen, George Bush inviò una missione segreta a Pechino. Non si trattava, ovviamente, di un segreto per gli uomini che avevano ordinato il massacro, ma piuttosto per il popolo americano. Pubblicamente, per placare l'indignazione popolare, l'amministrazione aveva dichiarato che non avrebbe avuto contatti ad alto livello con la Cina, ma in privato, il presidente agì come riteneva fosse meglio per la nazione. Scowcroft, consigliere per la sicurezza nazionale, accompagnato dal vice segretario di Stato, incontrò Deng e altri leader cinesi. Il suo compito era quello di riaprire le linee di comunicazione tra Bush e Deng, per indicare a Deng che il furore pubblico per Tienanmen aveva costretto Bush a imporre sanzioni, ma che queste sarebbero state revocate il prima possibile specialmente se Deng avesse potuto aiutare con alcuni gesti appropriati, come la liberazione di alcuni manifestanti, il permesso a Fang Lizhi e alla sua famiglia di lasciare la Cina e la fine delle esecuzioni pubbliche. Soprattutto, Scowcroft, doveva trasmettere a

¹⁰⁶ Standoff at Tiananmen, *Document of 1989: President Bush's Secret Letter to Deng Xiaoping*, 19 giugno 2012 <http://www.standoffattiananmen.com/2012/06/document-of-1989-president-bushs-secret.html>

Deng che Bush riteneva le relazioni amichevoli con la Cina fossero straordinariamente importanti per gli interessi nazionali degli Stati Uniti.

Nel frattempo vi era stato un cambio di leadership in Cina ed era subentrata la terza generazione di capi del partito comunista Cinese, rappresentata da Jiang Zemin e Zhu Rongji, sempre però sotto la tutela di Deng. In questo corteggiamento, Bush non è stato schivo riguardo ai suoi desideri. Deng capì perfettamente Bush e si prese gioco dei suoi pretendenti americani in modo brillante. Attribuì la colpa dei problemi della Cina agli Stati Uniti, che secondo lui interferivano costantemente negli affari interni della Cina. Tra le sue rimostranze includeva persino le sofferenze che la Cina aveva patito assistendo la Corea contro l'aggressione americana dal 1950 al 1953. Gli americani, criticando la gestione cinese dei manifestanti di Tienanmen e imponendo sanzioni, avevano creato la tensione nelle relazioni. Spettava agli americani trovare una via d'uscita. La Cina non aveva bisogno di pentirsi.

Nonostante la risposta di Deng e l'atteggiamento generale dei cinesi, che ritenevano di aver fatto un grande favore agli Stati Uniti accettando di ricevere Scowcroft, l'emissario di Bush considerò il viaggio un successo. Aveva portato a termine il suo incarico, parlando con Deng e impedendo ai cinesi di isolarsi. Un livello di autoillusione che caratterizzò la gestione delle relazioni con la Cina da parte di Bush.¹⁰⁷

3.10 Nixon e Kissinger, Il Pelosi Bill e La Seconda Missione di Scowcroft

Nei mesi successivi al primo incontro segreto, l'amministrazione si scontrò con un Congresso implacabile, deciso a dimostrare il proprio disappunto nei confronti del governo cinese. Mentre l'impero sovietico si disfaceva e in Europa crollava uno Stato comunista dopo l'altro, pochi membri del Congresso condividevano la convinzione del Presidente sull'importanza delle relazioni con la Cina. Pochi erano disposti a riprendere il livello di dialogo che i due Paesi avevano raggiunto all'inizio del 1989. Inoltre, i sondaggi d'opinione mostravano un forte calo degli atteggiamenti favorevoli alla Cina da parte del popolo americano. Nel febbraio 1989, alcuni mesi prima di Tienanmen, il 72% degli intervistati aveva dichiarato

¹⁰⁷ Cohen, *America's Response to China*, 232-263. Talà, *L'Era di Tienanmen*, 23-53. Dong Wang, *The United States and China*, 273-285, Mann, *About Face*, 194-210.

di avere una percezione favorevole della Cina. Solo il 31% ha mantenuto tale percezione nel primo sondaggio del luglio 1989, effettuato dopo lo spargimento di sangue.

Due uomini che sostennero la necessità di mettere da parte le divergenze sull'"incidente" di Tienanmen furono Richard Nixon e Henry Kissinger, che si recarono entrambi in Cina alla fine del 1989 e tornarono per esortare Bush a inviare un'altra missione a Pechino. Essi riferirono che Deng era pronto a trattare, avrebbe permesso a Fang Lizhi di partire se, in cambio, il Presidente avesse invitato un leader cinese a visitare gli Stati Uniti all'inizio del 1990, presumibilmente con tutti gli onori a simboleggiare il rispetto americano per il regime cinese post Tienanmen. Bush apprezzava il pacchetto offerto da Deng, ma voleva che fosse attuato in due fasi. Prima i cinesi avrebbero dovuto rilasciare Fang e poi, sottolineando il gesto generoso della Cina, Bush avrebbe ricevuto a Washington Jiang Zemin, il successore di Zhao Ziyang come segretario del partito.¹⁰⁸

Nel dicembre del 1989 avvenne la seconda missione segreta di Scowcroft in Cina. Negli ultimi mesi del 1989, Bush stava cercando un ampio accordo con la Cina, che risolvesse una serie di questioni, di problemi pratici e ripristinasse un rapporto di collaborazione amichevole tra i due governi. Nel semestre successivo alla repressione di Tienanmen e l'imposizione di sanzioni, i leader sia a Washington che a Pechino avevano tentato di riprendere a fare affari tranquilli l'un l'altro, ma si erano scontrati con una serie di ostacoli. L'amministrazione era alle prese con le conseguenze delle proprie sanzioni imposte. A luglio il presidente dovette approvare una deroga speciale al suo divieto sulle vendite di equipaggiamenti militari per consentire alla Boeing di vendere quattro jet commerciali verso la Cina; i sistemi di navigazione di questi jet avevano possibili usi militari e quindi erano coperti dalle nuove sanzioni. Nel mese di ottobre, l'amministrazione alleviò cautamente l'impatto delle sue sanzioni militari consentendo silenziosamente ai funzionari cinesi di tornare al lavoro allo stabilimento Grumman di Long Island e allo stabilimento di aeronautica militare di Wright-Patterson, situato vicino a Dayton per l'ammodernamento del progetto Peace Pearl da 550 milioni di dollari

¹⁰⁸ Cohen, *America's Response to China*, 232-263.

per il miglioramento degli aerei da caccia cinesi. L'amministrazione aggirò le sanzioni di giugno decretando che il divieto di fornire attrezzature o tecnologia militare alla Cina si applicava solo al trasferimento finale dell'hardware e non a quello del lavoro di sviluppo in anticipo. A dicembre la Casa Bianca si trovò ad affrontare un problema più serio. Le sanzioni imposte dopo la repressione stavano ostacolando un accordo commerciale rivoluzionario, la proposta di esportazione di due satelliti dalla Hughes Aircraft alla Cina, che era stata approvata negli ultimi mesi dell'amministrazione Reagan. Il governo cinese accettò di lanciare questi satelliti per le aziende australiane e di Hong Kong, fu la prima volta che un regime comunista entrava nel settore commerciale dell'attività satellitare. Tuttavia, poiché i satelliti avevano un potenziale uso militare, la loro esportazione fu bloccata dalle sanzioni americane. Entrambi, sia Hughes che il governo australiano esercitarono pressioni sull'amministrazione Bush affinché si allentassero le sanzioni abbastanza da consentire l'avanzamento dell'accordo. Essi spingevano per ottenere una decisione entro la fine dell'anno. Questi problemi a seguito delle sanzioni furono solo l'inizio di un lungo elenco dei punti che l'amministrazione Bush intendeva discutere con la Cina.

Politicamente, l'intenzione amministrativa americana dietro la seconda missione segreta, era quella di persuadere il regime cinese a revocare la legge marziale, un'azione che avrebbe consentito a Bush di dimostrare al Congresso che la repressione all'interno della Cina si stava attenuando. I funzionari americani volevano inoltre, che la Cina smettesse di bloccare il Voice of America¹⁰⁹; a maggio, dopo l'imposizione della legge marziale, i funzionari cinesi avevano iniziato a bloccare le trasmissioni per la prima volta dall'instaurazione delle relazioni diplomatiche nel 1978-79. L'amministrazione era alla disperata ricerca anche di un modo per far uscire Fang Lizhi dalla Cina.¹¹⁰

Quando Scowcroft tornò a Beijing per incontrare pubblicamente Deng e i suoi

¹⁰⁹ Il "Voice of America (VOA, Voce dell'America) è ed era, il servizio ufficiale radiotelevisivo del Governo federale degli Stati Uniti, supervisionato dal Broadcasting Board of Governors. VOA produce un'ampia serie di programmi radiofonici, televisivi e per Internet, trasmessi in tutto il mondo in 46 lingue, per promuovere una visione più positiva degli Stati Uniti d'America. https://it.wikipedia.org/wiki/Voice_of_America

¹¹⁰ Mann, *About Face*, 210-226.

collaboratori, era chiaro che i Cinesi stavano soffrendo. Volevano la revoca delle sanzioni per poter ottenere prestiti dalla Banca Mondiale. Desideravano la tecnologia americana, in particolare i satelliti prodotti dalla Hughes Electronics Corporation. Volevano riprendere gli incontri ad alto livello che avrebbero dimostrato la legittimità del loro governo. Compiaciuti del veto posto da Bush a una legge introdotta dopo l'approvazione dell'"emergency chinese immigration relief act" del 1989, dalla deputata democratica di San Francisco Nancy Pelosi¹¹¹, proposta di legge che prolungava la residenza di 4 anni ai 40000 studenti della Cina Continentale arrivati negli Stati Uniti prima dell'11 aprile 1990, molti dei quali a distanza avevano supportato le manifestazioni di Tienanmen e temevano un rientro in patria¹¹². I leader cinesi volevano che il presidente Statunitense usasse tutto il suo potere per evitare un potenziale annullamento da parte del Congresso, ma ancora una volta, offrirono poco in cambio. Scowcroft chiese ai cinesi di lasciare andare Fang, di revocare la legge marziale, di concedere l'amnistia ai dimostranti di Tienanmen, di smettere di disturbare le trasmissioni della Voice of America e di dare ulteriori garanzie sul fatto che non stavano vendendo missili ai Paesi del Medio Oriente. Voleva avere la prova delle concessioni cinesi da offrire al Congresso. Deng si rifiutò di lasciare andare Fang a meno che gli Stati Uniti non avessero revocato le sanzioni. Era invece disposto a rilasciare alcune figure minori detenute all'indomani di Tienanmen. Fu accreditato

¹¹¹ Congress.gov, *H.R.2712 - Emergency Chinese Immigration Relief Act of 1989*, <https://www.congress.gov/bill/101st-congress/house-bill/2712/all-actions?overview=closed&q=%7B%22roll-call-vote%22%3A%22all%22%7D>

¹¹² I membri del Congresso all'epoca presentarono diversi progetti di legge per la tutela degli studenti. Uno di questi, proposto dal senatore repubblicano Slade Gorton, suggerì addirittura di concedere agli studenti lo status di residente permanente in America. Zhao Haiqing decise astutamente che la legislazione di Gorton era di così vasta portata che non sarebbe potuta mai essere emanata. Invece, decise di sostenerne un altro disegno di legge più moderato, che avrebbe sospeso temporaneamente l'obbligo per gli studenti cinesi di tornare a casa. Questo disegno di legge è stato sponsorizzato da un membro democratico della Camera dei Rappresentanti, di nome Nancy Pelosi. Alcune figure studentesche erano state prese a cuore dal popolo statunitense ed occidentale diventando celebri. Figure come quella di Wuer Kaixi e soprattutto di Zhao Haiqing, studente cinese che studiava negli States, che, con la sua formazione ad Harvard e il dottorato in biochimica, divenne il leader e il portavoce di questa causa entrando nelle grazie di numerosi membri del congresso.

Mann, James H. *About Face: A History of America's Curious Relationship with China, from Nixon to Clinton*, Alfred A. Knopf, New York, 1999, 210 226

un corrispondente di Voice of America. E ancora una volta i cinesi negarono di vendere missili in Medio Oriente. Non era molto, ma ancora una volta Bush fu soddisfatto di aver tenuto aperte le linee di comunicazione.¹¹³

All'epoca Deng fece una serie di dichiarazioni che servirono da linee guida per i funzionari cinesi degli affari esteri nella gestione delle sanzioni imposte dagli Stati Uniti, e altri paesi. Quando nel dicembre 1989, Deng incontrò l'inviato segreto, Scowcroft, nella sua seconda missione dichiarò: «La vostra visita in questo momento è un importante segno... nonostante le controversie tra gli Stati Uniti e la Cina, e nonostante i problemi e i disaccordi di ogni tipo, le relazioni tra Stati Uniti e Cina dovranno alla fine migliorare. Ciò è necessario per la pace e la stabilità del mondo... È anche il nostro desiderio comune». Deng offrì a Scowcroft garanzie di buona volontà:

*China will not threaten the United States, and the United States should not treat China as an enemy. We have never done anything to harm the United States... The United States and China should avoid a fight. I do not mean a military confrontation; rather, I am referring to verbal and rhetorical conflict. I advise you not to encourage such things. We have said many times that China cannot emulate the American political system. Americans themselves must determine whether the American system is good or not, and we do not interfere... For two countries to get along, they should respect each other, and do their best to accommodate the other party so as to resolve their disputes... Appropriate, acceptable solutions can be found if both sides make certain compromises.*¹¹⁴

È importante comprendere il contesto delle dichiarazioni di Deng. Per Deng, c'erano due grandi questioni internazionali, pace e sviluppo, che dovevano ancora essere risolte. Credeva che la Cina dovesse resistere ferma nella sua opposizione all'egemonismo e alla politica di potere e cercando di farlo mantenendo la pace nel mondo attraverso la formazione di un nuovo ordine politico ed economico internazionale. Era nell'interesse della Cina mantenere in buone condizioni le relazioni con tutti i paesi e rafforzare i contatti sia con i sovietici che con gli Stati Uniti senza lasciarsi coinvolgere in questioni ideologiche e dibattiti. In un incontro nel 1990 con Pierre Trudeau, l'ex primo ministro canadese, Deng affermò

¹¹³ Cohen, *America's Response to China*, 232-263. Talà, *L'Era di Tienanmen*, 23-53.

¹¹⁴ Dong Wang, *The United States and China*, 278

che i sette paesi che avevano imposto sanzioni contro la Repubblica Popolare in risposta all'evento di Tienanmen, non possedevano alcun diritto di farlo e che la Cina aveva la capacità di resistere a qualsiasi sanzione: «I politici stranieri responsabili comprendono che la Cina non può scivolare nel caos. Un concentrarsi sui diritti umani e sui diritti delle persone non può aiutare a risolvere questo problema».¹¹⁵

A differenza del primo viaggio veramente segreto e clandestino, di Scowcroft nel luglio dell'89, la missione di dicembre doveva essere tenuta segreta solo nelle sue fasi iniziali in cui Scowcroft e la sua delegazione sarebbero sbarcati in Cina. Da quel momento in poi, il viaggio sarebbe stato destinato al consumo pubblico, era stato progettato per cambiare l'opinione pubblica, per galvanizzare il popolo americano affinché realizzasse che gli Stati Uniti avevano bisogno di continuare a fare affari con la Cina, proprio come erano stati previsti i viaggi di Kissinger e Nixon nel 1971-72.¹¹⁶ Il viaggio di Scowcroft doveva inviare il segnale politico «ora siamo pronti per riprendere le relazioni su una base più normale», disse un funzionario a New York Times il giorno successivo all'annuncio della missione. «Speriamo di essere arrivati al punto in cui il tempo guarisce tutte le ferite, e che una volta che il pubblico si sia abituato a contatti più normalizzati, non si concentrerà più sul passato».¹¹⁷ In altre parole, Bush mandò Scowcroft in Cina per la seconda volta in parte perché pensava che il pubblico americano fosse pronto, sei mesi dopo la repressione di giugno, per dimenticare il passato. A questo proposito, giudicò male lo stato d'animo del paese.

Scowcroft e Eagleburger sbarcarono in Cina l'11 dicembre. La loro delegazione includeva anche Lilley, l'ambasciatore americano; Douglas Paal, l'esperto sulla Cina di Scowcroft; e Chase Untermeyer, il direttore del personale della Casa Bianca. L'inclusione di Untermeyer voleva dimostrare da parte del presidente ai leader cinesi che lo scopo della missione era esteso oltre le attività di routine. Untermeyer era uno degli assistenti più anziani e fedeli del presidente, aveva

¹¹⁵ Dong Wang, *The United States and China*, 273 285

¹¹⁶ Mann, *About Face*, 210 226.

¹¹⁷Friedman, Thomas, "China Trip Seeks to Alter Americans' Perceptions," New York Times, Dec. 10, 1989, p. 23.

iniziato a lavorare per Bush durante la sua campagna congressuale del 1966 in Texas. Uno dei suoi compiti era quello di contattare un vecchio amico, Yang Jiechi del Ministero degli Esteri cinese (che aveva conosciuto Bush e Untermyer durante il loro tour del 1977 in Cina) e consegnare un messaggio personale da parte di Bush. L'incarico sottolineava la convinzione di Bush nel potere delle relazioni personali per superare le differenze politiche.

Ancor prima che Scowcroft e i suoi aiutanti tornassero a casa da Pechino, la missione era già stata accolta con critiche negli States. Nei giorni successivi, Bush difese il viaggio sottolineando alcuni dei risultati tangibili che erano stati ottenuti. Il presidente disse che Scowcroft ottenne l'assicurazione che la Cina non avrebbe venduto i suoi nuovi missili M-9 in Medio Oriente. Quest'affermazione fu duramente contestata: anche dagli studiosi cinesi che sottolinearono che questa era semplicemente una nuova versione delle assicurazioni fornite dalla Cina nei 18 mesi precedenti. In effetti, fu subito chiaro che Bush e la sua squadra di politica estera avevano politicamente commesso un errore di calcolo. Il viaggio di Scowcroft consolidò l'opposizione alla politica cinese di Bush. Gli americani non volevano tornare a un rapporto normale con la Cina; o almeno non erano pronti a farlo sei mesi dopo aver visto i carri armati per le strade di Pechino. Bush non aveva consultato il Congresso prima di inviare Scowcroft e Eagleburger. Non aveva preparato la stampa o il pubblico per l'annuncio della missione. Aveva sperato di seguire il modello del viaggio di Kissinger a Pechino per Nixon nel 1971, ma la reazione fu totalmente diversa questa volta, soprattutto perché il Congresso, la stampa e il popolo statunitense non erano pronti a sostenere ciò che il presidente voleva fare. Tutto ciò scaturì ancor più forti critiche alla presidenza di Bush e alla sua amministrazione. Inizialmente le critiche erano volte solo alla missione di dicembre.¹¹⁸ L'opinione pubblica dell'epoca si può dedurre facilmente osservando parte di cosa fu scritto in un editoriale del New York Times dell'epoca:

«Why now? No one think the U.S. will remain permanently estranged from China because of the June Massacre in Tienanmen square, But why rush to kiss the feet

¹¹⁸ Mann, *About Face*, 210 226.

of a Beijing regime whose rejection of reform becomes clearer day by day? Why so furtive? If the initiative is as sensible as President Bush insists, why wasn't it disclosed until the wee hours of Saturday, after his high level delegation arrived in China?»¹¹⁹

Dietro la missione sembrava esserci il desiderio del Presidente di abituare il popolo americano e il Congresso all'idea di ripristinare normali contatti con la Cina, di far dimenticare in fretta il massacro di Tienanmen, e di ritornare al solito business senza che vi sia stato alcun miglioramento nel rispetto dei diritti umani in Cina.¹²⁰

A peggiorare le cose, a meno di una settimana dal ritorno di Scowcroft, la CNN diede la notizia che Scowcroft e Eagleburger avevano fatto un viaggio a luglio, meno di due settimane dopo l'imposizione delle sanzioni. Quella rivelazione intensificò il furore. I leader democratici si resero conto chiaramente della profondità dell'insoddisfazione popolare nei confronti della politica di Bush, e si mossero per trarne profitto¹²¹ utilizzando l'argomento per sminuire l'amministrazione. Bush non sembrò mai cogliere l'intensità della rabbia dell'opinione pubblica per Tienanmen e non riuscì a prevenire il cambiamento radicale dell'opinione pubblica verso la Repubblica Popolare Cinese.

Bush riuscì a trovare i voti necessari al Senato per mantenere il suo veto alla legge Pelosi, ma solo con l'impegno di proteggere gli studenti cinesi con un ordine esecutivo. Molti membri del Congresso si sentirono offesi da quello che percepirono come un mero sforzo del Presidente di dimostrare che gli affari esteri, in particolare le relazioni con la Cina, erano una sua prerogativa privata.¹²²

3.11 Most Favoured Nation

A seguito della crisi di piazza Tienanmen, le relazioni americano-cinesi furono

¹¹⁹ New York Times, *Hailing the Butchers of Beijing*, 12 dicembre 1989.
<https://www.nytimes.com/1989/12/12/opinion/hailing-the-butchers-of-beijing.html>

¹²⁰ Talà, *L'Era di Tienanmen*, 23 53.

¹²¹ Mann, *About Face*, 210 226.

¹²² Cohen, *America's Response to China*, 232 263. Dong Wang, *The United States and China*, 273 285.

tesissime per le questioni dei diritti umani, di Taiwan e numerose altre aree, mentre i leader di entrambi i paesi tentarono di migliorare la situazione dei rapporti e lavorare verso una partnership strategica costruttiva, il rinnovo annuale dello status di nazione più favorita (MFN) per la Cina velocemente diventò un veicolo per il dibattito americano sui diritti umani, sulle sanzioni economiche più severe e sulla revoca della posizione MFN della Cina.

Dal canto suo, la Cina rimase sulla difensiva, ribadendo costantemente la sua posizione basata su principi chiave come la superiorità della sovranità nazionale sui diritti umani, sull'uguaglianza, sull'indipendenza e sulla democratizzazione negli affari internazionali. Mentre ci furono numerose crisi e momenti critici, sotto i presidenti George H. W. Bush (1989–93) e Bill Clinton (1993–2001) e il presidente Jiang Zemin (1989–2002) e il premier Zhu Rongji, gli Stati Uniti e la Cina evitarono lo scontro militare diretto.¹²³

Tra il 6 e il 7 gennaio 1990, i leader del movimento studentesco cinese in America e i loro alleati politici a Washington si unirono per una conferenza al Fairbank Center dell'Università di Harvard per discutere dei loro obiettivi e le loro tattiche. Si trattò, a quanto pare, di un incontro fatidico. Alla conferenza presenziò Zhao Haiqing e circa altri 35 rappresentanti studenteschi, insieme al loro c'era anche il consigliere politico americano non retribuito John Sasso. A loro si unirono una decina di membri del personale del Congresso, tra cui George Stephanopoulos, il giovane aiutante del leader della maggioranza nel senato Richard Gephardt. L'unico membro del Congresso presente fu Nancy Pelosi, sostenitrice della legislazione che garantisce agli studenti cinesi il diritto di rimanere negli Stati Uniti. L'incontro fu convocato per parlare del disegno di legge studentesco Pelosi. Sebbene Bush avesse posto il veto al disegno di legge, era previsto un voto del Congresso per la fine del mese che avrebbe potuto annullare il veto. All'epoca i partecipanti si resero conto che la battaglia sulla legge studentesca sarebbe finita, in un modo o nell'altro, nel giro di poche settimane. Così, durante gli incontri, la discussione si iniziò a spostare su ciò che dovrebbe accadere dopo.

Esisteva qualche altro veicolo che avrebbe permesso di mantenere l'attenzione del Congresso focalizzata sulla Cina? C'era qualche altro strumento che poteva essere

¹²³ Dong Wang, *The United States and China*, 273 285.

utilizzato per promuovere la causa dei diritti umani e del cambiamento politico? A poco a poco emerse la risposta, il prossimo obiettivo avrebbe dovuto concentrarsi sullo status commerciale della nazione più favorita che possedeva la Cina, clausola che da lì a breve sarebbe dovuta essere rinnovata o annullata.¹²⁴ Come anticipato, alla ricerca di un mezzo per punire la Cina per il massacro di Tienanmen e per affermare l'influenza del Congresso sulla politica verso la Cina, il Congresso si concentrò sul rinnovo annuale del trattamento della nazione più favorita (MFN) per le esportazioni cinesi negli Stati Uniti.

La MFN¹²⁵ era stata concessa nel 1980, ma poiché la Cina era un Paese comunista, la legge imponeva al Presidente di raccomandarne la continuazione ogni anno e il Congresso poteva respingere la raccomandazione.¹²⁶ La lotta tra un Congresso controllato dai Democratici, infuriati per le violazioni dei diritti umani in Cina, e un Presidente repubblicano determinato a subordinare le questioni dei diritti umani alla sua concezione degli interessi strategici della nazione definì il dibattito sulla politica verso la Cina fino agli ultimi mesi dell'amministrazione Bush. La negazione del trattamento MFN alle esportazioni cinesi avrebbe avuto gravi conseguenze, per il commercio sino-americano.¹²⁷ I benefici della nazione più favorita per la Cina costituivano il fulcro delle relazioni economiche tra i due

¹²⁴ Mann, *About Face*, 226 245.

¹²⁵ La clausola della nazione più favorita (most favoured nation, MFN) impone il divieto di discriminazione tra i partner commerciali nei casi in cui non sia stato concluso un accordo bilaterale: uno Stato si impegna ad accordare a un altro paese trattamenti favorevoli in misura uguale a quelli concessi a uno o più Stati con i quali ugualmente non vi sono in essere accordi commerciali. In applicazione di questa clausola: tutti i partner con i quali non siano state stipulate intese commerciali saranno trattati nella stessa maniera; condizioni migliori potranno essere previste unicamente mediante appositi accordi tra Stati. (Nazione più favorita, Banca D'Italia, <https://www.bancaditalia.it/footer/glossario/index.html?letter=n&dotcache=refresh>)

¹²⁶ Per via dell'emendamento Jackson-Vanik, Trade Act del 1974 che impedisce lo status MFN ad un economia "non di mercato" ovvero una nazione comunista, che impedisce o limita l'emigrazione dei propri cittadini, parte integrante dei diritti umani; il Presidente, se determina che la nazione in questione è aderente ai requisiti sulla libertà di emigrazione, può cancellare per un anno l'impedimento previsto dalla legge, ma deve informare il congresso della sua intenzione di accordare la clausola MFN; il Congresso ha 90 giorni di tempo per rigettare tale estensione. A sua volta il Presidente può porre il veto alla decisione del Congresso.

The Jackson-Vanik Amendment and U.S.-Russian Relations, Wilson Center, <https://www.wilsoncenter.org/event/the-jackson-vanik-amendment-and-us-russian-relations>

¹²⁷ Cohen, *America's Response to China*, 232 263. Sutter, *US-China relations*, 91 119. Talà, *L'Era di Tienanmen*, 25 53

Paesi. Con lo status di nazione più favorita, la Cina poteva commerciare con gli Stati Uniti sulla stessa base di quasi tutte le altre nazioni del mondo. Senza i benefici della MFN, i prodotti cinesi sarebbero stati soggetti a dazi così proibitivi che sarebbe stato difficile, se non impossibile, venderli negli Stati Uniti.¹²⁸ Le tariffe doganali sarebbero aumentate bruscamente, riducendo le importazioni negli Stati Uniti di circa il 50% e costando alla Cina almeno 6 miliardi di dollari all'anno nel 1990-1991. I cinesi si sarebbero rifatti senza dubbio sulle merci americane. I difensori della MFN sostennero che una guerra commerciale avrebbe danneggiato i lavoratori americani, oltre che quelli cinesi. Avrebbe negato agli americani poveri l'accesso alle merci cinesi a basso costo. Sostenevano che avrebbe fatto regredire le riforme economiche e politiche in Cina. Ma inizialmente persino Bush e Scowcroft considerarono la possibilità che la negazione della MFN potesse essere necessaria per impressionare i cinesi sull'intensità della rabbia americana.

Il dibattito al Congresso e nei media americani sulla nazione più favorita compì ciò che le precedenti sanzioni, le lettere di Bush a Deng e le missioni di Scowcroft non sono riuscite a fare, risvegliò i leader cinesi sul terribile costo dell'alienazione degli Stati Uniti¹²⁹. Dopo l'incidente di Tienanmen, la Cina aveva proseguito con la sua politica lungimirante e orientata alla crescita, essenziale per la sopravvivenza stessa della Repubblica Popolare Cinese. Mentre continuava ad "aprirsi" al mondo esterno, rifiutava di accettare l'imposizione di sanzioni straniere e la demonizzazione della Cina (per le atrocità accadute nel giugno dell'89). Questo approccio implicava una flessibilità tattica combinata con una ferma presa di posizione nella difesa degli interessi nazionali, come le rivendicazioni su Taiwan e il Tibet, la promozione della "China Way" (socialismo con caratteristiche cinesi) e l'affidamento di un ambiente regionale e globale favorevole per lo sviluppo dell'economia nazionale. Sulla questione di Tienanmen, Jiang si mostrò fermo con Richard Nixon: «Smorzare i disordini politici di quest'anno spetta a noi, sono affari propri del nostro paese. Non so perché abbia suscitato tanto scalpore negli Stati Uniti... Le differenze ideologiche

¹²⁸ Mann, *About Face*, 226 245.

¹²⁹ Cohen, *America's Response to China*, 232 263. Sutter, *US-China relations*, 91 119.

tra noi, han contribuito ai diversi punti di vista su questo incidente». In un discorso al PCC, Jiang avvertì i suoi compagni di restare vigili e di essere pronti a combattere perché “le forze occidentali ostili vogliono “occidentalizzarci” e “dividereci”, per imporci le loro idee di “democrazia” e “libertà”.¹³⁰

Pure la comunità imprenditoriale fu indubbiamente colta di sorpresa dall'improvvisa sfida allo status di nazione più favorita. Inoltre, all'epoca, l'interesse delle imprese a vendere in Cina era di gran lunga inferiore a quello che si sarebbe manifestato in seguito: All'indomani dei disordini di Piazza Tienanmen, la Cina aveva portato avanti una campagna di austerità così drastica che la crescita industriale, nel primo trimestre del 1990, era pari a zero. Il Consiglio d'affari USA-Cina, il gruppo di riferimento per le aziende americane che fanno affari in Cina, stava perdendo rapidamente membri e tagliando il budget e il personale. Anche molti dirigenti aziendali erano riluttanti a fare pressioni per ottenere i benefici della MFN per la Cina perché ritenevano che la repressione di Piazza Tienanmen fosse moralmente inaccettabile o perché ritenevano che sarebbe stato negativo dal punto di vista delle pubbliche relazioni commerciali della Cina così presto dopo il massacro.¹³¹

Sebbene alcuni leader cinesi, sempre contrari alle riforme politiche e scettici nei confronti di quelle economiche, fossero disposti a pagare il prezzo dell'annullamento della clausola MFT, sostenendo che con il crollo dell'Unione Sovietica la Cina non aveva più bisogno della cooperazione americana, prevalsero i più scaltri diplomatisti. Riconoscendo l'ansia di riconciliazione di Bush, sostennero con successo l'opportunità di lanciargli un osso o due, dandogli una scusa per sostenere il rinnovo della clausola della nazione più favorita. In primavera, annunciarono il rilascio di alcuni dissidenti e l'intenzione di acquistare 2 miliardi di dollari di prodotti di consumo, aerei Boeing, e ribadirono la loro disponibilità a permettere a Fang Lizhi di andarsene se Bush avesse ricambiato. Bush rispose alle aspettative cinesi e raccomandò il rinnovo della MFN, ma il Congresso non si lasciò impressionare dai gesti di Pechino. Organizzazioni internazionali per i diritti umani come Amnesty International e Asia Watch

¹³⁰ Dong Wang, *The United States and China*, 273 285.

¹³¹ Mann, *About Face*, 226 245.

avevano riferito che le condizioni in Cina stavano peggiorando anziché migliorare. Alcuni rappresentanti insistirono per trattenere l'MFN finché la Cina non avesse smesso di disturbare le trasmissioni di Voice of America. Altri chiesero garanzie per l'integrità culturale del Tibet o per i diritti della popolazione di Hong Kong, che sarebbe dovuta passare sotto il dominio cinese nel 1997.

Gli sforzi dell'amministrazione per convincere il Congresso che la Cina era ancora importante, nonostante l'apparente fine della guerra fredda, e che una Cina ostile avrebbe potuto creare problemi agli Stati Uniti in Corea e nel Sud-Est asiatico, oltre che nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ottennero pochi voti a favore dell'MFN. La maggioranza dei membri della Camera votò contro il rinnovo, ma il voto fu abbastanza vicino da assicurare al Presidente che il veto non sarebbe stato superato. Una seconda votazione, su una misura di compromesso elaborata da Pelosi e chiamata "estensione condizionale", passò alla Camera con un margine di 384-30 a prova di veto. Questa legge avrebbe rinnovato l'MFN per un anno, con l'intesa che le condizioni stipulate dal Congresso avrebbero dovuto essere soddisfatte per un nuovo rinnovo nel 1991. Entrambe le proposte di legge morirono quando il Senato si aggiornò per l'anno senza averle votate, ma il futuro della MFN era incerto.¹³²

Nonostante i timori che le relazioni bilaterali potessero continuare a deteriorarsi, l'ansia lasciò il posto a nuove speranze quando la Cina evitò il caos politico come avevano previsto molti commentatori.

Alla fine del 1990, la Cina si stava riavvicinando alla scena internazionale. La sua più grande risorsa era il potenziale di profitto che la modernizzazione del Paese offriva agli uomini d'affari di tutto il mondo. Sebbene i giapponesi fossero probabilmente i più avidi, anche gli acquirenti, i venditori e gli investitori americani ed europei non vedevano di buon occhio la prospettiva di vedersi negare miliardi di dollari, marchi o franchi perché i loro leader politici erano preoccupati dal modo in cui i cinesi gestivano i loro affari interni. Le questioni relative ai diritti umani non erano presenti nei bilanci di molte aziende. Tuttavia, i lobbisti delle aziende americane con interessi in Cina insistevano sul fatto che il coinvolgimento nel commercio e nella finanza internazionale avrebbe portato

¹³² Cohen, *America's Response to China*, 232-263. Talà, *L'Era di Tienanmen*, 23-53.

inesorabilmente alla democrazia in Cina. Le riforme economiche della Cina avrebbero portato a una classe media in espansione che avrebbe inevitabilmente richiesto potere politico. Negare alla Cina la MFN avrebbe danneggiato la classe media cinese piuttosto che i suoi leader e avrebbe ritardato la riforma politica.

Nel luglio 1990, la riunione del "G-7" dei ministri delle finanze americani, giapponesi ed europei accolse una proposta giapponese di allentare le sanzioni. I prestiti ricominciarono e i giapponesi e diversi Paesi europei ripresero i contatti diplomatici di alto livello con la Cina. Gli americani non potevano essere da meno. I cinesi non fecero l'unica cosa che avrebbe facilitato le relazioni con gli Stati Uniti da un giorno all'altro, ovvero, se i leader cinesi avessero espresso rammarico per la perdita di vite umane nel massacro di Tienanmen e avessero rilasciato i leader studenteschi che avevano imprigionato, l'amministrazione Bush e la maggior parte degli americani avrebbero potuto essere pronti a tornare ai giorni euforici precedenti al 4 giugno 1989. Senza dubbio alcuni leader cinesi provarono rimorso, ma Deng e Li Peng non lo fecero, e loro, non Zhao Ziyang e i suoi aiutanti, parlarono a nome della Cina. A Fang Lizhi e alla sua famiglia fu permesso di lasciare la Cina nel giugno 1990, e diverse centinaia di altri prigionieri meno noti furono liberati almeno temporaneamente, ma le negazioni ufficiali cinesi delle tragiche circostanze dell'anno precedente furono offensive per un mondo che aveva visto la verità in televisione.¹³³

3.12 La Guerra del Golfo

I leader cinesi si resero conto di dover trovare una nuova base per una relazione di cooperazione con gli Stati Uniti, un nuovo mezzo per impressionare gli americani con l'importanza di questa relazione in un momento in cui, alla fine della guerra fredda, pochi percepivano la necessità di ingraziarsi un regime che aveva trattato il proprio popolo in modo così brutale. Era essenziale dimostrare che una Cina amichevole poteva essere una risorsa per gli Stati Uniti e che una Cina non amichevole aveva un'enorme capacità di provocare danni. Gli sforzi per suggerire che la Cina sarebbe stata un valido contrappeso a un Giappone risorgente potevano aver risuonato con i funzionari commerciali americani

¹³³ Cohen, *America's Response to China*, 232-263. Sutter, *US-China relations*, 91-119.

frustrati dai rapporti con le loro controparti giapponesi, ma la maggior parte degli specialisti di politica estera negli Stati Uniti continuò a vedere l'alleanza nippo americana come la chiave della sicurezza americana nel Pacifico.

La cooperazione cinese con gli sforzi delle Nazioni Unite per portare la pace in Cambogia era stata più impressionante, così come i crescenti legami di Pechino con Seul e la sua crescente disponibilità a condividere informazioni su ciò che accadeva in Corea del Nord. Tuttavia, fu il leader iracheno Saddam Hussein che, invadendo il Kuwait nell'agosto del 1990, diede alla Cina la migliore opportunità di dimostrare la sua continua rilevanza.

Una volta che i leader americani decisero di salvare il Kuwait, ricco di petrolio, dall'aggressione dell'Iraq, avevano bisogno di un ampio sostegno internazionale. Lo straordinario deficit finanziario accumulato dall'amministrazione Reagan imponeva a Bush di cercare fondi da altri governi per pagare le operazioni militari americane previste. Queste operazioni avrebbero dovuto essere concordate con i sovietici, da sempre sostenitori del regime iracheno. L'amministrazione voleva che le Nazioni Unite imponessero sanzioni all'Iraq, richiedendo l'appoggio dei membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Una superba diplomazia valse a Bush l'accettazione della sua politica da parte dei sovietici e i necessari aiuti finanziari. I cinesi votarono a favore delle sanzioni economiche e politiche contro l'Iraq, ma minacciarono di porre il veto all'uso della forza.¹³⁴

Nel trattare con gli Stati Uniti, il punto di leva della Cina ora era la sua permanenza nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. La Cina aveva la capacità di porre il veto alle iniziative americane alle Nazioni Unite. In un momento più tranquillo della storia, la minaccia di un veto cinese poteva non aver avuto molta importanza. Tuttavia, nell'agosto del 1990, quando scoppiò la crisi del Golfo con l'invasione dell'Iraq in Kuwait. L'amministrazione Bush si è resa conto che il sostegno del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, compresa la Cina, avrebbe fornito la legittimità necessaria per qualsiasi azione militare finalizzata a respingere l'invasione irachena.¹³⁵ È chiaro che i cinesi si trovavano in una posizione ideale per ostacolare la risposta americana alla crisi nel Golfo Persico e

¹³⁴ Cohen, *America's Response to China*, 232-263. Talà, *L'Era di Tienanmen*, 23-53.

¹³⁵ Mann, *About Face*, 246-253.

i dirigenti di Washington e Pechino lo sapevano.¹³⁶ Anche se Bush aveva inviato il suo consigliere per la sicurezza nazionale in Cina due volte, aveva evitato incontri ufficiali di alto livello con la leadership di Pechino sia in Cina che negli Stati Uniti. Un vertice presidenziale era fuori discussione. Il Segretario di Stato Baker si rifiutò di recarsi a Pechino o di incontrare il Ministro degli Esteri cinese Qian Qichen a Washington.

Nel corso di 18 mesi dopo l'invasione di Saddam Hussein, l'amministrazione chiese alla Cina di sostenere una risoluzione delle Nazioni Unite che autorizzasse l'uso della forza contro l'Iraq. Qian Qichen cercò di negoziare duramente per vedere cosa la Cina avrebbe ottenuto in cambio del suo voto. Il Ministro degli Esteri suggerì una visita presidenziale a Pechino, o almeno una visita di Baker, e la revoca delle sanzioni americane. L'amministrazione si oppose a tali richieste, ma alla fine accettò di permettere a Qian di visitare Washington dopo il voto delle Nazioni Unite sull'Iraq. Baker accettò anche di inviare uno dei suoi più alti funzionari, il Sottosegretario di Stato Bob Kimmitt, a Pechino, e di considerare la possibilità di un suo viaggio l'anno successivo.¹³⁷

Fu così che dopo gli incontri informali tra Qian Qichen, il ministro degli Esteri cinese, e James Baker, il segretario di Stato americano, al Cairo e a New York, fu raggiunto l'accordo, se la Cina avesse votato a favore delle sanzioni ONU, compreso l'uso della forza, il Ministro degli Esteri Cinese sarebbe stato invitato alla Casa Bianca per incontrare il Presidente Bush; se la Cina si fosse astenuta, sarebbe stato comunque invitato a Washington, ma avrebbe incontrato solo il segretario di Stato. In entrambi i casi, una visita ufficiale a Washington di un alto leader cinese sarebbe stata un'importante indicazione del fatto che la Cina non veniva più trattata come una nazione paria.¹³⁸

Il 30 novembre, a disagio con l'amministrazione Bush, la Cina si astenne dalla risoluzione delle Nazioni Unite sull'Iraq, non pose il veto, ma non la sostenne nemmeno formalmente. La risoluzione passò, ma senza l'approvazione formale

¹³⁶ Cohen, *America's Response to China*, 232-263.

¹³⁷ Mann, *About Face*, 246-253

¹³⁸ Cohen, *America's Response to China*, 232-263. Savina, *I rapporti tra Cina e Stati Uniti dagli anni Settanta agli anni Duemila*, 23-53.

della Cina che l'amministrazione desiderava. Ne seguì un confronto che dimostrò ancora una volta la tenacia del continuo sforzo della Cina per riacquistare il riconoscimento internazionale. Nonostante l'astensione, il ministro degli Esteri cinese mise da parte l'accordo negoziato e chiese un incontro con il Presidente Statunitense. Nell'accordo che era stato concordato prima del voto delle Nazioni Unite, Qian aveva programmato una visita a Washington il giorno successivo. Tuttavia, Baker decise che poiché la Cina si era semplicemente astenuta dalla risoluzione, il Ministro degli Esteri non meritava un incontro con Bush alla Casa Bianca. Durante la notte, gli ufficiali cinesi diedero il via a una campagna segreta. Nelle prime ore del mattino, Kimmitt ricevette una chiamata telefonica a casa sua a Washington dall'Ambasciatore cinese Zhu Qizhen. Qian non sarebbe venuto a Washington a meno che non potesse vedere il presidente nella Casa Bianca, disse l'ambasciatore. Gli ufficiali dell'amministrazione Bush si affrettarono a scoprire esattamente quale accordo fosse stato raggiunto con i cinesi. Era stato Baker a offrire a Qian la visita a Washington, durante una conversazione telefonica notturna dalla stanza d'albergo del segretario a Parigi. Una revisione del verbale di quella conversazione, conservato dal centro operazioni del Dipartimento di Stato, lasciava incerta la questione se Baker avesse detto che la Cina doveva votare a favore della risoluzione contro l'Iraq o semplicemente evitare di porre il veto, al fine di ottenere una sessione con il presidente. Infine, l'amministrazione cedette. Kimmitt ricordò a Baker che gli Stati Uniti avrebbero avuto bisogno dell'aiuto della Cina per i futuri voti delle Nazioni Unite. La visita pianificata di Qian a Washington era già stata resa pubblica, e Baker riteneva che se fosse stata cancellata all'ultimo minuto, le relazioni tra gli Stati Uniti e la Cina sarebbero peggiorate ulteriormente.¹³⁹ Bush, grato del fatto che i cinesi non avessero usato il veto, desideroso come sempre di incoraggiare la loro cooperazione, scalzò Baker e accettò l'incontro, incrementando le accuse di "kowtowing"¹⁴⁰ da parte del Congresso. Se i cinesi avevano qualche dubbio sulla loro capacità di manipolare i

¹³⁹ Mann, *About Face*, 246 253

¹⁴⁰ Il Kowtowing rappresenta un tradizionale segno cinese di grande deferenza verso i superiori o l'imperatore, consistente nell'inginocchiarsi, piegandosi fino a toccare con la fronte il pavimento.

Kowtowing, Cambridge Dictionary,
<https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/kowtowing>

leader americani, questo episodio avrebbe dovuto eliminarli.¹⁴¹

Il giorno successivo, Qian fu il primo alto funzionario cinese a ottenere un incontro con il presidente americano dal Giugno 1989. Alla Casa Bianca, con il Ministro degli Esteri al suo fianco, Bush disse ai giornalisti: "Abbiamo alcune differenze su questa ampia questione dei diritti umani, ma abbiamo molte cose in comune".¹⁴² La visita di Qian rappresentò un altro passo importante verso la rottura della resistenza americana. Il regime stava ora tornando ad essere accolto alla Casa Bianca.¹⁴³ Dal canto suo, Baker convinse il presidente ad insistere sui cinesi affinché accettassero un'agenda americana per un rinnovato impegno. Bush ottenne il consenso di Qian a discussioni di alto livello su questioni di diritti umani, commercio e proliferazione delle armi di distruzione di massa.

Per il momento, le relazioni sino americane erano tornate in carreggiata e Bush, il comandante in capo, si crogiolava nella gloria di aver gestito con successo la brevissima guerra nel Golfo. Tuttavia, il sostegno pubblico per un ritorno alle relazioni pre Tienanmen tra Cina e Stati Uniti era scarso. Un sondaggio del 1990 indicava che solo il 16% degli americani percepiva la Cina come una nazione amica e nel 1991 solo il 35% ne aveva un'opinione favorevole.

Il Congresso fu implacabile e la battaglia sulla MFN nel 1991 fu aspra come l'anno precedente.¹⁴⁴ Da notare come specialmente all'epoca, il dibattito sulla Cina negli Stati Uniti si placava notevolmente ogni qualvolta che gli Stati Uniti affrontassero una seria sfida di politica estera. Così, il dibattito congressuale sulla politica cinese si interruppe bruscamente dopo l'invasione irachena del Kuwait nel 1990 e il Congresso rimase in silenzio sulla Cina durante le operazioni statunitensi "Desert Shield" e "Desert Storm". Una volta conclusa la guerra e terminata la necessità di ottenere l'acquiescenza della Cina alle Nazioni Unite per la guerra condotta contro l'Iraq nel 1991, il dibattito sulla Cina riprese immediatamente, con molti democratici al Congresso e altrove che cercarono di usare la questione della

¹⁴¹ Cohen, *America's Response to China*, 232 263.

¹⁴² Mann, Jim, "Bush, Chinese Foreign Minister Confer," Los Angeles Times, Dec. 1, 1990, p. 14. <https://www.latimes.com/archives/la-xpm-1990-12-01-mn-5078-story.html>

¹⁴³ Mann, *About Face*, 246 253

¹⁴⁴ Cohen, *America's Response to China*, 232 263.

Cina per scopi di parte, al fine di distruggere l'allora Presidente George H.W. Bush, forte nei sondaggi d'opinione americani dell'epoca per quanto riguardava la sua gestione degli affari esteri.¹⁴⁵

La Cina, dal canto suo, a seguito della fine della guerra e la ripresa dei dibattiti interni al congresso statunitense, continuò a fare poco per giustificare l'approccio di Bush. Per tutta la durata della Guerra del Golfo, la stampa controllata dallo Stato mantenne un flusso costante di propaganda antiamericana. L'atmosfera politica all'interno della Cina non era migliorata e l'uso del lavoro carcerario non retribuito da parte della Cina per competere con i prodotti del mercato non fu mai così importante. Lo squilibrio commerciale a favore della Cina si era accelerato, poiché i produttori che un tempo avevano sede a Hong Kong e Taiwan avevano trasferito le loro attività nella Repubblica Popolare per trarre vantaggio dai bassi costi della manodopera e la Cina continuava ad ostacolare gli sforzi degli esportatori americani. A livello internazionale, nonostante le frequenti smentite, la Cina non smise di vendere missili e si diceva che stesse aiutando l'Algeria a costruire un reattore nucleare. Pechino stava facendo qualcosa per alienarsi quasi tutti i settori dell'opinione pubblica americana.¹⁴⁶

Dopo un periodo di battuta d'arresto di due anni (1989–91), la transizione della Cina verso un'economia orientata al mercato proseguì. Deng ottenne e possedeva una forte approvazione che permise lo slancio per una nuova fase di riforma economica. Questa seconda fase, guidata da Jiang Zemin e Zhu Rongji, poggiava sulla ristrutturazione normativa e amministrativa del settore bancario, fiscale, e sui sistemi di governance aziendale, nonché un'ulteriore esposizione ai mercati mondiali attraverso l'adesione della Cina all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC). Questo forte impegno verso le riforme produsse alcuni risultati significativi, sia positivi che negativi: la stabilità dei prezzi sostituì la crescente inflazione; il numero delle imprese statali diminuì mentre le imprese private aumentarono, assumendo il doppio dei lavoratori rispetto a quelle statali, e la maggiore concorrenza sul mercato acuì la pressione sui datori di lavoro e sui

¹⁴⁵ Sutter, *US-China relations*, 91 119.

¹⁴⁶ Cohen, *America's Response to China*, 232 263.

dipendenti, contribuendo a licenziamenti di massa e disuguaglianze sociali.¹⁴⁷

3.13 La Fine della Guerra Fredda, Una Nuova Giustificazione

Come già nel 1990, le cose si ripeterono nel 1991 e ancora nel successivo 1992, puntualmente ad ogni primavera il presidente Bush apriva il dibattito con il Congresso revocando il requisito dell'emendamento Jackson Vanik e dichiarando l'intenzione di estendere la clausola MFN alla Cina per un altro anno, ricevendo come risposta dal Congresso disegni di legge che mitigassero gli effetti delle decisioni presidenziali.¹⁴⁸

L'impatto negativo della repressione di Tienanmen sull'approccio americano alla Cina fu ulteriormente aggravato dalla caduta del muro di Berlino nel 1989, che presagiva il rapido crollo dei regimi comunisti nell'Europa centrale e orientale e la dissoluzione del sistema comunista, e dal crollo dell'Unione Sovietica, solo due anni dopo, che segnò la fine della Guerra Fredda. Come la minaccia comune dell'Unione Sovietica, per la Cina e per gli Stati Uniti si dissipò, le due nazioni scivolarono in una relazione difficile nella quale i loro crescenti legami economici, sociali e culturali spesso furono in netto contrasto creando una situazione caratterizzata dall'effetto "montagne russe" avvertito specialmente nell'ambito politico.¹⁴⁹

Il problema dell'amministrazione Bush all'epoca, consisteva nel cercare di comprendere quali sarebbero potuti essere i nuovi motivi strategici per perseguire una politica di stretta collaborazione con il gigante orientale e salvaguardarne le relazioni, poiché le dinamiche della guerra fredda erano state sconvolte con il crollo dell'Unione Sovietica. Come avrebbe potuto, il presidente statunitense, continuare a giustificare la ricerca di una stretta collaborazione con la Cina che portava l'amministrazione ad ignorare gli eventi di Tienanmen o a considerarli affari interni cinesi, ora che il valore strategico del paese del dragone sembrava essere venuto meno?

La risposta venne data alla Commissione degli affari Interni del Senato il 7

¹⁴⁷ Dong Wang, *The United States and China*, 273 285.

¹⁴⁸ Talà, *L'Era di Tienanmen*, 23 53. Sutter, *US-China relations*, 91 119.

¹⁴⁹ Dong Wang, *The United States and China*, 273 285.

febbraio del 1990, da Eagleburger che fece il punto sulla situazione della guerra fredda e di come il panorama internazionale stava cambiando, affermando che ora l'importanza della Cina consisteva nel suo essere un elemento fondamentale nel far fronte a problemi internazionali come la proliferazione delle armi nucleari, chimiche e dell'inquinamento ambientale. Ora però l'importanza di buone relazioni bilaterali con la Cina non stava più nell'aiuto che avrebbe potuto fornire, ma nella minaccia che avrebbe potuto costituire, specialmente a livello nucleare, innescando una dinamica in cui all'aumentare della minaccia cinese ne aumentava l'importanza di mantenerci buone relazioni.¹⁵⁰

¹⁵⁰ Talà, *L'Era di Tienanmen*, 23-53. Sutter, *US-China relations*, 91-119.

CONCLUSIONI

La visita di Nixon in Cina nel 1972 diede inizio alla normalizzazione delle relazioni tra Cina e Stati Uniti dopo quasi 20 anni di silenzio. La collaborazione s'intensificò man mano a seguito di eventi come il riconoscimento statunitense della Cina Popolare nel dicembre del 1978 con il comunicato congiunto, ma vide anche molti alti e bassi, specialmente per questioni riguardanti Taiwan, l'Unione Sovietica e i diversi cambi di presidenza ed amministrazione negli Stati Uniti che comportarono a loro volta, diversi approcci e metodi di Politica Estera. Gli interessi alla base dei rapporti furono sempre interessi strategico-militari ed economici, talmente di grande rilevanza da far sì che gli Stati Uniti ignorassero numerose volte il fatto che la Cina fosse un paese comunista a dir poco autoritario, trattandola con il riguardo che veniva dato a un paese alleato, creando importanti collaborazioni che includevano grandi scambi economici, vendite d'armi e tecnologia. Dopo la violenta repressione della protesta di Piazza Tienanmen avvenuta nel giugno del 1989, il presidente George H.W. Bush dovette affrontare alcune complicazioni e dissidi con il Congresso americano. Le principali questioni e sfide furono prima di tutto, le continue pressioni dell'opinione pubblica americana e le richieste da parte di molti membri del Congresso, sia democratici che repubblicani, di condannare la Cina in modo più deciso per le azioni brutali del suo governo nella violenta repressione delle proteste. Il Congresso premeva per sanzioni economiche più severe contro la Cina. Altra questione riguardò la concessione della clausola MFN (Most Favored Nation) che, ogni anno, il presidente doveva decidere se concedere o meno alla Cina e che avrebbe facilitato gli scambi commerciali tra i due paesi. La repressione di Piazza Tienanmen acuì la discussione con alcuni membri nel Congresso che cercavano di revocarla o come minimo condizionarla ad un miglioramento del rispetto dei diritti umani in Cina. Le atrocità commesse dal governo cinese nel 1989, inoltre, sollevarono non poche preoccupazioni per le politiche estere degli Stati Uniti. L'amministrazione Bush cercò di bilanciare la critica verso la Cina con la necessità di mantenere una relazione diplomatica stabile con un importante attore internazionale. In questo contesto, il presidente George H.W. Bush cercò di equilibrare l'approccio americano verso la Cina, preoccupato delle conseguenze economiche e

geopolitiche di un completo distacco. Nonostante la sua condanna ufficiale della repressione, Bush intraprese relazioni di diplomazia segreta con il paese del dragone e rinnovò ogni anno la clausola “MFN”. Questa situazione evidenziò le tensioni tra gli ideali relativi alla richiesta di osservanza dei diritti umani e gli interessi economici e strategici nella politica estera americana.

A seguito della violenta repressione delle proteste in Piazza Tiananmen, i governi stranieri, compresi gli Stati Uniti, condannarono apertamente il governo cinese e imposero sanzioni contro la Cina. Cina che dall'altra parte adottò una linea dura, che fece pochi passi incontro al presidente statunitense e all'opinione pubblica internazionale, continuando a trattare gli eventi di Tienanmen come un affare interno, mitigando i fatti, rendendoli un taboo e mantenendo la sua linea politica distante dal modello occidentale e dal rispetto dei diritti umani. Questo portò a un periodo di isolamento internazionale per la Cina, con effetti negativi sulle sue relazioni diplomatiche ed economiche. Tuttavia, nel corso degli anni '90, la Cina cercò di normalizzare le sue relazioni internazionali e attuare riforme economiche significative sotto la guida di Deng Xiao Ping, riprendendo gradualmente i contatti con gli States e gli altri paesi, in quanto estremamente necessario per motivi economici e di sicurezza. La leadership cinese, che assistette alla progressiva caduta dei regimi comunisti in tutta Europa e nel mondo, si convinse della necessità di aumentare il benessere della popolazione così da scongiurare future rivolte. Le riforme economiche ebbero successo, e negli anni successivi a Tienanmen la Cina registrò una rapida crescita economica, diventando una delle principali economie del mondo, attraendo investitori, capitali, portando a un aumento significativo del commercio e degli investimenti tra Cina e Stati Uniti. Molti leader politici e imprese statunitensi videro nella Cina un importante partner commerciale. Nonostante il lento miglioramento delle relazioni economiche, Cina e Stati Uniti mantennero notevoli divergenze su questioni politiche e strategiche, come le preoccupazioni riguardo alle attività militari e territoriali nel Mar Cinese Meridionale e le tensioni sulla questione dei diritti umani in Cina. Deng Xiao Ping e Li Peng, figure che rappresentavano l'intera Cina, difatti, non espressero mai rammarico o rimorso per la brutale repressione delle proteste del 1989, rallentando la ripresa dei rapporti tra il gigante orientale e gli altri paesi. La Cina

ebbe l'intenzione di riallacciare le sue relazioni nel panorama internazionale, ma adottò una dura linea di politica estera, ove fece sempre pochi passi verso le richieste di altre nazioni, o si mosse solo quando realmente necessario.

A seguito della notte tra il 3 e il 4 giugno del 1989, dopo un primo momento di maggior distacco, si può dire che Stati Uniti e Cina comunque mantennero un dialogo economico e strategico, dialogo che via via si fece sempre più robusto, nonostante le preoccupazioni riguardo alle violazioni dei diritti umani in Cina. Questo dialogo dimostrò la marcata priorità degli interessi nazionali nell'orientare le politiche estere, spesso a discapito delle questioni relative ai diritti fondamentali. La crisi di Piazza Tiananmen rappresenta un esempio significativo di come le considerazioni economiche e strategiche abbiano continuato a guidare le relazioni bilaterali, lasciando in secondo piano le preoccupazioni per il rispetto dei diritti umani, evidenziando la complessità delle dinamiche internazionali. Questa dinamica complessa ha ancora oggi un impatto sulle relazioni tra i due paesi, sottolineando la sfida di bilanciare gli interessi nazionali con gli ideali universali dei diritti umani nelle relazioni internazionali.

BIBLIOGRAFIA

Documenti:

Document 9, CIA intelligence assessment, "*Perspectives on Growing Social Tension in China*," May 1989.

<http://www2.gwu.edu/~nsarchiv/NSAEBB/NSAEBB47/index2.html>

George H.W. Bush, Press Conference, 5 June 1989, USC University of Southern California, USC US China institute, <https://china.usc.edu/george-hw-bush-press-conference-june-5-1989>

H.R.2712 -*Emergency Chinese Immigration Relief Act of 1989*, Congress.gov, <https://www.congress.gov/bill/101st-congress/house-bill/2712/all-actions?overview=closed&q=%7B%22roll-call-vote%22%3A%22all%22%7D>

Joint Communiqué of the United States of America and the People's Republic of China, Embassy of the People's Republic of China, 28 febbraio 1972, <http://www.china-embassy.org/eng/zmgx/doc/ctc/t36255.htm>

Standoff at Tiananmen, Document of 1989: President Bush's Secret Letter to Deng Xiaoping, 19 giugno 2012.

<http://www.standoffattiananmen.com/2012/06/document-of-1989-president-bushs-secret.html>

The Jackson-Vanik Amendment and U.S.-Russian Relations, Wilson Center.

<https://www.wilsoncenter.org/event/the-jackson-vanik-amendment-and-us-russian-relations>

Zhao Ziyang Public Speech at the Tiananmen Square Protest of 1989.

Agovernmentofthepeople.

<https://agovernmentofthepeople.com/2013/11/12/zhao-ziyang-public-speech-at-the-tiananmen-square-protest-of-1989/>

Volumi:

Cohen, Warren I. *America's Response to China: A History of Sino-American Relations*. 5th ed. Columbia University Press, 2010.

Dong Wang, *The United States and China A History from the Eighteenth Century to the Present*, Rowman & Littlefield Publishers, Inc. Lanham, Boulder, New York, Toronto, Plymouth, UK, 2013.

Fenton, Damien, *To Cage the Red Dragon SEATO and the Defence of Southeast Asia 1955–1965*, NUS Press National University of Singapore, 3 December 2012.

Mann, James H. *About Face: A History of America's Curious Relationship with China, from Nixon to Clinton*, Alfred A. Knopf Inc, New York, 1999.

Oksenberg Michel, Oxnam Robert B *Dragon and eagle: United States-China relations , past and future*, New York: Basic Books, New York, 1978.

Savina, Tonio, *I rapporti tra Cina e Stati Uniti dagli anni Settanta agli anni Duemila*, libreriauniversitaria.it edizioni, Giugno 2020.

Shambaugh, David. "Deng Xiaoping: The Politician." *The China Quarterly*, no. 135 (1993): 457–90.

Stanley, Leonardo E. "CHINA." In *Emerging Market Economies and Financial Globalization: Argentina, Brazil, China, India and South Korea*, 137–62. Anthem Press, 2018.

Sutter, Robert G. *US-China Relations, Perilous Past, Uncertain Present*, Third Edition, George Washington University, 7 December 2017.

Talà, Mauro, *L'Era di Tienanmen*, youcanprint self-publishing, Giugno 2015

Tucker, Nancy Bernkopf. *Strait talk United States—Taiwan Relations and the Crisis with China*, Harvard University Press, Cambridge, Massachusetts, London, England, 2009,

Vogel, Ezra f. *Deng Xiaoping and the Transformation of China*, the Belknap press of Harvard University press Cambridge, Massachusetts, and London, England, 2011.

Zhihua Shen, *A Short History of Sino-Soviet Relations, 1917–1991*, Springer Singapore, Palgrave Macmillan, China Connections, 1st ed. 2020

Articoli di Giornale E Riviste:

CASTALDO, MASSIMO. “*La Cina e l’ordine Mondiale.*” *Rivista Di Studi Politici Internazionali* 84, no. 4 (336) (2017): 493–512.

Chan, Alfred L. “*Power, Policy and Elite Politics under Zhao Ziyang.*” *The China Quarterly*, no. 203 (2010): 708–18.

China, Soviet Union: Treaty of Friendship and Alliance. *The American Journal of International Law* 40, no. 2 (1946): 51–63.

Copper, John Franklin. “*Taiwan’s Options.*” *Asian Affairs* 6, no. 5 (1979): 282–94.

Cox, Cindy. “*Chronology of Events Related to the 1989 Tiananmen Square Incident.*” *World Affairs* 152, no. 3 (1989): 129–34.

ENGEL, JEFFREY A. “*A Better World... but Don’t Get Carried Away: The Foreign Policy of George H. W. Bush Twenty Years On.*” *Diplomatic History* 34, no. 1 (2010): 25–46.

Friedman, Thomas, “*China Trip Seeks to Alter Americans’ Perceptions*,” New York Times, Dec. 10, 1989, p. 23.

Gawthorpe, Andrew J. “*The Ford Administration and Security Policy in the Asia-Pacific after the Fall of Saigon*.” The Historical Journal 52, no. 3 (2009): 697–716.

Ger, Yeong-kuang. “*Cross-Strait Relations and the Taiwan Relations Act*.” American Journal of Chinese Studies 22 (2015): 235–52.

Gittings, John. “*Co-Operation and Conflict in Sino-Soviet Relations*.” International Affairs (Royal Institute of International Affairs 1944-) 40, no. 1 (1964): 60–75.

Goldstein, Steven M., and Randall Schriver. “*An Uncertain Relationship: The United States, Taiwan and the Taiwan Relations Act*.” The China Quarterly, no. 165 (2001): 147–72.

Karim, Arshad Syed. “*CHINA AFTER MAO*.” Pakistan Horizon 39, no. 2 (1986): 38–44.

LE BIHAN, Jean-Luc. “*Mort de Hu Yaobang*.” Bulletin de Sinologie, no. 55 (1989): 5–6.

Liu, Alan P. L. “*Aspects of Beijing’s Crisis Management: The Tiananmen Square Demonstration*.” Asian Survey 30, no. 5 (1990): 505–21.

MacFarquhar, Roderick. “*Nixon’s China Pilgrimage*.” The World Today 28, no. 4 (1972): 153–62.

Mann Jim, “*Bush, Chinese Foreign Minister Confer*,” Los Angeles Times, Dec. 1, 1990, p. 14.

Moore, Gregory J. “*The Difference a Day Makes: Understanding the End of the Sino-American ‘Tacit Alliance.’*” *International Studies Review* 16, no. 4 (2014): 540–74.

Nathan, Andrew J. “*The Tiananmen Papers.*” *Foreign Affairs* 80, no. 1 (2001): 2–48.

Naughton, Barry. “*Deng Xiaoping: The Economist.*” *The China Quarterly*, no. 135 (1993): 491–514.

New York Times, *Hailing the Butchers of Beijing*, 12 december 1989.

P.D. “*Zhao Ziyang Makes a Point.*” *Economic and Political Weekly* 19, no. 3 (1984): 107–8.

Path, Kosal. “*China’s Economic Sanctions against Vietnam, 1975—1978.*” *The China Quarterly*, no. 212 (2012): 1040–58.

Radiconi, Francesco, *Tra spie e contrabbando, l’operazione Yellowbird che salvò dai carri armati i dissidenti di Tiananmen*, *Il Foglio Quotidiano*, 04 Giu 2019.

The Shanghai Communique, 1972.” *Current History* 63, no. 373 (1972): 131–33.

Tucker, Nancy Bernkopf. “*Taiwan Expendable? Nixon and Kissinger Go to China.*” *The Journal of American History* 92, no. 1 (2005): 109–35.

Wang, Shu-shin. “*Hu Yaobang: New Chairman of the Chinese Communist Party.*” *Asian Survey* 22, no. 9 (1982): 801–22.

ZELIZER, JULIAN E. “*Détente and Domestic Politics.*” *Diplomatic History* 33, no. 4 (2009): 653–70.

Altre Fonti:

“*Appeasement*”, Oxford Languages,
<https://languages.oup.com/google-dictionary-it/>

Bet, Leonardo, *La Banda dei Quattro*, C.D.S. Cultura, 28 Febbraio 2021,
<https://www.cdscultura.com/2021/02/la-banda-dei-quattro/>

dazibao, *Piazza TIAN'AN MEN - la storia COMPLETA*, Youtube, 10 giugno 2022.
<https://www.youtube.com/watch?v=0xI9LDWIGNI&t=208s>

Fang Lizhi, Treccani.
<https://www.treccani.it/enciclopedia/fang-lizhi/>

Hu Na, Wikipedia.
https://en.wikipedia.org/wiki/Hu_Na

Kowtowing, Cambridge Dictionary.
<https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/kowtowing>

Lepault, Sophie, *Operazione Yellow Bird - 1989: la vera storia di Piazza Tienanmen*, Documentario RSI.
<https://www.rsi.ch/play/tv/il-filo-della-storia/video/operazione-yellow-bird-1989-la-vera-storia-di-piazza-tienanmen?urn=urn:rsi:video:9242914>

Movimento del 4 maggio, Wikipedia.
https://it.wikipedia.org/wiki/Movimento_del_4_maggio_1919

Nazione più favorita, Banca d'Italia Glossario.
<https://www.bancaditalia.it/footer/glossario/index.html?letter=n&dotcache=refresh>

The Tankman, Arminsaysno.

<https://asn.am/home/tankman.php>

Tienanmen. Il massacro nei documenti cinesi: “Minimo 10 mila morti”, Tempi.it,
31 Maggio 2019.

<https://www.tempi.it/tienanmen-il-massacro-nei-documenti-cinesi-minimo-10-mila-morti/>

Voice of America, Wikipedia.

https://it.wikipedia.org/wiki/Voice_of_America

